

2
i Galaxini

Maria Jada Giacomoni

La Tv delle regioni

Germania e Italia
a confronto

Introduzione
*"Da Francoforte
a Cosenza:
il progetto Calabria"*

di Gianpiero
GAMALERI

Appendice
*"Radiotelevisione:
memoria
di una regione"*
di Pino
NANO



 Edizioni Kappa

Maria Jada Giacomoni

La Tv delle regioni

I GalaXini sono una serie di monografie su fenomeni e snodi fondamentali del mondo della comunicazione. Essi individuano altrettanti problemi cruciali del nostro tempo, che incidono sulla vita quotidiana degli individui, delle organizzazioni sociali, delle istituzioni nazionali ed internazionali. Caratterizzano questi lavori una forte base documentativa, l'aggiornamento dei dati, lo sforzo di un'approfondita lettura del cambiamento, la presentazione del ventaglio delle diverse posizioni.

La Tv delle regioni offre un'analisi comparata dei sistemi televisivi tedesco ed italiano, da cui emerge l'attenzione che in Germania viene riservata alle diverse culture locali. Ciò corrisponde all'impianto federale dello Stato: assetto verso il quale si sta orientando anche il nostro Paese. Un'analogia che, nell'introduzione di Gianpiero Gamaleri, viene sintetizzata nello slogan *Da Francoforte a Cosenza*. Proprio a un'iniziativa calabrese si rifà l'ampia appendice di Pino Nano, che racconta quasi un secolo di "immagini del Mezzogiorno" destinate ad essere raccolte in un grande archivio curato dalla Rai, dalle Università, dalla Regione e dai Comuni.

Maria Jada Giacomoni, dopo la maturità conseguita presso la Deutsche Schule di Roma, si è laureata in Scienze politiche, indirizzo politico sociale e della comunicazione, alla Luiss-Guido Carli. Ha approfondito, in particolare, i rapporti tra televisione e territorio in Germania ed in Italia.

Pino Nano è Caporedattore presso la sede della Rai di Cosenza. Consigliere nazionale dell'Ordine dei Giornalisti, per anni Inviato Speciale di Rai Due, oggi viene considerato uno degli studiosi più attenti dell'archivio radiotelevisivo della Calabria, materia cui sono dedicati i suoi ultimi due volumi *40 anni di Rai in Calabria (2001)*.

 Edizioni Kappa

ISBN 88-7890-514-3



9 788878 905146 >

Maria Jada Giacomoni

La Tv delle regioni

Germania e Italia
a confronto

Editing a cura di Marica Spalletta.

Progetto grafico della copertina di Massimo Mariano.

L'immagine di copertina è stata elaborata da Francesca Grilli.

© Copyright 2003 by Edizioni Kappa
Via Silvio Benco, 2 - 00177 Roma - Tel. 06.27.39.03

 Edizioni Kappa

INDICE

INTRODUZIONE *di Gianpiero Gamaleri*

DA FRANCOFORTE A COSENZA

IL PROGETTO CALABRIA

PAG.9

1. AUTONOMIE REGIONALI
E UNITÀ DELLO STATO TEDESCO
2. IL FEDERALISMO TELEVISIVO
3. DA FRANCOFORTE A COSENZA
4. RAI E TERRITORIO
5. IL PENTAGONO MEDITERRANEO
6. TANTE SOCIETÀ REGIONALI
7. IL PROGETTO CALABRIA

LA TV DELLE REGIONI

GERMANIA E ITALIA

A CONFRONTO *di Maria Jada Giacomoni*

L'ASSETTO ISTITUZIONALE

PAG.25

1. LA BUNDESREPUBLIK DEUTSCHLAND
2. LA LEGGE FONDAMENTALE
3. L'ORDINAMENTO DEMOCRATICO
4. LA RIPARTIZIONE DELLE COMPETENZE
TRA STATO FEDERALE E LÄNDER
5. GLI ORGANI DELLO STATO

IL SISTEMA TELEVISIVO

PAG.39

1. LE ORIGINI
2. LO SVILUPPO RECENTE
3. GLI ORGANI DI CONTROLLO
4. IL SERVIZIO PUBBLICO
5. L'EMITTENZA PRIVATA

6. I PRINCIPALI FINANZIAMENTI
7. LO SVILUPPO TECNOLOGICO

IL SERVIZIO PUBBLICO PAG.69

1. ARD
2. I TERZI CANALI
3. LA PROGRAMMAZIONE
4. I DATI DI ASCOLTO
5. IL PROGRAMM-CONTROLLING
6. ZDF
7. GLI ALTRI CANALI PUBBLICI

GERMANIA E ITALIA A CONFRONTO PAG.87

1. STATO FEDERALE E STATO REGIONALE
2. GLI ORGANI DELLO STATO
3. LA LIBERTÀ
DI MANIFESTAZIONE DEL PENSIERO
4. IL SISTEMA TELEVISIVO
5. GLI ORGANI DI CONTROLLO
6. I FINANZIAMENTI
7. CAVO E SATELLITE

TELEVISIONE E TERRITORIO PAG.107

1. PREMessa METODOLOGICA
2. IL PALINSESTO FERIALE
3. IL PALINSESTO FESTIVO
4. IL MODELLO ITALIANO: RAITRE
5. DUE DIVERSE REGIONALITÀ
6. UNA PROPOSTA PER IL FUTURO:
UNA "MINI-RAI" IN OGNI REGIONE

APPENDICE *di Pino Nano*

PAG.135

RADIOTELEVISIONE:

MEMORIA DI UNA REGIONE

1. I "TEMPI EROICI" DI VIA MONTESANTO
2. VIALE MARCONI:
UNA SEDE E UN SITO WEB
3. DA PRIMI DEL NOVECENTO...
4. ... ALLA NASCITA DELLA TERZA RETE
5. L'INTERVENTO DELL'UNIVERSITÀ
6. LA PRIMA CONFERENZA REGIONALE
7. CULTURA E INFORMAZIONE:
UNA DISTINZIONE LABILE
8. L'ORGANIZZAZIONE PRODUTTIVA
9. I TALENTI ARTISTICI E IL LORO HABITAT
10. LA PRESENZA FEMMINILE
11. 20 DICEMBRE 1979:
NASCE LA PRIMA TELEVISIONE CALABRESE
12. 1985-1988: LA LENTA AGONIA
13. ARCHIVI DA RISCOPRIRE
14. TELEVISIONE MA ANCHE RADIO
15. LA SCOPERTA DEI TALENTI
16. LA STRUTTURA DI PROGRAMMAZIONE:
SALDAMENTE ANCORATA AL TERRITORIO
17. LA TELEVISIONE DEGLI ESORDI
18. SPAZIO FOLKLORE
19. PREGI E DIFETTI
DELL'ARTE DEL DOCUMENTARIO
20. VERSO LA FINE
21. DALLA STRUTTURA DI PROGRAMMAZIONE
ALL'IMPEGNO PER LA FORMAZIONE
22. "IL SETTIMANALE"
23. TRA PASSATO E FUTURO

BIBLIOGRAFIA

PAG.197

WEBGRAFIA

PAG.201

INTRODUZIONE

DA FRANCOFORTE A COSENZA

IL PROGETTO CALABRIA

di Gianpiero Gamaleri

1. AUTONOMIE REGIONALI E UNITÀ DELLO STATO TEDESCO

Il titolo di questo testo è di per sé eloquente. Esso allude all'assetto istituzionale della Repubblica federale di Germania, dove le *autonomie regionali* hanno una rilevanza non solo politica, amministrativa ed economica, ma si riflettono anche in quel fondamentale strumento di promozione culturale che è la radiotelevisione. Ogni *Land* ha infatti una vasta gamma di attribuzioni che, nel nostro caso, risaltano anche nella composizione dei palinsesti dei due media. E tuttavia questa ampia sfera di poteri, originali rispetto a quelli dello Stato centrale, non intacca in alcun modo, sia giuridicamente che nella mentalità dei cittadini, la profonda unità della Nazione.

È esattamente l'opposto di ciò che avviene in Italia, dove il dibattito sul decentramento oscilla tra la conservazione di ottocenteschi anacronistici poteri centrali e la minaccia di inammissibili secessioni.

Questo consolidato equilibrio tedesco tra poteri centrali e competenze periferiche si riflette in modi quanto mai interessanti anche sull'assetto delle reti pubbliche televisive. Lo studio di Maria Jada Giacomoni – che alla padronanza della lingua somma la conoscenza dell'assetto costituzionale e del sistema televisivo tedesco – ne documenta fedelmente l'ossatura, da cui deriva un'organizzazione dei programmi estremamente interessante in quanto cerca di contemperare in modo efficace ed equilibrato da una parte l'esigenza di una dimensione nazionale e sopranazionale delle notizie, della cultura e dell'intrattenimento, dall'altra quell'appartenenza locale che è più vicina alla vita quotidiana del cittadino.

2. IL FEDERALISMO TELEVISIVO

Non vi è dubbio, quindi, che questo confronto di *federalismi televisivi* – come recita il sottotitolo – è quanto mai stimolante per il lettore italiano – sia esso studioso, politico, operatore del settore o anche semplice spettatore televisivo – nel momento in cui ci si interroga, come si sta facendo adesso, su quale debba essere l'architettura complessiva del sistema radiotelevisivo e quale ruolo civile, culturale, economico, imprenditoriale debba giocare in particolare il servizio pubblico, cioè la RAI.

Come ricordiamo, uno degli ultimi atti della gestione Baldassarre è consistito nel portare la direzione di *Raidue* a Milano. Ed oggi il Consiglio di amministrazione in carica si trova a dare attuazione a tale decisione. Anche se la delibera in materia è stata accompagnata da un documento sul decentramento, in cui si cerca di dare una qualche impostazione più generale dei poteri su tutto il territorio, appare evidente che l'articolazione territoriale dell'emittente pubblica sta procedendo più sulla spinta di istanze politiche che sulla base di una progettazione culturale ed industriale. Lo stesso sarebbe accaduto se un'altra rete o attività aziendale fosse stata portata a Napoli o a Palermo: occorrerebbe in ogni caso ridistribuire le competenze nell'ambito di un'azienda che, essendo servizio pubblico, deve essere riconosciuta anche come *propria* dai cittadini di ogni latitudine.

Il buon senso raccomanda, quindi, di fare uno sforzo di riflessione complessiva e di chiedersi come la RAI possa utilmente rispondere alla domanda di informazione, intrattenimento e cultura dei suoi utilizzatori attraverso un'organizzazione meglio distribuita sul territorio. Ben venga una direzione di rete a Milano, se costituisce l'occasione per introdurre una serie di compensazioni in tut-

te le aree territoriali che rendono il servizio pubblico più vicino ai suoi utilizzatori: in una parola vero *specchio fedele* – e non opaco o deformato – di tutte le realtà significative del Paese.

L'esempio tedesco può aiutarci sia giuridicamente che organizzativamente nel perseguire questo obiettivo e il presente studio vuol essere uno strumento prezioso in tal senso.

3. DA FRANCOFORTE A COSENZA

Ma questo lavoro non si ferma qui. Aggiunge anche un'altra documentazione quanto mai significativa. Mi riferisco all'ampia appendice dedicata al progetto "*Memoria della Calabria*", elaborato dal caporedattore della sede regionale della RAI di Cosenza, Pino Nano, cui si deve un particolare apprezzamento per l'impegno profuso nella stesura di un testo che poteva essere scritto solo da un protagonista degli avvenimenti illustrati.

Tradotto ciò in uno slogan, si potrebbe dire che Francoforte e Cosenza idealmente si toccano in un comune impegno di servizio culturale radicato nelle rispettive realtà sociali, preziose tessere di quel mosaico che dovrà comporre l'Europa delle regioni televisive. Un'Europa sempre più vicina a un modello capace di allargare l'integrazione continentale dalle componenti politico-economiche – in cui domina la conquista epocale della moneta comune – alle altre aree istituzionali su cui si impegna la Costituzione in corso di approvazione. L'area della cultura, dell'informazione, dello spettacolo, dei servizi informatici ha ovviamente un ruolo determinante perché è quella cui è eminentemente affidata la formazione di un vero cittadino europeo. Di qui l'importanza di un dialo-

go tra gli Stati su queste materie in modo da trovare un equilibrio di sistema complessivo tra identità continentale e identità locali. Solo realizzando senza impazienze ma con tenacia questo tassello realizzeremo veramente un'Unione Europea – nel senso formale e sostanziale dell'espressione – altrettanto solida di quella degli Stati Uniti e punto di riferimento di civiltà e di saggezza per il mondo intero.

Qui l'assetto dei sistemi radiotelevisivi e più in generale dei media tradizionali e dei new media gioca un ruolo decisivo. Tanto più che si trova a dover non dico superare, ma assorbire la più rilevante difficoltà: la barriera linguistica.

Si tratta quindi di adattare e costruire un sistema complessivo, che va dall'emittenza e dalle iniziative locali fino alle grandi reti satellitari e alla capillare diffusione di Internet, in un *gioco* in cui, appunto, Francoforte e Co-senza tanto mantengano ed anzi potenzino le loro radici storiche, le loro peculiarità culturali, quanto siano nel contempo tessere del mosaico europeo, realtà capaci di un dialogo reciproco e con tutte le altre realtà, di una comunicazione efficace, stimolante e all'occorrenza operante anche in tempo reale. Pensiamo ad esempio quale rilancio avrebbero i *gemellaggi* se affidati a videoconferenze interattive culturali e spettacolari tra le città d'Europa. Ecco perché il *progetto Calabria* interessa non meno della *Padania tedesca*, cioè del tessuto federale della televisione pubblica della Germania. E questo libro, nella sua stessa struttura, vuol rappresentare due problemi e due realtà di pari dignità.

4. RAI E TERRITORIO

Ma per quanto riguarda l'Italia occorre un progetto. Personalmente ho avuto modo di sviluppare alcune ipotesi di lavoro in tema *RAI e territorio* nell'esercizio di alcune deleghe rimaste agli atti del Consiglio di amministrazione della RAI nel periodo in cui ne ho fatto parte, dal 1998 al 2002. Successivamente ho reso pubbliche tali ricerche mediante una loro succinta esposizione su organi di stampa. In pratica la mia riflessione verte sull'idea – in un Paese che è stato definito *l'Italia dei Comuni* – di non applicare uno schema astratto di decentramento, ma di far leva sulle diversità dei vari *giacimenti culturali e professionali* già esistenti nelle realtà regionali e in particolare nei centri e nelle sedi della RAI. E in questo ragionamento, da uomo del Nord trapiantato da decenni al Centro e che ha dedicato la sua maggiore attenzione professionale al Sud ed al Mediterraneo, ho formulato qualche ipotesi che può essere discussa e che il *progetto Calabria* conferma come praticabile.

“Quando gli elefanti litigano, chi ci va di mezzo è l'erba”. Questo antico proverbio indiano rispecchia oggi perfettamente il rischio che nella battaglia tra i Centri di produzione RAI di Roma e Milano (cui si aggiungono Torino, Venezia, Bologna) il *federalismo televisivo* si realizzi in modo sperequato e penalizzi duramente e definitivamente il Sud.

Un Sud che ha detto e sta dicendo qualcosa di importante in fatto di spettacolo, cultura e tecnologie audiovisive ed elettroniche.

5. IL PENTAGONO MEDITERRANEO

Napoli si sta confermando un centro radiotelevisivo di eccellenza e di efficienza. I suoi studi ospitano programmi di intrattenimento di largo ascolto ed è immaginabile che espressioni peculiari della cultura partenopea e campana – per esempio nel campo della prosa e della canzone – possano trovare un adeguato rilancio. La redazione giornalistica copre non solo l'informazione locale, ma anche una serie di servizi di interesse nazionale, in corrispondenza anche con manifestazioni come il Premio Ischia. Ma il Centro è specializzato soprattutto nella produzione di serie a basso costo. Oltre a *Un posto al sole*, riuscito trapianto di *telenovela* brasiliana in terra partenopea, *La squadra* rappresenta ormai un format che può essere competitivo anche a livello internazionale, ad esempio, con le accattivanti fiction tedesche che dilagano su *Raidue*: non più solo il vecchio Derrick, ma i nuovi polizieschi. La differenza è che in Germania queste produzioni si vanno moltiplicando e si aprono all'esportazione, da noi invece non hanno le risorse economico-manageriali e di marketing per sviluppare un filone di interesse internazionale.

Bari, nel solco di una tendenza dominata dalla contaminazione tra culture occidentali ed orientali potrebbe veramente esprimere fino in fondo la sua vocazione di porta dell'Oriente, favorendo accanto allo scambio di prodotti materiali, quei commerci immateriali che oggi sono determinanti per la sopravvivenza e lo sviluppo delle civiltà. Il rito annuale della Fiera del Levante, che vede l'intervento delle massime autorità nazionali e di altri Paesi specie del Mediterraneo orientale, dovrebbe tradursi in una serie di iniziative permanenti nel campo dell'informazione e dell'intrattenimento televisivo.

Palermo possiede a sua volta potenzialità ragguardevoli. Nel capoluogo siciliano è nata e prosegue la rubrica *Mediterraneo*, primo e unico caso di collaborazione televisiva tra la sponda Nord e quella Sud del *Mare Nostrum*. E sempre qui è nato il canale satellitare bilingue italo-arabo RaiMed, primo segmento di una collaborazione destinata ad ampliarsi. Né va sottaciuto il contributo che la consolidata tradizione fisico-ingegneristica dell'università di Catania può e deve offrire nella componente tecnica dei progetti futuri.

Cagliari, infine, insieme a Sassari, è destinata ad diventare ponte con la cultura catalana, che coinvolge anche la Corsica e la Spagna meridionale.

Napoli, Bari, Calabria, Sicilia, Sardegna: queste sono le pietre angolari del *Pentagono mediterraneo*, grande polo di una cultura e di una imprenditorialità tecnologica destinata a caratterizzare il nostro Paese certamente non meno delle iniziative che si prevedono nel Centro-Nord. Personalmente sono convinto che l'Italia ha tutto da guadagnare dando agli investimenti lo stesso movimento che hanno i flussi turistici: da Nord a Sud e non da Sud a Nord. Un Sud che vada oltre, che si spalanchi verso il Mediterraneo e l'Oriente.

Ma tutto questo resta velleitario e un insieme di frammenti di un mosaico in disfacimento se non si indica e si realizza lo strumento giuridico-imprenditoriale su cui impostare un grande progetto.

Delle potenzialità della Calabria – ed in particolare della sede RAI di Cosenza, in collaborazione con il mondo universitario e le istituzioni locali – parleremo in chiusura di questa introduzione.

6. TANTE SOCIETÀ REGIONALI

Questo strumento consiste nella costituzione di tante società regionali in cui la RAI faccia da socio di riferimento per coagulare partners pubblici e privati con finanziamenti nazionali e internazionali, nonché fondi europei capaci di mettere in moto un volano che produca ritorni non solo culturali, di formazione, di studio e di ricerca, ma anche risultati economici, flussi turistici e relazioni internazionali di alto livello.

Possiamo immaginare fin d'ora le articolazioni che queste imprese territoriali potrebbero avere.

1. Pensiamo innanzi tutto a un'area d'intrattenimento. Oltre lo sviluppo, già richiamato, della fiction di lunga serialità a basso costo, si dovrebbe mettere mano ai format di varietà. Chi non ricorda, ad esempio, le indimenticabili serate di Massimo Ranieri, che con le sue nenie orientalescanti ha espresso una contaminazione di generi di grande impatto emotivo anche sul pubblico giovanile? Qui il campo è vastissimo ed aperto a una collaborazione internazionale tutta da scoprire.
2. La seconda area, quella della cultura, potrebbe puntare sul grande documentarismo, che nel Mediterraneo ha risorse inesauribili (che fanno oggi i monaci del monte Athos?) potenziando le collaborazioni tra diversi organismi radiotelevisivi già avviate con la rubrica *Mediterraneo* e il canale satellitare *RaiMed*.
3. La terza area, quella della formazione, dovrebbe varare una serie di progetti funzionali nel campo dell'apprendimento della lingua italiana all'estero e dell'educazione a distanza (d'intesa con Confindustria e Confartigianato e in collaborazione con i governi dei Paesi d'origine) per un'immigrazione extracomu-

nitaria non più destinata alla clandestinità, ma effettivamente integrata nel nostro tessuto socio-economico.

4. La quarta area, gli archivi, ha un'importanza che a nessuno può sfuggire. A partire dal Novecento la storia non è più solo cartacea: la memoria si è fatta elettronica e audiovisiva. Chi non si assicura la conservazione, la gestione e la commercializzazione di questo patrimonio è senza passato, senza presente e senza futuro.
5. La quinta area, quella delle nuove tecnologie della comunicazione, si apre alle forme di diffusione della cultura di oggi (Internet, messaggistica cellulare, DVD, canali tematici satellitari) e di domani (cavo a banda larga, UMTS, digitale terrestre). E anche qui il Sud non può rimanere al palo, sia nel campo degli strumenti, possedendo Facoltà universitarie scientifiche e di ingegneria di alto livello, che in quelle delle applicazioni, con un patrimonio umano, culturale e naturale già predisposto per essere messo in rete.

La conclusione è scontata: il *Pentagono mediterraneo* – o comunque lo si voglia chiamare – è un progetto, anzi una realtà che non può essere disattesa, pena un impoverimento dell'Italia, dell'Europa, del mondo. Però è altrettanto vero che le idee viaggiano sugli strumenti che le realizzano. La nascita di Società o Consorzi territoriali a partecipazione pubblica e privata si rendono urgenti. Roma e Milano vanno benissimo, purché il Sud abbia le sue voci.

7. IL PROGETTO CALABRIA

Ma torniamo a Cosenza. L'ampio e appassionato studio di Pino Nano dimostra con i fatti, al di là di qualsiasi velleitaria grida nel deserto, che questa importante sede della RAI possiede già ora il *know how* professionale e culturale, nonché gli spazi fisici per costituire il *grande archivio della comunicazione radiotelevisiva, filmata ed elettronica, della Calabria, del Sud e del Mediterraneo*. Occorre che questo progetto si realizzi con la collaborazione di diversi partners: la stessa RAI, la Regione, le Università calabresi – che del resto già hanno cominciato a dare il loro apporto – nonché le città capoluogo di Catanzaro, Reggio, Vibo Valentia e Crotona. Naturalmente – dobbiamo aggiungere – nessun progetto più di questo sarebbe meritevole dei finanziamenti dell'Unione Europea e potrebbe collegarsi anche ai poli tecnologici in via di sviluppo come quello di Lamezia, costituendo un'attrattiva anche per investimenti privati.

Il percorso di questo lavoro è già stato impostato e si tratta ora di definire il *business plan* di un progetto che ha la sua chiave di successo nella collaborazione interistituzionale di diversi enti. Un'iniziativa che, tra l'altro, è suscettibile di decuplicare gli investimenti, purché venga immessa in un efficace circuito internazionale.

Ma per realizzare imprese di questa rilevanza non basta uno studio. Questo libro lancia una sfida che soltanto un agguerrito gruppo di lavoro di professionisti e uomini di cultura molto dotati e appartenenti a diverse istituzioni può realizzare.

LA TV DELLE REGIONI
GERMANIA E ITALIA
A CONFRONTO
di Maria Jada Giacomoni

A mio padre

L'ASSETTO ISTITUZIONALE

1. LA BUNDESREPUBLIK DEUTSCHLAND

La riunificazione tedesca costituisce il risultato di un lungo e tormentato processo politico iniziato nel corso degli anni '50¹. La proposta di tenere delle elezioni comuni, in cambio di una revisione del trattato di Parigi e in particolare di una rinegoziazione dell'ingresso della Repubblica Federale Tedesca nell'alleanza atlantica, non viene accettata dalla Germania occidentale del conservatore Konrad Adenauer. La contrapposizione conduce alla costruzione del muro di Berlino e ad un lungo periodo caratterizzato dall'assenza di dialogo tra Germania dell'est e Germania dell'ovest. La situazione muta solo in seguito all'ascesa al potere del socialdemocratico Willy Brandt, divenuto cancelliere sul finire degli anni '60. Brandt promuove una politica di accettazione dello *status quo*, che porta alla sottoscrizione di un accordo con la Repubblica Democratica Tedesca concernente il reciproco riconoscimento politico e giuridico².

Dopo il crollo del muro (1989), Helmut Kohl predispose un programma concernente il superamento della divisione della Germania che, in un primo momento, culmina nell'*Accordo sulla creazione di una unione monetaria, economica e sociale*³. Nei nuovi territori la riforma del sistema privatistico viene avviata in una fase precedente la formale dissoluzione della Repubblica Democratica Tede-

¹ PATTI S., *Annuario di diritto tedesco 2000*, Giuffrè, Milano 2000.

² *Vertrag über die Grundlagen der Beziehungen zwischen der BRD und der DDR o Grundvertrag* del 21 dicembre 1972.

³ *Vertrag über die Schaffung einer Währungs, Wirtschafts- und Sozialunion zwischen der BRD und der DDR*.

sca e si deve soprattutto all'accordo sulla creazione di un'unione monetaria, economica e sociale. Questo accordo descrive l'unione come un ordinamento federale liberale e democratico: un ordinamento che si fonda sulla libertà contrattuale di concorrenza e sulla proprietà privata dei mezzi di produzione. Il definitivo abbandono del sistema privatistico tedesco orientale viene sancito dal successivo accordo sulla costruzione dell'unità della Germania, che estende ai nuovi territori il diritto tedesco occidentale.

La riunificazione politica è sancita, invece, da una serie di trattati; dapprima un accordo, tra le due Germanie e le potenze che alla fine del secondo conflitto mondiale occupavano il territorio tedesco, riconosce la Germania unita come entità politica che comprende i territori della Repubblica Federale Tedesca e della Repubblica Democratica Tedesca⁴. A questo trattato fa seguito la riunificazione vera e propria, sancita dall'accordo sulla costruzione dell'unità della Germania⁵.

2. LA LEGGE FONDAMENTALE

La Legge fondamentale (*Grundgesetz*) della Repubblica federale di Germania, promulgata ed entrata in vigore il 23 maggio 1949, è la fonte costituzionale fondamentale con la quale sono stati stabiliti i presupposti di legittimazione della sovranità statale, fissate le regole procedurali per il suo esercizio e sancite le libertà individuali in quanto limiti posti ai poteri dello Stato. Nel primo pe-

⁴ *Vertrag über die abschließende Regelung in Bezug auf Deutschland o zwei-plus-vier Vertrag* del 31 agosto 1990.

⁵ *Vertrag zwischen der BRD und der DDR über die Herstellung Deutschlands o Einigungsvertrag* del 31 agosto 1990.

riodo essa ebbe vigenza solamente nei territori che si trovavano sotto l'autorità delle forze di occupazione americana, inglese e francese. Nella zona che era invece occupata dalle truppe sovietiche, il 30 maggio 1949 fu deliberata la *Costituzione della Repubblica Democratica Tedesca* (DDR).

La divisione del territorio e quindi l'assoggettamento a due distinti ordinamenti fu una conseguenza del mancato accordo per una soluzione unitaria tra le quattro potenze di occupazione. Dopo aver promosso la creazione di un'amministrazione democratica a livello comunale e compiuto un riordinamento degli ex territori occidentali del *Reich* tedesco in Stati federati (*Länder*), le tre potenze di occupazione occidentali si adoperarono per l'elaborazione di una costituzione intesa a riunificare in federazione le tre zone di occupazione occidentale. Così, il 1° settembre 1949 iniziarono a Bonn le discussioni del *Consiglio parlamentare*, i cui membri erano stati eletti dai presidenti dei *Länder*. Il testo della Legge fondamentale, deliberato l'8 maggio 1949, fu approvato il successivo 12 maggio dai governatori militari dei tre alleati occidentali. Il fatto che la Legge fondamentale non venne definita come *costituzione* dipende dal fatto che essa era intesa come disciplina provvisoria fino alla riunificazione dell'intera Germania, come risulta nel preambolo della vecchia versione: qui il popolo viene infatti esortato a completare, nel rispetto della libera autodeterminazione, l'unità e la libertà della Germania⁶. Esso risulta altresì dall'art. 146, secondo il quale la validità della Legge fondamentale avrebbe dovuto cessare dopo l'entrata in vigore di una costituzione liberamente decisa dal popolo. Solamente

⁶ MAUNZ T. - ZIPPELIUS R., *Deutsches Staatsrecht*, C.H.Beck, München 1991, pag. 29-58.

con l'incorporazione della Repubblica Democratica Tedesca nella Repubblica Federale Tedesca – avvenuta il 3 ottobre 1990 con il c.d. *Trattato di unificazione*⁷ – la validità della Legge fondamentale è stata estesa a tutto il territorio tedesco. A tal proposito scrive il Presidente federale Roman Herzog che: “il 3 ottobre 1990 è stata compiuta l'unità statale della Germania. La Legge fondamentale è divenuta – sulla base di una decisione sovrana e consapevole dei cittadini – la Costituzione di tutta la Germania”⁸.

Prima del 1990, la *Grundgesetz* ha dunque trovato applicazione per oltre 40 anni nei dieci *Länder* delle tre ex zone occidentali (Baden-Württemberg, Niedersachsen, Hessen, Bayern, Schleswig-Holstein, Nordrhein-Westfalen, Rheinland-Pfalz, i due stati-città di Bremen e Hamburg e, dal 1957, il Saarland).

3. L'ORDINAMENTO DEMOCRATICO

I contenuti della Legge fondamentale trovano la loro origine nella consapevolezza che la prima costituzione esistente in Germania, ossia quella della Repubblica di Weimar adottata nel 1919, non era stata in grado di assolvere al proprio compito, in quanto non offriva adeguate garanzie per lo sviluppo di un paese democratico, per la sua stabilità e per un ordinamento di tipo sociale che fosse ispirato a principi di giustizia sostanziale. È

⁷ Il trattato fu approvato dalle quattro potenze di occupazione mediante il *Trattato relativo alla disciplina definitiva per quanto riguarda la Germania* del 12 settembre 1990 sottoscritto dalle stesse potenze ed dai rappresentanti della BRD e della DDR (il c.d. *Trattato “due più quattro”*).

⁸ BISCARETTI DI RUFFIA P., *Costituzioni straniere e contemporanee*, Giuffrè, Milano 1994.

per questo motivo che la Legge fondamentale ha ripreso dalla costituzione di Weimar esclusivamente le disposizioni concernenti la separazione tra Stato e Chiesa.

Un altro obiettivo che ha altresì guidato nella stesura della moderna Legge fondamentale è stato quello di creare, alla luce delle precedenti esperienze dei crimini avvenuti durante il periodo della dittatura nazionalsocialista, un contesto normativo che offrisse l'opportunità al popolo tedesco di costruire uno stato di diritto democratico e sociale in grado di instaurare anche buoni rapporti creando così un ordine internazionale stabile e sicuro.

Lo Stato descritto dalla Legge fondamentale è uno Stato limitato. Deve rispettare da una parte i diritti fondamentali – intesi nel senso di sfere di libertà garantite dal punto di vista formale – dall'altra i compiti ad esso assegnati, ossia impegnarsi per creare un ordinamento economico e sociale che non impedisca l'esercizio delle libertà individuali o che tuteli da eventuali lesioni di interessi giuridici rilevanti. In base all'art. 20⁹ della Legge fondamentale la Repubblica Federale Tedesca è una repubblica democratica e la sovranità dello Stato promana dal popolo; l'esercizio dei poteri da parte dello Stato avviene a seguito delle elezioni (democrazia rappresentativa).

⁹ Art. 20 – (1) La Repubblica federale di Germania è uno Stato federale democratico e sociale. (2) La sovranità dello Stato promana dal popolo, che la esercita mediante elezioni e votazioni, attraverso specifici organi legislativi, esecutivi e giurisdizionali. (3) Il potere legislativo è vincolato al rispetto dell'ordinamento costituzionale, il potere esecutivo e il potere giurisdizionale al rispetto della legge e del diritto. (4) Contro chiunque tenti di sovvertire questo ordinamento, tutti i tedeschi hanno il diritto di opporre resistenza, quando altri rimedi non siano possibili.

Nell'art. 21¹⁰ viene invece disciplinata la partecipazione dei partiti politici al processo di formazione della volontà politica. Questo significa che i partiti sono sicuramente corresponsabili delle decisioni che vengono prese, ma non che essi sono gli unici responsabili. La formazione della volontà politica viene resa possibile dalla libertà di manifestazione del pensiero che è a sua volta garantita dai diritti fondamentali relativi alla libertà di informazione, di opinione e di stampa (art. 5, n. 1), alla libertà di riunione (art. 8, n. 1) e alla libertà di associazione (art. 9, nn. 1 e 3). E poiché la libertà di informazione è un elemento costitutivo ed essenziale della dialettica democratica, il suo riconoscimento comporta il dovere per il legislatore di fornire una disciplina dell'uso dei mass-media, per evitare eventuali deformazioni del pluralismo di opinioni, ad esempio in conseguenza della creazione di monopoli.

4. LA RIPARTIZIONE DELLE COMPETENZE TRA STATO FEDERALE E LÄNDER

Data la sua struttura federale, in Germania la natura giuridica di stato spetta sia allo Stato federale sia ai *Länder*, laddove con Stato federale (*Bund*) si intende l'estensione

¹⁰ Art. 21 – (1) I partiti concorrono alla formazione della volontà politica del popolo. La loro costituzione è libera. Il loro ordinamento interno deve essere conforme ai principi di democrazia. Essi devono rendere conto pubblicamente della provenienza e dell'uso delle loro risorse finanziarie come pure del loro patrimonio. (2) I partiti che, alla luce delle loro finalità o dei comportamenti dei loro aderenti, mirano a pregiudicare o a sovvertire l'ordinamento fondato sui principi di libertà e di democrazia, o a porre in pericolo la stabilità della Repubblica federale di Germania, sono incostituzionali. Sulla questione di incostituzionalità decide la Corte costituzionale federale. (3) La regolamentazione è riservata a leggi federali.

della competenza sull'intero territorio nazionale della Repubblica federale nel suo complesso, e con *Länder* si intendono gli Stati federati che hanno una sovranità limitata al loro ambito territoriale. La scelta di una forma di Stato federale fu presa nel 1949 per contrastare il centralismo che aveva caratterizzato il periodo della dittatura nazionalsocialista. Nella suddivisione delle attribuzioni, infatti, ai sensi dell'art. 30 della Legge fondamentale "l'esercizio delle competenze e l'assolvimento dei compiti statali spettano ai *Länder*, salvo che la presente Legge fondamentale non disponga diversamente o non ammetta una disposizione contraria"¹¹. La disciplina dello Stato imposta dalla Legge fondamentale è quindi così sintetizzabile: le competenze legislative, come già ricordato in precedenza, spettano ai *Länder*, a meno che la Legge fondamentale non disponga diversamente a favore dello Stato federale¹². Quest'ultima, infatti, indica espressamente quali sono le competenze legislative esclusive dello Stato federale (artt. 71, 73, 105), quali sono le competenze legislative concorrenti tra lo Stato federale e i *Länder* (artt. 72, 74, 74a, 105) e infine quali sono le competenze *cornice* dello Stato federale (art. 75). A norma dell'art. 31 "il diritto federale prevale sul diritto del *Land*". Le norme federali sono quindi di rango superiore ed in questo può essere ravvisata una diminuzione di quell'obiettivo perseguito dall'ordinamento federale di attuare un decentramento della sovranità statale. Questo limite viene però in parte compensato dalla partecipazio-

¹¹ MAUNZ T. – ZIPPELIUS R., *Deutsches Staatsrecht*, op. cit., pag. 318 ss.

¹² Art. 70 – (1) I *Länder* hanno facoltà di legiferare nei limiti in cui la presente Legge fondamentale non attribuisca competenze legislative allo Stato federale. (2) La delimitazione delle competenze dello Stato federale e dei *Länder* si effettua in base alle disposizioni della presente Legge fondamentale relative alla legislazione esclusiva e concorrente.

ne del *Bundesrat*, quale organo di rappresentanza dei *Länder*, all'iter legislativo nello Stato federale. Questa partecipazione è una compensazione per i *Länder* perché, vista la loro natura giuridica di Stati, possono crearsi ed esistere maggioranze politiche divergenti da quelle dello Stato federale.

La disciplina delle competenze amministrative è stata invece elaborata in modo tale da evitare possibili sovrapposizioni tra le competenze dello Stato federale e quelle dei *Länder*, anche se in realtà alcuni articoli della Legge fondamentale non escludono ingerenze da parte dello Stato federale in materie di amministrazione dei *Länder*¹³. Per quanto riguarda però la competenza per l'esecuzione della leggi adottate dai rispettivi parlamenti, i *Länder*, in quanto autorità amministrative, hanno competenza esclusiva in base all'art. 30. Al Governo federale spetta solo un controllo di legalità sull'attività amministrativa dei *Länder*.

Se si guarda invece al potere giudiziario, la struttura federale ha competenza per l'istituzione di tribunali fede-

¹³ Art 91a - (1) Lo Stato federale partecipa all'attuazione dei compiti dei *Länder*, quando tali compiti siano di rilevanza collettiva e il concorso dello Stato federale sia necessario per il miglioramento delle condizioni di vita.

Art 91b - Lo Stato federale e i *Länder* possono cooperare, sulla base di accordi, alla pianificazione dell'istruzione e alla promozione di organismi e di progetti di ricerca scientifica di rilevanza sovra-regionale. La ripartizione delle spese è regolata dagli accordi.

Art.104a - (4) Lo Stato federale può concedere ai *Länder* aiuti finanziari per investimenti di particolare rilevanza dei *Länder* e dei Comuni (o consorzi di questi ultimi), che siano necessari per impedire una perturbazione dell'equilibrio economico complessivo, o per compensare la disparità di potenziale economico esistenti nel territorio federale, o per incentivare la crescita economica. La regolamentazione è stabilita con legge federale soggetta ad approvazione del *Bundesrat*, oppure con convenzione amministrativa basata sulla legge di bilancio federale.

rali, mentre la disciplina della magistratura è per il resto riservata ai *Länder*. L'art. 93 presuppone l'istituzione della Corte costituzionale federale (*Bundesverfassungsgericht*). La possibilità di istituire tribunali penali militari è ovviamente influenzata dalle esperienze fatte con la giustizia militare durante la dittatura nazionalsocialista. I tribunali militari, infatti, possono essere istituiti solo per le persone appartenenti alle Forze armate che abbiano commesso fatti penalmente rilevanti.

5. GLI ORGANI DELLO STATO

La Legge fondamentale prevede quattro organi costituzionali, che concorrono a determinare l'indirizzo politico. Il *Bundestag*¹⁴ è l'organo rappresentativo del popolo e trova la sua legittimazione democratica diretta nelle elezioni (art. 38, n. 1)¹⁵; esso è composto da 656 membri, eletti in base ad un sistema misto, maggioritario e proporzionale, basato su due liste: una circoscrizionale e una dei *Länder*. Ciascun elettore ha a sua disposizione due voti, uno per l'elezione di un parlamentare della circoscrizione e l'altro per l'elezione di una lista di *Land*; ciascun eletto dura in carica quattro anni¹⁶. Il *Bundestag* è articolato in gruppi parlamentari (*Fraaktionen*), i cui mem-

¹⁴ Camera dei deputati.

¹⁵ Art. 38 - (1) I deputati del *Bundestag* tedesco sono eletti con elezioni a suffragio universale, diretto, libero uguale e segreto. Essi rappresentano il popolo nel suo complesso, non sono vincolati a mandati né a direttive e sono soggetti unicamente alla loro coscienza.

¹⁶ Art. 39 - (1) Il *Bundestag* è eletto, con riserva delle disposizioni che seguono, per quattro anni. La legislatura ha termine con la prima riunione di un nuovo *Bundestag*. Le nuove elezioni hanno luogo non prima di quarantasei mesi e non oltre quarantotto mesi dall'inizio della legislatura. In caso di scioglimento del *Bundestag*, le nuove elezioni hanno luogo entro sessanta giorni.

bri appartengono allo stesso partito politico. Per la trattazione di determinate questioni tecniche, la Legge fondamentale prevede anche delle Commissioni parlamentari e consente inoltre la creazione di commissioni permanenti e di inchiesta. Alle commissioni inquirenti, previste dall'art. 44, spetta invece il controllo parlamentare. Il *Bundestag* non ha poteri di autoscioglimento, ma ha poteri in materia legislativa, nonché in materia di partecipazione alla formazione di altri organi costituzionali, in particolare il Governo. La Camera dei Deputati elegge infatti il Cancelliere federale¹⁷ e può esprimere un voto di sfiducia nei suoi confronti eleggendo contemporaneamente un altro cancelliere. Ancora il *Bundestag* prende parte all'elezione del Presidente federale e dei giudici costituzionali federali. Le funzioni del *Bundestag* consistono per il resto in poteri di iniziativa e ingerenza nell'assolvimento dei compiti dello Stato imposti dalla Legge fondamentale, in materia di coordinamento e integrazione internazionale e intestatale, in materia di legislazione e amministrazione e infine nei poteri di controllo parlamentare¹⁸. Tutte le discussioni sono pubbliche¹⁹. Il *Bundestag* è quindi un organo centrale e rappresentativo, che crea altri organi costituzionali e che, tramite leggi, ne gestisce i compiti²⁰.

¹⁷ Art. 63 - (1) Il Cancelliere federale è eletto senza dibattito dal *Bundestag* su proposta del Presidente federale.

¹⁸ Art. 43 - (1) Il *Bundestag* e le sue commissioni possono richiedere la presenza di ciascun membro del Governo federale.

¹⁹ Art. 42 - (1) Le discussioni del *Bundestag* sono pubbliche. Su richiesta di un decimo dei suoi componenti o del Governo federale, la pubblicità delle sedute può essere esclusa a maggioranza di due terzi. La decisione sulla richiesta è presa in seduta non pubblica.

²⁰ MAUNZ T. - ZIPPELIUS R., *Deutsches Staatsrecht*, op. cit., pag. 261 ss.

Il *Bundesrat*²¹ è invece l'organo costituzionale dello Stato federale attraverso il quale i *Länder* riescono ad influire sull'attività legislativa e amministrativa dello Stato federale stesso. I membri del *Bundesrat* non sono elettivi, ma nominati e revocati dai governi dei *Länder*²²; il numero dei membri inviati da ciascun *Land* varia a seconda della consistenza demografica; ogni *Land* dispone di almeno tre voti. Qualsiasi membro del *Bundesrat* è vincolato alle direttive del Governo del *Land* che lo ha delegato. Per la discussione preparatoria delle questioni che vengono sottoposte al *Bundesrat* possono essere create delle commissioni. Il *Bundesrat* rappresenta quindi un tassello fondamentale dell'ordinamento federale che, come già rilevato precedentemente, è atto a determinare un decentramento dei poteri statali. È fondamentale perché con esso possono essere fatti valere gli obiettivi di ogni singolo *Land*, che non sempre sono convergenti con gli obiettivi dello Stato federale²³.

A capo dello Stato è posto invece il *Presidente federale*, eletto dall'Assemblea federale²⁴ composta dai membri del *Bundestag* e da un uguale numero di membri eletti dai parlamenti dei *Länder* in base ad un criterio proporzionale. Il mandato del Presidente federale dura cinque anni ed è consentita una sola rielezione. La neutralità da

²¹ Consiglio federale dei *Länder*.

²² Art. 51 - (1) Il *Bundesrat* si compone di membri dei governi dei *Länder*, nominati e revocati da questi ultimi. Essi possono essere rappresentati da altri membri dei rispettivi governi. (2) Ciascun *Land* dispone di almeno tre voti; i *Länder* con più di due milioni di abitanti hanno quattro voti, i *Länder* con più di sei milioni di abitanti ne hanno cinque, quelli con più di sette milioni di abitanti ne hanno sei. (3) Ciascun *Land* può inviare tanti membri quanti sono i suoi voti. I voti di un *Land* possono essere espressi solo in maniera unanime e tramite i membri presenti o i loro rappresentanti.

²³ MAUNZ T. - ZIPPELIUS R., *Deutsches Staatsrecht*, op. cit., pag. 280 ss.

²⁴ *Bundesversammlung*.

partiti e da gruppi di interesse politico del Presidente federale viene garantita dall'art. 55, in quanto dispone che egli non può fare parte del Governo né di un organo legislativo dello Stato federale o di un *Land*; non può accettare nessun altro incarico retribuito, non può prender parte ad attività economiche o svolgere attività professionali e non può far parte di organi direttivi o del consiglio di vigilanza di un'impresa commerciale. Il Presidente federale rappresenta il paese sul piano internazionale, promulga le leggi federali e ne ordina la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale. Tutti i decreti e i provvedimenti che sono stati fatti dal Presidente federale necessitano, per acquistare validità, della controfirma del Cancelliere federale o del Ministro federale competente in quella materia. Ciò avviene per evitare e precludere a questo organo qualsiasi possibilità di avere una completa funzione politica autonoma e per attribuire così la responsabilità politica al Governo federale. Il Presidente federale non ha quindi una funzione di direzione statale, bensì egli svolge un ruolo complementare sul piano della politica interna e rappresentativo della Repubblica federale tedesca sul piano della politica estera²⁵.

Infine vi è la *Bundesregierung*²⁶, composta dal Cancelliere federale e dai Ministri federali, che non possono rivestire alcuna altra carica retribuitiva, svolgere attività economiche o professionali, o far parte degli organi direttivi di imprese commerciali. Il Cancelliere federale viene eletto, su proposta del Presidente federale, dal *Bundestag*, a maggioranza del numero legale dei suoi membri. I Ministri federali vengono nominati dal Presidente federale su proposta del Cancelliere federale e possono essere revo-

²⁵ MAUNZ T. - ZIPPELIUS R., *Deutsches Staatsrecht*, op. cit., pag. 284 ss.

²⁶ Governo federale.

cati dallo stesso Presidente, sempre su proposta del Cancelliere. Durante una legislatura, la cessazione dell'incarico di un Governo federale può avere luogo per due motivi:

- il *Bundestag* esprime un voto di sfiducia nei confronti del cancelliere federale eleggendo, a maggioranza assoluta dei suoi membri, un successore (*voto di sfiducia costruttivo*) che il Presidente sarà tenuto a nominare Cancelliere federale;
- lo stesso Cancelliere federale pone una questione di fiducia. Se la fiducia non gli viene concessa a maggioranza assoluta dei membri del *Bundestag*, il Presidente può, su proposta del Cancelliere, sciogliere il *Bundestag* entro 21 giorni. Questo potere di scioglimento viene meno se il *Bundestag* ha eletto nel frattempo un nuovo Cancelliere federale.

Ai sensi dell'art. 65, il Cancelliere federale stabilisce l'indirizzo generale della politica governativa e se ne assume la responsabilità. Nell'ambito di tale indirizzo generale, ciascun Ministro federale presiede autonomamente, e sotto la propria responsabilità, agli affari riguardanti la propria sfera di competenze. In caso di divergenze di vedute tra i Ministri federali decide il Governo federale. Il Cancelliere federale ne guida l'attività in base a un regolamento interno adottato dal Governo ed approvato dal Presidente. La *Grundgesetz* dà quindi luogo ad un sistema di governo parlamentare razionalizzato, in cui la posizione del Cancelliere si trova particolarmente rafforzata. Per il resto lo schema è quello consueto degli Stati federali di tipo occidentale²⁷.

²⁷ BISCARETTI DI RUFFIÀ P., *Costituzioni straniere contemporanee*, op. cit.

IL SISTEMA TELEVISIVO

1. LE ORIGINI

Il sistema televisivo esistente oggi in Germania riflette la frammentazione regionalistica della Federazione tedesca e si concretizza in un modello fortemente decentrato: sono i *Länder*, infatti, ad avere competenza primaria in materia di radiodiffusione. Tale sistema è frutto di una evoluzione storica ben precisa che occorre preliminarmente ricordare. Il sistema radiotelevisivo tedesco si era infatti sviluppato nel primo dopoguerra, caratterizzato, nella sua fase iniziale, per un controllo completo da parte del regime nazionalsocialista.

La fine della Seconda Guerra Mondiale e la sconfitta della Germania nazista hanno comportato un mutamento radicale. Da parte degli Alleati, infatti, ci fu l'impegno di ristrutturare l'esistente sistema radiotelevisivo della Repubblica federale tedesca attraverso tre distinti passaggi:

- eliminazione dei servizi informativi preesistenti;
- utilizzazione dei servizi informativi degli Alleati e controllo su quelli tedeschi;
- passaggio definitivo ai servizi informativi tedeschi, tenuti però sotto controllo dagli Alleati: in questa terza fase i tedeschi potevano operare nel campo dei media solo se autorizzati dagli Alleati stessi con apposita licenza.

Fino al 1949, quindi, pur esistendo un sistema radiotelevisivo nazionale, esso risultava sottoposto ad uno stretto controllo da parte degli Alleati; nel 1950, con un accordo interconfederale, gli enti radiotelevisivi locali si uniscono creando la *Arbeitsgemeinschaft der öffentlich rechtlichen*

Rundfunkanstalten Deutschlands (ARD), il primo canale televisivo totalmente sganciato da qualsiasi forma di controllo esterno²⁸. Negli anni a seguire sono intervenute importanti modifiche che hanno contribuito a mutare l'assetto preesistente: tra il 1956 e il 1961 un vivace dibattito precede la creazione del secondo canale televisivo (ZDF), poi realizzato nel 1961; a metà degli anni '60 nascono i *terzi canali* regionali; infine, negli anni '80 il sistema televisivo apre alla concorrenza privata.

A fronte di questi importanti mutamenti, il sistema televisivo tedesco presentava una grave imperfezione causata dalla netta differenza (organizzativa ma soprattutto giuridica) tra l'assetto vigente nella Germania dell'ovest e quello previsto nell'est; in questo senso la situazione si è andata chiarendo solo dopo la caduta del muro di Berlino e la successiva riunificazione, con una progressiva estensione della normativa esistente nella parte occidentale²⁹.

2. LO SVILUPPO RECENTE

Il sistema televisivo tedesco si fonda sulla libertà di manifestazione del pensiero, riconosciuta dalla Costituzione della Repubblica federale tedesca del 1949; tale libertà è da intendersi sia come libera espressione di opinioni sia come diritto di accesso alle informazioni. L'articolo 5 della Legge fondamentale afferma, infatti, che ognuno ha il diritto di manifestare e diffondere liberamente il proprio pensiero con parole, scritti e immagini e di in-

²⁸ *Erstes Deutsches Fernsehen*.

²⁹ Un'analisi più dettagliata circa lo sviluppo storico della televisione tedesca è presente in HANS BREDOW INSTITUT, *Internationales Handbuch Medien 2002/2003*, Nomos, Baden-Baden 2002, pag. 253-275.

formarsi senza preclusioni da fonti accessibili a tutti. La libertà di stampa e la libertà di informazione radiotelevisiva e cinematografica sono garantite, mentre non è ammessa la censura. In Germania quindi, il principio costituzionale della libera espressione del pensiero include espressamente anche la libertà di radiodiffusione³⁰.

In realtà, pur essendo la disposizione ora ricordata assai esplicita, per parecchio tempo non è apparsa altrettanto chiara la ripartizione delle competenze che spettano rispettivamente al Governo federale (*Bund*) e agli Stati regionali (*Länder*). Il sistema radiotelevisivo in Germania è infatti indipendente dallo Stato federale: spetta al potere legislativo dei *Länder* attuare i principi e le garanzie costituzionali che, grazie alla *sovranità culturale* che possiede, ciascun *Land* è libero di disciplinare all'interno del proprio territorio. Da un lato ci sono dunque i *Länder*, cui vengono affidate le competenze in materia di cultura; ma ai sensi dell'art. 73 anche al Governo federale spettano competenze in materia di telecomunicazioni. Bisogna inoltre tenere conto del principio secondo il quale quanto non espressamente indicato dalla *Grundgesetz* è da considerarsi di spettanza locale³¹. L'ambiguità riguardo alle competenze spettanti al *Bund* e ai *Länder* che si era venuta a creare e che ha causato non poche discussioni, si è risolta nel 1961. In quest'anno infatti vi è stata la pronuncia n. 105 della Corte Costituzionale, non a caso definita come *Grande carta dell'audiovisivo*, che, accogliendo le istanze dei governi locali, ha attribuito a questi le

³⁰ In Germania si parla di *Rundfunk*, ovvero di "radiodiffusione", come concetto generale in cui si fanno rientrare sia le trasmissioni radiofoniche sia quelle televisive.

³¹ Art. 30 – L'esercizio delle competenze e l'assolvimento dei compiti statali spettano ai *Länder*, salvo che la presente Legge fondamentale non disponga diversamente.

reali competenze sulla radiotelevisione (normativa, contenuti dei programmi, ecc.), lasciando ai poteri centrali, ossia al *Bund*, la limitata gestione dei mezzi tecnici (assegnazione di frequenze e controllo sul loro utilizzo, costruzione delle infrastrutture, scelte e strategie tecnologiche, ecc.) nonché gli affari esteri³². Si può quindi concludere che la disciplina delle telecomunicazioni fa capo al Governo, mentre quella della radiotelevisione fa capo ai singoli *Länder*. La successiva *Legge sulle telecomunicazioni* (TKG) del 25 luglio 1996 ha poi abolito il monopolio della *Deutsche Telekom*, creando così le condizioni per la liberalizzazione del settore.

Sul piano strutturale il sistema televisivo tedesco, come anche quello italiano, è un sistema misto, ossia caratterizzato dalla contemporanea presenza di emittenti pubbliche e private³³. Per far sì che venga garantito, da parte di tutti i gestori di servizi di telecomunicazioni, l'accesso al mercato è infatti previsto un sistema di autorizzazioni che contiene specifiche condizioni riguardanti la sicurezza delle reti, la segretezza e il pluralismo dei servizi e la regolamentazione dei prezzi per situazioni di monopolio. Ciascuno dei *Länder* è dotato di proprie leggi sulla radiotelevisione pubblica (*Landesrundfunkgesetz*) e su quella di iniziativa privata (*Landesmediengesetz*)³⁴. Le normative comuni a più *Länder* trovano la loro formalizzazione in *accordi tra Stati* (*Staatsvertrag*) che valgono come leggi-

³² CARETTI P., *I sistemi radiotelevisivi esteri*, RAI, Roma 1992, pag. 55.

³³ Sullo sviluppo del sistema misto, si veda THAENERT W., *Politiche e regole per i media nel sistema federale tedesco*, relazione in occasione della Giornata fiorentina sulla comunicazione, Università degli Studi di Firenze, Corso di perfezionamento in "Comunicazione e media", Facoltà di Scienze Politiche Cesare Alfieri, 29 maggio 1996.

³⁴ La costituzionalità della radiotelevisione privata venne stabilita dalla pronuncia delle Corti Costituzionale n. 148 del 16 giugno 1981.

quadro³⁵. La struttura base di questo sistema è stata definita per mezzo di questi accordi interregionali in materia di radiodiffusioni, che si configurano come veri e propri trattati fra Stati, perché viene preso in considerazione il fatto che la disciplina televisiva tedesca nasce e si sviluppa originariamente a livello locale per poi ricongiungersi su un piano unitario federale³⁶.

Il 31 agosto 1991 i *Länder* della Germania unificata hanno sottoscritto un *Accordo interstatale sulla radiodiffusione nella Germania unificata*³⁷ che sviluppa i precedenti accordi, in quanto tiene conto della riunificazione delle due Germanie e della necessità di adeguare la legislazione tedesca a quella comunitaria. Nuovi *Accordi interstatali* sono entrati in vigore nel 1997 e ancora nel 2001.

³⁵ Provvedimento normativo che indica i principi fondamentali relativi all'ordinamento di una determinata materia.

³⁶ BELLINI VENTURI S., *Il sistema radiotelevisivo in Germania*, s.l., aprile-giugno 2000, pag. 611.

³⁷ *Rundfunkstaatsvertrag* o *Staatsvertrag über den Rundfunk im vereinten Deutschland*.

**QUADRO RIASSUNTIVO DELL'ITER DI SVILUPPO
DEL SISTEMA TELEVISIVO**

Licenza

Dura fino al 1949.

I servizi informativi tedeschi sono ammessi solo previa autorizzazione degli Alleati

Accordo interconfederale 1950

Crea la *Arbeitsgemeinschaft der öffentlich rechtlichen Rundfunkanstalten Deutschlands* (ARD)

**Grande carta dell'audiovisivo
pronuncia n. 105 del 1961**

Attribuisce ai governi locali competenze sulla radiotelevisione, lasciando ai poteri centrali la gestione dei mezzi tecnici e gli affari esteri

**Accordo interstatale sulla radiodiffusione
nella Germania Unificata del 1991**

Sviluppa i precedenti accordi tenendo conto dell'unificazione delle due Germanie

Legge sulle telecomunicazioni (TKG) del 1996

Abolisce il monopolio della *Deutsche Telecom*

3. GLI ORGANI DI CONTROLLO

In Germania non esiste un unico ente di diritto pubblico operante nel campo della radiodiffusione: il sistema normativo della radiotelevisione tedesca è infatti *duale*, in quanto ci sono discipline differenti per il settore pubblico e per quello privato, per quanto riguarda la loro organizzazione ma soprattutto il loro controllo. Allo stesso modo, non esiste un organo di controllo unico del sistema radiotelevisivo: esistono infatti una serie di enti³⁸ che sono dotati di piena autonomia organizzativa ed indipendenza gli uni dagli altri, sebbene cooperino attivamente tra di loro.

Il controllo sul servizio pubblico fa capo direttamente ai *Länder*, che hanno il compito di vigilare sulla conduzione legale degli enti radiotelevisivi regionali. I *Länder* in realtà esercitano solo un potere di nomina di questi enti, ossia li creano e si occupano della loro eventuale estinzione, mentre nel periodo intermedio il loro compito si riduce ad un mero dovere di sorveglianza. Essi, invece, insieme al Governo federale, sono tenuti ad assicurare i presupposti tecnici, umani (personale) e materiali (strutture) indispensabili per lo svolgimento delle funzioni che sono state attribuite agli enti di radiodiffusione. Questi ultimi normalmente sono composti da:

³⁸ *Anstalt*, come è stata definita Otto Mayer, è un'istituzione di diritto amministrativo, un insieme di mezzi (cose o persone) che, sotto la guida di amministratori appartenenti alla pubblica amministrazione, è destinata a perseguire in maniera stabile un fine pubblico. Lo scopo pubblico che l'*Anstalt* è chiamata, nella maggior parte dei casi, a perseguire, consiste nel fornire prestazioni e servizi ai cittadini. Storicamente, essa nasce, al termine della seconda guerra mondiale, dalla volontà delle potenze vincitrici e dei politici occidentali di scegliere una tipologia organizzativa che fosse idonea a prevenire sia i pericoli derivanti da una radiodiffusione statale, che quelli di un sistema di radiodiffusione commerciale.

- direzione generale, con varie sezioni come l'ufficio stampa, la programmazione imprenditoriale, il controllo;
- ufficio legale, a volte ripartito in sezione imposte, sezione per il canone, ecc.;
- redazione radiofonica, con sezioni per politica, musica, cultura, giochi radiofonici;
- redazione televisiva, con sezioni per politica e attualità, cultura, economia, giochi e intrattenimento;
- direzione tecnica (ufficio tecnico centrale, per la radio, per la televisione);
- direzione di produzione televisiva (solo negli enti più grandi);
- direzione amministrativa (amministrazione, personale, finanze, onorari e licenze)³⁹.

L'elemento distintivo di questo sistema consiste dunque nel fatto che il controllo del servizio pubblico è integrato all'interno degli enti, mentre il controllo sul settore privato è esercitato da organi esterni. Largo spazio viene lasciato all'autoregolamentazione.

Vediamo quindi come funziona il sistema di controllo a partire dal servizio pubblico. Come già accennato in precedenza il controllo sul servizio pubblico spetta direttamente ai *Länder*. A tale scopo essi si servono del *Consiglio della radiodiffusione* (*Rundfunksrat*, nel caso della ZDF viene chiamato *Fernsehrat*), composto da esponenti del settore produttivo, dell'università, delle arti, delle donne e della gioventù. Il Consiglio opera in piena autonomia e formula gli indirizzi relativi ai programmi, consigliando l'*Intendant* (il presidente) dell'ente radiotelevisivo, vigilan-

³⁹ BELLINI VENTURI S., *Il sistema radiotelevisivo in Germania*, op. cit., pag. 615-618.

do sul rispetto del pluralismo⁴⁰ e infine raccogliendo le eventuali proteste degli utenti. Il *Consiglio di radiodiffusione* è dunque l'organo che si trova al vertice di ogni ente e cui spettano poteri di scelta, decisione e vigilanza. Questo significa che tutti gli altri organi sono strutturalmente dipendenti da esso. E ancora significa che chi ha il potere di sceglierne la composizione, ha un'indiscutibile influenza sull'ente intero e su tutta la sua attività, nonché sui programmi che vengono da esso trasmessi. Esso è altresì l'organo che deve rappresentare la volontà della collettività ed in funzione di ciò ha il potere di nomina dei membri degli altri organi dell'ente.

Un altro organo di controllo presente nel servizio pubblico è il *Consiglio di amministrazione*, il quale ha il compito di mantenere i rapporti con l'*Intendant*, di sovrintendere alla conduzione delle varie attività che vengono svolte e infine di predisporre gli atti che in seguito verranno adottati dal *Consiglio di radiodiffusione*. Esso è composto da 10/14 membri designati dal *Consiglio della radiodiffusione*, dal parlamento del *Land* o eletti dai delegati del personale. Non ha comunque nessun potere riguardo ai programmi.

Infine abbiamo l'*Intendant*, un organo monocratico che rappresenta giuridicamente e dirige l'ente, cui è legato da un rapporto di lavoro di diritto privato. Nel prendere decisioni esso è condizionato sia dal *Consiglio di radiodiffusione* sia dal *Consiglio di amministrazione*. L'*Intendant* viene eletto dal *Consiglio della radiodiffusione*, dura in carica cinque anni e riunisce in sé i ruoli e le funzioni di *Direttore*

⁴⁰ La partecipazione delle forze e dei gruppi politici sociali è il modo attraverso il quale viene garantito il pluralismo interno degli enti televisivi. La necessità che le emittenti di servizio pubblico garantiscano tale valore è stata affermata dalla Corte Costituzionale con la sentenza del 4 novembre 1986.

generale e di *Direttore editoriale*. Per quanto riguarda lo *status* di membro dei vari organi sono previste cause di incompatibilità reciproca, per cui non è possibile far parte contemporaneamente di più organi di uno stesso ente.

Per quanto riguarda il settore delle telecomunicazioni, come già ricordato precedentemente, il controllo viene esercitato normalmente dal *Ministero delle poste e delle telecomunicazioni*. Questa è l'unica autorità federale presente nel sistema radiotelevisivo, alla quale peraltro sono affidati compiti di mera gestione tecnica, in quanto deve solamente creare le condizioni tecniche necessarie, conformemente ai desideri dei *Länder*, e disporre la pianificazione delle frequenze, il coordinamento internazionale e la costruzione di stazioni trasmettenti. La legge del 25 luglio 1996 ha oltretutto introdotto delle modifiche, prevedendo tra le altre cose l'istituzione di un'*Autorità federale per il controllo delle telecomunicazioni*.

Infine abbiamo la KEF⁴¹, ossia la *Commissione per l'accertamento del fabbisogno finanziario degli enti radiotelevisivi*, commissione indipendente formata da sedici membri dotati di caratteristiche di indipendenza, della quale si parlerà più dettagliatamente nelle prossime pagine.

Vediamo ora invece come funziona il sistema di controllo per il settore privato: esso non viene esercitato direttamente dai *Länder*, bensì da appositi enti pubblici regionali per il controllo dei media (*Landesmedienanstalten*) che, essendo solo costituiti dai *Länder*, hanno piena autonomia. Tra le principali competenze che spettano a queste *Anstalten* vi è il potere regolamentare, il potere di rilascio delle autorizzazioni a trasmettere e il potere di distribu-

⁴¹ *Kommission zur Überprüfung und Ermittlung des Finanzbedarfs der Rundfunkanstalten.*

zione delle frequenze tra gli operatori regionali nel rispetto della libera concorrenza. Le *Landesmedienanstalten* sono generalmente strutturate in un'*Assemblea* o *Consiglio di vigilanza*, un *Consiglio di amministrazione* e una *Direzione*. A questi enti spetta il compito di accertare i requisiti del pluralismo, sia per quanto riguarda l'offerta di programmi (pluralismo interno), sia per quanto riguarda l'assegnazione dei tempi di accesso a diversi gruppi di opinione (pluralismo esterno). Il loro finanziamento deriva principalmente dal canone di abbonamento (solitamente è il 2% dell'ammontare complessivo). Per armonizzare le politiche audiovisive dei vari *Länder* e assicurare così una visione non troppo differente da Stato a Stato, le *Landesmedienanstalten* hanno creato una *Conferenza dei direttori* che riunisce i capi degli organi regionali di controllo. Il ruolo di presidente in questa Conferenza spetta con rotazione biennale a ognuno dei Direttori.

4. IL SETTORE PUBBLICO

Il sistema televisivo pubblico in Germania ruota attorno alle due emittenti ARD e ZDF. Quanto ad ARD⁴², essa nasce nel 1950 dalla cooperazione iniziale fra nove *Länder* della BDR per la gestione in comune delle questioni radiotelevisive; nel 1992, a seguito alla riunificazione delle due Germanie, nascono due nuovi enti che vengono a far parte di questa associazione. ARD è oggi composta dai due canali *ARD1* e *ARD3*, che a sua volta consiste in otto canali regionali prodotti da undici enti radiotelevisivi. Lo share che ARD ha raggiunto nel 2001 è stato pari al 13,4% (rispetto al 14,8% del settembre 2000). *ARD1* è

⁴² Letteralmente: *Comunità lavorativa degli enti di radiodiffusione di diritto pubblico della Germania federale.*

il primo programma televisivo tedesco, ricevibile in tutto lo Stato. *ARD3* è invece articolata in enti radiotelevisivi autonomi, comprendenti altrettante stazioni regionali, le cui aree di servizio corrispondono più o meno ai singoli *Länder* (tranne qualche eccezione che ha una copertura territoriale più ampia). Questi enti vengono finanziati attraverso il canone radiotelevisivo, che per legge è la fonte prevalente di sostentamento.

ZDF⁴³, invece, è frutto di un accordo interregionale stilato fra i *Länder* nel 1961. Questo canale rappresenta la soluzione di compromesso seguita alla sentenza n. 105 del 1961 della Corte Costituzionale tedesca, in cui si avvertiva l'esigenza della creazione di una seconda rete televisiva nazionale, non federale, bensì gestita in comune fra i *Länder*. Il primo paragrafo dell'accordo, al primo capoverso, prevede infatti che i *Länder* istituiscano per la diffusione del secondo canale televisivo un ente di pubblica utilità, con il nome di *Zweites Deutsches Fernsehen*⁴⁴. Il secondo canale ha iniziato le proprie trasmissioni il 1° aprile 1963. Dal 1991 ovviamente partecipano a ZDF anche gli Stati della ex Germania dell'est. Nel 2001 la ZDF ha avuto uno share del 12,5% con un decremento dell'1% rispetto al 2000. La fonte di finanziamento prevalente è costituita dal canone radiotelevisivo, mentre solo una minima parte proviene da entrate pubblicitarie.

⁴³ Letteralmente: *Secondo canale tedesco*.

⁴⁴ BELLINI VENTURI S., *Il sistema radiotelevisivo in Germania*, op. cit..

QUADRO RIASSUNTIVO
DELL'EMITTENZA TELEVISIVA PUBBLICA
CANALI NAZIONALI

ARD 1

(primo canale nazionale, generalista)

ZDF

(secondo canale nazionale, generalista)

3-Sat

(via satellite)

Kinderkanal

(tematico per i bambini,
iniziativa congiunta ARD/ZDF,
via satellite e cavo)

Phönix

(documentazione e attualità)

ARTE

(culturale franco-tedesco, via satellite e cavo)

**QUADRO RIASSUNTIVO
DELL'EMITTENZA TELEVISIVA PUBBLICA
CANALI REGIONALI**

	ARD1 CONTRIBUTI TV NAZIONALE	ARD3 CANALI REGIONALI
BR <i>Bayrisches Rundfunk</i> Monaco	14,3%	BFS
WDR <i>Westdeutscher Rundfunk</i> Colonia	26,8%	WDR3
NDR <i>Norddeutscher Rundfunk</i> Amburgo	14,4%	NDR3
SWF <i>Südwestfunk</i> Baden-Baden	8,8%	Sw3
HR <i>Hessischer Rundfunk</i> Francoforte	6,4%	HR3
SDR <i>Süddeutscher Rundfunk</i> Stoccarda	7,0%	Sw3
SR <i>Saarländischer Rundfunk</i> Saarbrücken	2,2%	Sw3
RR <i>Radio Bremen</i> Bremen	2,3%	NDR3
SFB <i>Sender Freies Berlin</i> Berlino	5,6%	B1
MDR <i>Mitteldeutscher Rundfunk</i> Lipsia	8,5%	MDR3
ORB <i>Ostdeutscher Rundfunk</i> Potsdam	2,2%	ORB3

5. L'EMITTENZA PRIVATA

Per quanto riguarda invece l'emittenza privata, essa è stata ammessa a seguito della sentenza del 16 giugno 1981 della Corte Costituzionale all'interno di un quadro *duale* che è andato sviluppandosi dal livello locale a quello federale, con un alto tasso di decentramento e rappresentatività. Le licenze vengono rilasciate, con autorizzazione da parte degli enti pubblici regionali (*Landesmedienanstalten*), esclusivamente ai soggetti che offrono garanzia di pluralismo interno, ossia una forte rappresentatività delle forze sociali e culturali nell'ambito dello stesso canale, o di pluralismo esterno, ossia una differenziazione di contenuti tra diverse emittenti. Ed è proprio la concessione di queste licenze che rappresenta l'elemento chiave per la salvaguardia della responsabilità sociale nella televisione⁴⁵. Anche nella tv privata vi è un controllo pubblico, che viene realizzato attraverso gli enti pubblici regionali. Le prime trasmissioni televisive private hanno preso il via nel 1984. Attualmente, in totale sono circa 70 le emittenti tv private che trasmettono su base locale, regionale o federale, molte delle quali a carattere tematico. L'insieme del settore, piuttosto dinamico, mostra comunque una tendenza a sinergie e alleanze.

Le principali emittenti televisive private presenti in Germania fanno capo a due distinti gruppi: *Kirch Media* e *RTL Group*.

Società sussidiaria di *Kirch Group*, *Kirch Media* vanta nel mercato televisivo tedesco una quota pari al 52,52%, derivante da *ProSiebenSat1Media*, raggruppamento creato a

⁴⁵ Per maggiori informazioni sul tema delle responsabilità sociali della televisione, vedi "La televisione implica responsabilità", relazione del convegno organizzato dalla Fondazione Bertelsmann in occasione della consegna del *Carl Bertelsmann Prize* 1994.

metà del 2000 dalla fusione di quattro canali esistenti, *Sat1*, *ProSieben*, *Kabel1* e *n-tv*. Il più famoso tra questi canali è certamente *Sat1*, che raggiunge più o meno il 95% della popolazione e che ha registrato, nella prima metà del 2001, uno share del 10,4% (con un incremento dello 0,3% rispetto al settembre 2000). I suoi finanziamenti provengono esclusivamente dai proventi pubblicitari. *ProSieben* è invece il canale che trasmette via satellite (*Astral*) e via cavo. Finanziato anch'esso interamente dalla pubblicità, trasmette per lo più programmi importati o acquistati dalla biblioteca di *Kirch Group*. Nella prima metà del 2001 lo share di *ProSieben* era dell'8,5% (0,2% in più rispetto al settembre 2000). Completano infine *ProSiebenSat1* le stazioni televisive *Kabel1* e *n-tv* (un canale che trasmette 24 ore su 24 notiziari), che nel settembre del 2001 hanno rispettivamente ottenuto uno share pari al 5,4% ed allo 0,6%. Alla società *Kirch Media* appartiene infine anche il canale sportivo *DSF*, nato il 1° gennaio 1993. Nel 2001 *Kirch Group* ha annunciato il piano di inglobare *ProSiebenSat1* a *Kirch Media*. Attualmente *Kirch Media* appartiene a *Kirch Holding* (72,62%), *Thomas Kirch* (6,54%), *Rewe-Beteiligungs-Holding* (5,71%), *Capital Research* (2,93%), *Fininvest*, *Kingdom Holdings*, *Lehman Brothers and News Corp* (tutti 2,48%) e *Mediaset* (2,28%). Come possiamo osservare nella tabella che segue, *Kirch Media* ha avuto un aumento dei propri proventi finanziari tra il 1999 ed il 2000, soprattutto per quanto riguarda le entrate provenienti dal settore sportivo. Si è dunque mostrata vincente la fusione dei quattro canali televisivi che ha portato *Kirch Media* a divenire una delle maggiori emittenti televisive in Germania.

PROVENTI FINANZIARI (IN MILIONI DI DM)
DEL GRUPPO *KIRCH MEDIA* 1999-2000⁴⁶

	2000	2000	Var. %
Rights Trading	1,916	1,851	+ 3%
Sports	727	220	+ 231%
Tv	4,569	4,195	+ 9%
Production	180	181	---
Tecnical Service	95	95	---
Consolidation adjustment	978	885	+ 11%
Total	6,508	5,657	+ 15%
Pre-tax Profits	1,152	936	+ 23%
Employes	4,226	3,711	+ 14%

RTL Group è stato invece fondato nell'aprile del 2000 grazie alla fusione tra *Bertelsmann TV*, la stazione radiofonica *CLT-Ufa* e la compagnia televisiva inglese *Pearsons*. Oggi il gruppo *RTL* comprende 24 stazioni televisive e 17 stazioni radiofoniche in dieci paesi europei. In Germania esso è al vertice del canale televisivo *RTL*, ma anche dei canali *RTL2*, *SuperRTL* e *Vox*. *RTL* è il canale di interesse generale che, tramite il cavo, riesce a raggiungere il 97% della popolazione. Durante i primi nove mesi del 2001 esso ha registrato un'audience pari al 14,2%. *RTL2*, nato nel 1993, ha invece come target un pubblico più giovane e in funzione di ciò trasmette principalmente film di fantascienza, programmi musicali, quiz e giochi televisivi. All'inizio di ottobre del 2001 esso ha raggiunto il 91% della popolazione e nella prima metà dello stesso anno ha ottenuto uno share del 4,1% (rispetto al 4,7% di settembre del 2000). *SuperRTL* è il canale interamente dedicato ai bambini che raggiunge il 97% della popolazione totale e ha registrato uno share pari al 2,8% nel giugno 2001. Lanciato invece nel 1992, il canale *Vox*

⁴⁶ *The Media Map 2002*, CTR Publications, 2002.

trasmette un mix di programmi di interesse generale e programmi di intrattenimento. *Vox* raggiunge il 92% della popolazione e ha avuto uno share pari al 3% nella prima metà del 2001. Anche per *RTL Group* possiamo notare un aumento dei proventi finanziari (con due dati negativi che riguardano la radio e le tasse) a dimostrazione della sua riuscita positiva nel passaggio 2000-2001.

**PROVENTI FINANZIARI (IN MILIONI DI EURO)
DI *RTL GROUP* 2000-2001**

	2001	2000	Var. %
Television	1,462	1,416	+ 3%
Content	522	461	+ 13%
Radio	98	123	- 20%
New media	38	9	+ 322%
Other	53	47	+ 13%
Eliminations	173	113	+ 53%
Total	2	1,943	+ 3%
Pre-tax profits	235	321	- 27%

**QUADRO RIASSUNTIVO
DELL'EMITTENZA TELEVISIVA PRIVATA**

RTL	Generalista, con prevalenza di intrattenimento
RTL 2	Popolare, per la famiglia
SAT 1	Generalista
DSF	Sport
PRO 7	Generalista, con prevalenza di intrattenimento e cinema
VIVA1 & VIVA2	Musica
VH1 GERMANY	Musica
COM TV	Musica
TM 3	Antologico, problematiche delle donne
SUPER RTL	Intrattenimento per la famiglia
NIECKELODEON GERMANY	Programmi per bambini
WEATHER CHANNEL	Previsioni del tempo
ZAP TV	Informazioni sui programmi televisivi
KABEL 1	Film, telefilm, news e cultura
VOX	Film, telefilm, news
N-TV	News
PREMIERE	Pay-tv, film, documentari
WRTV	Servizi e dibattiti
ONYX	Intrattenimento per bambini

6. I PRINCIPALI FINANZIAMENTI

Il sistema di finanziamento radiotelevisivo adottato in Germania si fonda sull'esigenza di garantire una perequazione finanziaria tra gli enti di radiodiffusione del servizio pubblico statale, così che anche le emittenti più piccole, come ad esempio *Sender Freies Berlin* o *Saarländischer Rundfunk*, possano raggiungere i loro obiettivi senza incontrare alcuna limitazione di tipo economico. A questo scopo, come previsto dal paragrafo 11 dell'accordo interregionale, è stato addirittura istituito un fondo di perequazione finanziaria, la cui entità e il cui adeguamento al canone di licenza per la radio e la televisione sono determinati in base all'apposito accordo interregionale sul finanziamento della radiodiffusione⁴⁷.

Il finanziamento delle emittenti pubbliche viene disciplinato dalla seconda parte del trattato interregionale del 1999, il cui paragrafo 12 indica come fonte primaria il canone televisivo e, in via subordinata, la pubblicità. La disciplina legislativa viene inoltre integrata dal *Codice di comportamento* adottato dal *Consiglio tedesco della pubblicità (Deutscher Werberat)*, organo di autoregolamentazione creato nel 1972. L'obbligo di pagare il canone scaturisce dal semplice fatto di avere a disposizione un apparecchio radio o televisivo abilitato a ricevere la diffusione⁴⁸. Il canone è la principale fonte di finanziamento e la sua entità è quantificata sulla base di un apposito accordo interstatale. Attualmente il canone ammonta a circa 200 euro, anche se questa cifra è sempre soggetta ad aggiornamenti in base ad un rapporto di revisione contabile

⁴⁷ *Rundfunkfinanzierungsstaatsvertrag (RAI, I servizi pubblici radiotelevisivi in Europa*, op. cit., pag. 85).

⁴⁸ Parte II, § 12 comma 2: *Das Bereithalten eines Rundfunkempfangsgeräts begründet auch künftig die Rundfunkgebührensspflicht.*

che viene fatto ogni due anni e che viene presentato dalla *Commissione per l'accertamento del fabbisogno finanziario degli enti radiotelevisivi (KEF)*. Questa commissione è formata da sedici membri nominati dalle presidenze dei Consigli dei ministri e dalle Corti dei conti dei singoli *Länder* e da esperti indipendenti che vengono appositamente istituiti. Ogni *Land* nomina quindi un membro. Il consiglio risulta così composto:

- tre esperti di revisione dei conti e consulenza aziendale,
- due esperti di economia aziendale, che devono essere specializzati in gestione del personale o nel campo degli investimenti e della razionalizzazione,
- due magistrati che abbiano avuto esperienze nel campo del diritto della radiodiffusione,
- tre esperti di media e telecomunicazione,
- un esperto di tecnologie di radiodiffusione,
- cinque persone facenti parte delle Corti dei conti dei *Länder*.

Alla KEF spetta dunque il compito di controllare e determinare il fabbisogno degli enti di radiodiffusione di diritto pubblico di ARD e ZDF, partendo dalle dichiarazioni degli enti stessi, per verificare poi che la loro quantificazione sia adeguata e attendibile. A tal fine, nella determinazione dell'importo del canone la commissione è tenuta a considerare:

- le somme necessarie che devono assicurare il mantenimento del livello di programmazione esistente e soprattutto lo svolgimento dei compiti che gli vengono attribuiti dai trattati e dalla normativa in materia (*Bestandsbezogener Bedarf*);
- le esigenze di sviluppo del sistema e che è necessario sopportare per promuovere nuovi programmi,

sperimentare nuove tecniche e forme di diffusione (*Entwicklungsbedarf*);

- i costi necessari per lo sviluppo e la promozione della ricerca nel campo dei media in generale;
- l'incremento ipotizzabile delle entrate derivanti dal canone, dalla pubblicità e da altre entrate in genere.

Come accennato in precedenza, il canone radiotelevisivo è soggetto a revisione biennale⁴⁹. Se i membri dei Consigli ritengono infatti che le esigenze finanziarie siano accresciute, essi possono decidere un aumento del canone, che comunque deve trovare l'approvazione dei parlamenti dei *Länder*. La riscossione del canone, dal 1976, viene effettuata dalla GEZ, ossia l'*Ufficio centrale per la riscossione del canone*⁵⁰, che provvede a versare i proventi per il 70% a ARD e per il 30% a ZDF. La GEZ raccoglie in tutto circa 6,5 miliardi di euro.

Accanto al canone, come fonte integrativa di finanziamento delle emittenti pubbliche, opera la pubblicità, i cui proventi rappresentano il 6,5% delle entrate. In generale sono vietate all'emittenza sia pubblica che privata la pubblicità ingannevole e scorretta, la pubblicità di contenuto religioso o politico, quella ritenuta dannosa per gli interessi del consumatore, per la salute o l'ambiente. Un particolare occhio di riguardo si ha per la pubblicità rivolta ai bambini, che non deve sfruttare la loro inesperienza. La vendita degli spazi da parte del servizio pubblico viene gestita in maniera differente: ARD si avvale di otto consociate, ZDF invece utilizza un apposito reparto interno. In entrambi i casi, la pubblicità va comunque incontro alle stesse limitazioni:

⁴⁹ BELLINI VENTURI S., *Il sistema radiotelevisivo in Germania*, op. cit., pag. 637.

⁵⁰ *Gebühreninzurszentrale*.

- i messaggi pubblicitari non possono superare, nella media annua, 20 minuti della programmazione giornaliera, con affollamento orario non superiore al 20%;
- in generale la pubblicità deve essere trasmessa a blocchi nell'intervallo tra un programma e l'altro; solo i programmi di durata superiore ai 45 minuti possono essere interrotti, ma solo durante le interruzioni naturali o tra le parti autonome di una stessa trasmissione;
- è vietata la pubblicità nei giorni feriali dopo le ore 20:00, e del tutto nei giorni festivi;
- le trasmissioni di carattere religioso o dirette ai bambini non possono essere interrotte da pubblicità;
- non è consentita la pubblicità sui *terzi programmi* di ARD3, su 3Sat e su ARTE.

Quanto alle sponsorizzazioni, esse inizialmente erano previste solo per il settore privato, mentre ora sono ammesse anche nel settore pubblico. Esse sono definite nell'accordo interregionale come "quei contributi forniti da una persona fisica, giuridica o da una associazione di persone non coinvolte in attività di trasmissione televisiva o nella produzione di opere audiovisive, al finanziamento diretto o indiretto di un programma, in modo da promuoverne il nome, il marchio, l'immagine, l'attività o le prestazioni" (parte II, art. 2, punto 6). Le sponsorizzazioni sono ammesse purché il programma non sia finalizzato alla compravendita del prodotto e purché il nome dello sponsor appaia chiaramente all'inizio e alla fine della trasmissione. Sono invece vietate le televendite o le aste televisive.

La televisione privata è soggetta invece ad una regolamentazione meno rigida in materia di pubblicità, giusti-

ficata dal fatto che la pubblicità rappresenta l'unica fonte di finanziamento. Ogni trasmissione può essere interrotta più volte da spazi pubblicitari purché siano distanziati almeno di 20 minuti l'uno dall'altro. Per le opere di durata superiore ai 45 minuti è consentita un'interruzione ogni 45 minuti; se la durata della trasmissione supera di almeno 20 minuti due o più parti di 45 minuti, è consentita una seconda interruzione, prima dopo 45 minuti e poi ogni 20 minuti. Nelle trasmissioni sportive la pubblicità è ammessa solo negli intervalli. Per quanto riguarda le sponsorizzazioni valgono le stesse modalità che sono previste per il servizio pubblico. La durata complessiva dei messaggi pubblicitari non può superare il 15% del tempo di trasmissione giornaliera. Le emittenti private non sono soggette ai già ricordati limiti differenziati nei giorni festivi e in quelli feriali.

7. LO SVILUPPO TECNOLOGICO

La Germania vanta uno dei mercati televisivi più ampi in tutta Europa, in termini di quantità sia di apparecchi televisivi sia di canali. All'inizio del 2001 si contavano 50 stazioni televisive nazionali che trasmettevano su tutto il territorio, delle quali 35 erano (e sono) stazioni commerciali private e le restanti sono le stazioni di pubblico servizio. La maggior parte di queste emittenti trasmettono esclusivamente via cavo o via satellite. Solamente le due emittenti pubbliche ARD e ZDF continuano ad utilizzare la trasmissione terrestre su base nazionale, cui corrisponde un bacino di utenza dell'8% (2001). Per contro, alla stessa data il 32% e il 60% della popolazione usufruivano rispettivamente della ricezione via satellite e di quella via cavo.

Secondo l'ANGA, l'Associazione di operatori responsabili per la trasmissione via cavo, infatti, alla fine di ottobre del 2001 i cittadini tedeschi che utilizzavano il cavo erano circa 22 milioni. In Germania esistevano circa 5000 compagnie operative in questo settore, anche se la maggior parte di queste offrivano un servizio limitato e solamente 100 avevano una clientela significativa. Ciò è primariamente dovuto al fatto che per molti anni la *Deutsche Telekom* (DT) ha rivestito la posizione di maggiore operatore di trasmissione via cavo non solo in Germania, ma in tutta Europa. Fino alla nuova legge sulle telecomunicazioni del 1996 la DT ha infatti mantenuto una posizione di monopolio, arrivando ad avere 18 milioni di partecipanti. Dopo le leggi del 1998, che applicano le direttive europee, la *Deutsche Telekom* ha dovuto rinunciare a questa condizione di operatore unico, lasciando spazio a due società sussidiarie, *Kabel Deutschland* (DETEKS) e *Media Service* (MSG). La prima aveva il compito di progettare, estendere e operare i nove network regionali della *Deutsche Telekom*, mentre la seconda era responsabile per lo sviluppo e il marketing di nuovi operatori. Alla metà del 1999 si cercavano dei compratori che fossero disposti ad acquistare il 70% di ogni network regionale. Nel giro di tre mesi più di 20 compagnie avevano mostrato interesse, ma solamente nove di esse vennero prese in considerazione: *Deutsche Bank* (DB Investor), *United Pan-Europe Communications* (UPC), *NIL*, *News Corp*, *Microsoft*, *EWT/ss*, *Callaban Associates*, *PrimaCom* e *Klesch*. Con l'inizio delle vendite *Callaban Associates* acquista il 55% del network del nord della Germania in Westfalia, il consorzio con al vertice *London's Klesch & Company* acquista il 65% del network a Hessen, *Callaban* acquista una quota pari al 55% a Baden Württemberg. Solamente sei network regionali, alla fine del 2000, restano sotto il

controllo della *Deutsche Telekom*. È nel giugno del 2001 che la DT decide di vendere i rimanenti sei network a *Liberty Media*. Questa è riuscita a contrattare un prezzo pari a 5,5 bilioni di euro (il prezzo di partenza era di 6 bilioni di euro) per avere appunto i network che erano rimasti in mano alla DT, incluse le due società sussidiarie DETEKS e MSG⁵¹. La situazione attuale si delinea, dunque, a seguito di questa complessa evoluzione e vede oggi operare via cavo nel Paese quattro società: *Callahan Associates*, *Kirch Group*, *Liberty Media Corporation* e *United Pan-Europe Communications* (UPC).

Vediamo dunque come si configurano questi distinti operatori, cominciando il nostro esame da *Callahan Associates*. Fondata nel 1996 da Richard Callahan, *Callahan Associates* è attiva nel campo della televisione via cavo come anche nel campo delle comunicazioni radiofoniche a banda larga dove oltretutto ha sia il ruolo di investitore sia quello di operatore. Essa non opera esclusivamente in Germania, bensì ha interessi sparsi per tutto il mondo, ed in particolare in Spagna⁵², in Svizzera e nelle Filippine. L'ultimo acquisto che *Callahan Associated* ha fatto nel campo della tv via cavo internazionale è stato nell'aprile 2001, quando si è aggiudicata il 54,2% dell'operatore belga *CaTv Telenet*. Quanto alla sua presenza in Germania, essa è entrata nel mercato tedesco nel febbraio 2000 quando ha comprato il 55% delle operazioni via cavo del *Nord Rhein Westfalen* dalla *Deutsche Telekom*. Nella sua attività *Callahan Associated* è sostenuta da varie compagnie molto conosciute quali ad esempio *GE Capital*, *Merril Lynch*, *Banco Santander Central Hispano*, *Bank of America and Investcorp*.

⁵¹ Informazioni più dettagliate *The Media Map 2002 Publications*, 2002.

⁵² È in Spagna che ha fatto il suo primo investimento nella televisione via cavo, con *Cableuropa*, nel 1997.

Kirch Group è una forza dominante nel mercato della pay-tv in Germania, in quanto controlla la piattaforma digitale e analogica *Premiere World* che vanta circa 2,4 milioni di abbonati (giugno 2001). *Premiere World* fa parte di *KirchPayTv*, una divisione che ha il controllo sulla produzione di tutti i canali digitali e programmi pay-tv nel paese. Quanto alla sua presenza all'estero, fanno capo a *Kirch Group World Austria* le stazioni pay-tv svizzere *Teleclub* e *MultiChannel*.

Il terzo operatore fa capo a *Liberty Media Corporation*, che fino all'agosto del 2001 era una società sussidiaria della britannica *AT&T*. I suoi interessi si muovono nel campo della televisione via cavo, delle piattaforme satellitari, degli operatori delle telecomunicazioni e nell'ambito del business di Internet. Tutto questo non avviene solo in Germania, bensì anche in altri paesi dell'Europa, del Sud America e dell'Asia. *Liberty Media Corporation*, come si diceva, è entrata nel mercato tedesco nel 2001, quando ha acquistato, per un ammontare complessivo di 5,5 bilioni di euro, i network televisivi via cavo di:

- Bayern,
- Sachsen/Sachsen-Anhalt/Thüringen,
- Bremen-Sachsen,
- Berlin/Brandenburg,
- Rheinland/Saarland,
- Hamburg/Mecklenburg-Vorpommern/Schleswig-Holstein.

Incluso nel pacchetto vi era anche l'operatore (di Livello 4) DETEKS e l'ideatore di piattaforme digitali MSG.

Infine occorre ricordare *United Pan-Europe Communications* (UPC), il gruppo mediatico con base in Olanda che è diventato uno dei più grandi operatori televisivi via cavo quando, nel 2000, ha acquistato la quota maggioritaria

della EWT/tss che si aggiungeva ad una quota del 25,1% che già possedeva della PrimaCom. Nel novembre del 2001 contava già 1,6 milioni di abbonati.

MAGGIORI OPERATORI DEL LIVELLO 4 – NOVEMBRE 2001

OPERATORI	ABBONATI (MIL)	% SUL MERCATO
LibertyMedia	3,10	14,0
Tele Columbus	2,30	10,5
Callahan	1,90	9,0
Bosch Telecom	1,30	6,0
PrimaCom	0,95	4,5
EWT/tss	0,65	3,0
Ekabel/iesy	0,35	1,5
Altri	11,45	51,5

MAGGIORI OPERATORI DEL LIVELLO 3 – NOVEMBRE 2001

OPERATORI	ABBON. (MIL)	CASE (MIL)	% PEN.	% MERC.
LibertyMedia	10,0	15,10	66	45,5
Callahan	6,40	9,50	67	22,2
Ekabel/iesy	1,20	1,60	75	5,5
Altri	4,40	6,60	667	20,0

Quanta alla distribuzione via satellite, essa in Germania è molto sviluppata: attualmente ci sono circa otto milioni di antenne individuali, senza contare tutti gli utenti collegati tramite antenne collettive. Se consideriamo globalmente satellite e cavo, possiamo rilevare come quasi ogni tedesco o riceve direttamente via satellite o indirettamente via cavo. Se prendiamo come esempio alcuni dati forniti di recente da Astra troviamo conferma a tale rilevazione sia in termini assoluti quanto in un raffronto con altri paesi Europei.

DIFFUSIONE DI CAVO E SATELLITE IN ALCUNI DEI PRINCIPALI PAESI EUROPEI

ABITAZIONI RAGGIUNTE (MIL)	TV	SATELLITE	CAVO
Germania	36,24	13,34	20,30
Austria	3,21	1,56	1,20
Svizzera	3,01	0,72	2,10
Totale	42,46	15,62	23,60

Ma c'è di più. Come per molti altri mercati europei anche per quello tedesco il 2001 è stato un anno di svolta, in cui il tradizionale sistema televisivo analogico è stato parzialmente messo in ombra dall'avvento del digitale, anche se in realtà il mercato tedesco in questo senso è uno di quelli che sino ad ora ha avuto uno sviluppo più circoscritto. Questo ritardo è dovuto soprattutto alla grande penetrazione che in Germania hanno la televisione via cavo e quella via satellite. Tuttavia il Governo ha deciso che entro il 2010 il sistema di televisione digitale dovrebbe essere completato e sempre entro questo termine l'espansione e quindi l'utilizzo della televisione analogica dovrebbe concludersi definitivamente. Sempre stando a quanto disposto dal Governo, affinché si verifichi tutto ciò, l'unica transizione efficace e possibile sta nel cambiare totalmente, ma soprattutto repentinamente, il sistema su base regionale in modo tale da creare inizialmente sistemi più o meno simili tra loro. Delle nuove frequenze disponibili, una metà verrà riservata al servizio pubblico, mentre l'altra metà verrà assicurata al settore commerciale privato. Ma vediamo, attraverso la tabella riassuntiva che segue, quali sono le aree che, prima di tutte, dovrebbero passare al sistema digitale.

AREA	CITTÀ COPERTE	CANALI
Berlin, Brandenburg	Berlin, Potsdam	24
Sachsen, Hamburg, Bremen, Meckleburg-Vorpommern	Hannover, Rostock, Kiel, Braunschweig, Hamburg, Wolfsburg, Bremen, Bremerhafen, Schwerin,	16
Sachsen, Sachsen-Anhalt, Thüringen	Leipzig, Halle, Erfurt, Weimar	16
Nord Rhein-Westfalen	Köln, Ruhr	16
Bayern	München, Nürnberg	16

Affinché ciò avvenga, sono state operativamente coinvolte una serie di società il cui contributo risulterà determinante per lo sviluppo della televisione digitale terrestre nelle aree precedentemente elencate. Gli operatori prescelti sono:

- per Berlin e Brandenburg: *Deutsche Telecom, ProSiebenSat1 Media*;
- per Sachsen, Hamburg, Bremen, Meckleburg-Vorpommern: *Institut für Nachrichtentechnik, ProSiebenSat1 Media, Radio Bremen, ZDF, RegTp, Deutsche Telecom, Istituto per le Telecomunicazioni dell'Università di Brunswick*;
- per Sachsen, Sachsen-Anhalt, Thüringen: *Deutsche Telecom e l'Autorità di regolamentazione per i media della Sassonia*;
- per Nord Rhein-Westfalen: *Deutsche Telecom, RTL, ProSiebenSat1 Media, Vox*;
- per Bayern: *Bayrische Media Technology*, la stazione di servizio pubblico bavarese *BR*, *Deutsche Telecom* e *l'Istituto tecnologico per la radiodiffusione*.

IL SERVIZIO PUBBLICO

1. ARD

Come rilevato in precedenza, il servizio pubblico televisivo tedesco si avvale di due differenti emittenti: ZDF e ARD⁵³. Mentre la prima ha una struttura centralizzata, la seconda si divide in due distinte entità: *ARD1*, che trasmette sull'intero territorio nazionale e *ARD3*, in cui confluiscono invece i canali regionali, realizzati dagli 11 centri produttivi dislocati sul territorio. La struttura di *ARD3* presenta di per sé due implicazioni: da una parte, infatti, fare capo ad un'unica emittente, pur se in presenza di più entità locali, evita un frazionamento eccessivo, dall'altra il frazionamento stesso consente una maggiore e più forte presenza sul territorio: è grazie alle emittenti regionali, infatti, che i cittadini dei *Länder* vedono rappresentata la loro realtà territoriale, ma è merito dell'esistenza del polo unico ARD se si mantiene intatto uno spirito di nazione, frutto della conoscenza reciproca di tutte le entità locali. In questo modo risulta riprodotta, in ambito televisivo, la struttura federale della Germania, con le sue diversità di esigenze e opinioni; diversamente, si correrebbe il rischio di dare vita ad un sistema dove le emittenti più forti, come ad esempio la WDR di Colonia, avrebbero voce in capitolo mentre le più deboli risulterebbero svantaggiate.

A favore di tale struttura gioca poi il fatto che nei canali regionali sono rappresentate tutte le diverse realtà locali, in un palinsesto che privilegia l'informazione relativa al

⁵³ Maggiori informazioni sulle due emittenti televisive di servizio pubblico si trovano sui rispettivi annuali: *ZDF Jahrbuch* e *ARD Jahrbuch*.

Land di appartenenza ma che, altresì, offre notizie anche su ciò che avviene nel resto della Germania: una televisione così strutturata ha la possibilità, come è già avvenuto tempo fa quando si è messa a disposizione dei cittadini della ex Germania dell'Est per favorire la loro integrazione con l'Ovest, di fungere da collante tra le diverse regioni e tenere così virtualmente compatto il territorio federale tedesco.

A fronte di tale pregi, occorre comunque sottolineare come questa organizzazione abbia generato e tutt'ora generi perplessità. La programmazione giornaliera dei *terzi canali*, ad esempio, è stata prolungata fino a raggiungere le 24 ore, sebbene in molti casi essi non siano ricevibili via cavo e via satellite in tutta la Germania: ciò, molto probabilmente, ha favorito la crescita delle spese, spingendo gli operatori di queste reti a chiedere nuove entrate sul canone e una revisione sulle quote pubblicitarie per le televisioni pubbliche. Difficile è trovare una soluzione a questo problema che si va sviluppando di anno in anno. Semplificare il palinsesto dei terzi canali significherebbe infatti concentrare maggiormente le attività su *ARD1*, ma la tendenza alla centralizzazione in Germania non è ben accetta.

2. I TERZI CANALI

L'analisi dei contenuti e quindi della programmazione di ARD deve necessariamente fondarsi su un duplice esame: tanto della dimensione nazionale, quanto di quella regionale, in cui si fondano le distinte esigenze. Da una parte, infatti, occorre soddisfare le richieste del pubblico di una programmazione che faccia risaltare gli avvenimenti di un'area quanto più possibile delimitata, dando

una sensazione di *prossimità*; dall'altra proporre e quindi produrre programmi in sedi televisive decentrate, in modo tale da allargare quanto più possibile il mercato. Per realizzare ciò, *ARD3* si presenta come un consorzio di emittenti, geograficamente distribuite sul territorio:

- B1: è il terzo canale di SFB. Trasmette via etere dal 1.10.1992 nell'area di Berlino. Il suo palinsesto è dichiaratamente regionale con notiziari, sport, arti che riguardano prevalentemente la città e i suoi dintorni⁵⁴;
- *Bayerisches Fernsehen* (BFS): opera dal 22.09.1964 via etere e via satellite (*Astra 1C*). Il suo palinsesto è molto vario, in quanto spazia da filmati che ritraggono le caratteristiche della regione a documentari sulle invenzioni dell'ultimo centenario, da trasmissioni che mettono in risalto la vita dei contadini bavaresi a documentari sul nazionalsocialismo;
- HR3: ha iniziato a trasmettere il 5.10.1964. Negli anni Ottanta ha messo a punto il primo bollettino di informazione quotidiano, per poi incrementare man mano le news ed il *prime time* in collegamento con Hesse, incremento che mostra l'importanza dell'informazione regionale. Nel resto della giornata trasmette documentari e programmi di intrattenimento⁵⁵;

⁵⁴ Ha addirittura trasmesso in diretta un avvenimento quale l'apertura del Sony-Center sul *Potsdamer Platz*: un servizio che nessuna televisione nazionale avrebbe altrimenti trasmesso e che, invece, coinvolge direttamente la zona di appartenenza del canale televisivo in esame.

⁵⁵ Nel palinsesto del 2000 troviamo quindi molti telegiornali, documentari storici sull'olocausto e sul nazionalsocialismo (il documentario *Heimatfront* è stato addirittura trasmesso da ARTE, HR, SFB, MDR, NDR, SWR), informazioni sul tempo, sul traffico, sullo sport e sulla borsa.

- MDR-*Fernsehen*: viene inaugurata il 1.1.1992 e trasmette via etere e via satellite (dall'agosto 1993) attraverso *Astra 1C*. MDR collabora durante il giorno con B1 e N3 per i programmi educativi, con ORD per i programmi per i ragazzi. Buona parte dei suoi programmi sono incentrati sull'informazione⁵⁶. Oltre ai tanti notiziari, questo canale trasmette anche programmi di intrattenimento, documentari e soap;
- N3: raggruppa il terzo canale di NDR e RB. Trasmette dal 4.1.1965 via etere e via satellite (dal 1991) grazie ad *Astra 1B*. Solo dopo il 1992, quando SFB ha lasciato la *Catena del Nord (Nordkette)* per predisporre il proprio terzo canale (B1), N3 ha ridefinito il proprio profilo rinnovando il palinsesto che è diventato più ricco di notiziari e programmi di intrattenimento, senza peraltro tralasciare un chiaro spirito regionale⁵⁷;
- SW3: in onda dal 5.4.1969. Nel 1998 è stata prevista una revisione del suo palinsesto per cui non sono più trasmessi tanti programmi con lo stesso format in orari differenti, bensì trasmettere pochi programmi con lo stesso format; questi ultimi possono essere riproposti più volte. Il *Fernsehen Südwest* si presenta come un canale con una vasta offerta di programmi che variano dall'informazione ai talk-show⁵⁸;

⁵⁶ Come ad esempio i bollettini MDR *um Zwölf* e MDR *aktuell* o per quanto riguarda i documentari *Heisser Strand* e *Geschichte über Deutschland*.

⁵⁷ Nel 2000 le trasmissioni più importanti sono state: il programma sulla prima esposizione mondiale *Expo*, documentari sulla capitale del *Land*, le elezioni con i suoi risultati sempre ed esclusivamente attinenti al *Land*. Ancora vi sono state trasmissioni su la catastrofe di Chernobyl e due nuovi quiz-show.

⁵⁸ La programmazione del 2000 prevedeva, tra l'altro, magazine scientifici ed economici e trasmissioni religiose, sociali e filosofiche.

- WDR3: trasmette via etere e via satellite tramite *Astra 1C* dal 17.12.1975. Il 6.11.2000 iniziano le cosiddette trasmissioni *subregionali* provenienti dalle due maggiori città della zona ovest della Germania: *WDRpunktKöln* e *WDRpunktDortmund*⁵⁹. Il canale regionale invece si interessa soprattutto a programmi di informazione e documentari⁶⁰;
- ORB3: attiva dal 1.1.1992 il *Fernsehen Brandenburg*, ma nel 2000 subisce una riforma dei propri programmi, in quanto vengono inserite nuove trasmissioni, viene lasciato più spazio a quelle già esistenti e ampliato lo spazio dedicato all'informazione regionale⁶¹.

3. LA PROGRAMMAZIONE

Quanto detto ci consente una prima considerazione generale: sui singoli *terzi canali* spicca infatti una netta preferenza per i programmi di informazione ed educativi. Ma vediamo più nel particolare quale è la rosa dei programmi nell'ambito della quale questi canali possono scegliere le loro trasmissioni:

- programmi informativo-educativi, categoria molto vasta al cui interno possono collocarsi, innanzitutto, i programmi di informazione *forte* (attualità politica, economica e sociale sia a livello nazionale che regio-

⁵⁹ Questi due programmi subregionali trasmettono informazioni che variano da telegiornali a previsioni del tempo, da notizie sul traffico a consigli su dove mangiare e cosa fare nel tempo libero nelle città di Köln e Dortmund.

⁶⁰ Nel 2000 ci sono state infatti numerose trasmissioni riguardanti fatti storici, politica o rapporti personali.

⁶¹ Anche in ORB la programmazione del 2000 si è incentrata principalmente su notiziari, trasmissioni politiche e documentari. Ci sono stati poi alcuni spazi dedicati ai talk-show (nel 1998 ORB ha preso in prestito da HR3 il talk show *Vorsicht! Friedman*).

nale). Questi rappresentano più o meno il 24% ed il loro incremento è dovuto senza dubbio all'aumentato spazio che viene dato ai notiziari. Appartengono poi a questa categoria i programmi di cultura generale, e cioè sulla scienza e la tecnologia (con intenti formativi) oltre ai classici programmi di formazione come quelli scolastici, i corsi di lingua, ecc. Questi rappresentano il 17,2% della categoria. Da ricordare infine i programmi di informazione su temi che attengono alla vita di tutti i giorni, presentati spesso come programmi di intrattenimento;

- programmi di fiction, che sono presenti nei palinsesti regionali in misura molto differenziata da *Land a Land*. Si può infatti notare, rispetto agli altri, un maggiore interesse per le fiction nel canale che trasmette, da Lipsia, nei territori dell'ex Germania dell'Est (MDR);
- programmi di intrattenimento: appartengono a questa categoria i talk-show e gli spettacoli in generale (varietà, giochi, cabaret, ecc.), programmi che non vengono trasmessi solo in un singolo *Land*, bensì in tutta la nazione. Questo avviene soprattutto quando alcune emittenti regionali trasmettono via cavo o via satellite;
- programmi per ragazzi, ossia trasmissioni dedicate ai giovani che possono presentarsi sia nella veste di fiction sia come altri format, ma mai come cartoni animati (che invece sono trasmessi dalle televisioni private). Si tratta per lo più di programmi educativi⁶².

⁶² ACAMEDIA, *La televisione regionale in Europa. Le esperienze del servizio pubblico francese, inglese e tedesco*, s.n., Ginevra, ottobre 1996, pag. 47-72.

4. I DATI DI ASCOLTO

Nel 2000 il settore televisivo tedesco si è presentato stabile, con una lieve tendenza positiva per i programmi trasmessi dalle emittenti pubbliche. *ARD1* si trovava infatti in prima posizione con una quota di mercato pari al 14,3%; ZDF invece ha ottenuto il terzo posto con una quota pari al 13,3%, seguita dai *terzi canali* che ricoprono il quarto posto. Per quanto riguarda il consumo giornaliero della televisione, nel 2000 si è notato un aumento di quest'ultimo di 5 minuti al giorno rispetto all'anno precedente. Questo aumento rispecchia l'accresciuto interesse verso il genere dell'informazione e in particolare verso i notiziari⁶³. Se andiamo ad osservare i programmi di intrattenimento e le fiction, si nota anche qui un minimo aumento (un minuto in più rispetto all'anno passato). Nel 2000 infatti i giovani dai 14 anni in su hanno guardato in media 91 minuti di programmi di intrattenimento e di fiction⁶⁴. Per quanto riguarda invece le trasmissioni sportive nel 2000 sono state il genere più seguito. Tre delle cinque partite di calcio della nazionale tre sono state trasmesse dal canale pubblico *ARD1*.

Quest'ultimo è anche il canale preferito dai tedeschi (votato dal 22,6% dei cittadini), seguito da *RTL* con il 17% (-1,5), da *ZDF* con il 14,9% (-1,6) e dai *terzi canali* con l'8,7% (-0,6). Se poi andiamo ad analizzare i motivi di questo accresciuto interesse per la televisione, vediamo che il 92% degli intervistati ha risposto che l'utilizzo di

⁶³ In media 9,32 milioni di telespettatori seguono il telegiornale delle 20:00, dei quali 6,03 milioni seguono quello di *ARD1* e 3,29 milioni quello dei terzi canali. In questa speciale classifica si posiziona al secondo posto, con 4,86 milioni di telespettatori, il telegiornale delle 19:00 di *ZDF*.

⁶⁴ In questo caso però 54 minuti nei canali privati e 37 minuti i quelli pubblici.

questo mezzo viene giustificato dall'interesse per l'informazione, mentre l'84% ha motivato l'utilizzo della televisione con l'interesse per le trasmissioni di intrattenimento.

**TEMPO PASSATO DAVANTI ALLA TV E QUOTE DI MERCATO
ANNO 2000 - DALLE 6:00 ALLE 20:00**

	6:00-15:00		15:00-18:00		18:00-20:00	
	Min.	%	Min.	%	Min.	%
ARD1	5	13,4	4	14,9	5	13,5
ARD3	3	7,9	3	11,7	5	15,6
ZDF	4	10,3	4	13,3	6	16,5
ARTE	-	-	-	-	1	0,2
3SAT	1	0,8	1	1,1	1	0,7
RTL	5	15,0	3	12,0	5	15,4
SAT1	4	11,8	2	8,7	3	9,4
TOT	36	100	28	100	34	100

**TEMPO PASSATO DAVANTI ALLA TV E QUOTE DI MERCATO
ANNO 2000 - DALLE 20:00 ALLE 3:00**

	20:00-01:00		01:00-03:00	
	Min.	%	Min.	%
ARD1	13	15,0	1	11,3
ARD3	12	13,9	1	12,4
ZDF	12	13,7	1	8,6
ARTE	1	0,6	1	0,9
3SAT	1	1,0	1	1,5
RTL	12	14,3	1	11,5
SAT1	8	10,3	1	9,3
TOT	85	100	4	100

5. IL PROGRAMM-CONTROLLING

A partire dal 1997, i programmi che vengono inseriti nei rispettivi palinsesti dai vari canali televisivi devono supe-

rare il cosiddetto *controllo di immunità* prima di essere trasmessi: una sorta di tagliando di garanzia della qualità dei programmi e quindi della televisione tedesca in generale. Ogni emittente pubblica si avvale, per tale controllo, di un proprio organo: nel caso di ARD viene utilizzato appunto il *Programm-Controlling*, che consiste nel controllo di tutti gli aspetti del programma sin dalla sua nascita. Per capire come funziona nel concreto tale meccanismo, prendiamo ad esempio il *Programm-Controlling* che viene effettuato nel canale WDR3. Il modello utilizzato si basa su tre fattori fondamentali.

In primo luogo opera il *fattore accettazione*, con cui si intende il successo che il programma può vantare in termini di telespettatori. Questo criterio mostra ovviamente una dimensione esclusivamente quantitativa che deve poi essere completata con una valutazione di tipo qualitativo, che trova giustificazione nel fatto che alcuni generi di trasmissioni possono incontrare, rispetto ad altri, maggiori difficoltà ad avere un numero elevato di telespettatori: un programma di cultura, ad esempio, avrà un pubblico meno vasto rispetto ad un telefilm e, se non si tenesse conto del criterio di qualità, avremmo una programmazione prevalentemente mirata verso tale genere piuttosto che verso altri. A fronte di questa valutazione qualitativa, il *Programm-Controlling* deve comunque tenere presente anche la dimensione quantitativa, che dipende da fattori interni, ma anche da fattori esterni, come ad esempio la pubblicità i programmi concorrenti che vengono trasmessi nello stesso orario. I dati riportati nella tabella che segue mostrano come ARD1 sia il canale di maggiori ascolti, con il 16,1% delle quote di mercato: evidentemente l'emittente riesce ad ottimizzare il posizionamento dei programmi all'interno del palinsesto con lo sfruttamento delle risorse pubblicitarie.

QUOTE DI MERCATO DEL 2000 DEI SINGOLI CANALI
NEL PRIME TIME

CANALE	%
ARD1	16,1
ARD3	14,5
ZDF	14,7
3SAT	0,9
ARTE	0,6
RTL	14,2
SAT1	10,2

Accanto al fattore accettazione opera poi il *fattore costi*, per cui si tratta di prendere in considerazione i costi totali che l'emittente deve sostenere ogni anno e la media annua dei costi per minuto di trasmissione. Ovviamente anche in questo caso si deve sottolineare come i costi di trasmissione non siano assolutamente indicativi della qualità di un programma. La tabella che segue ci dà l'idea di quali siano le dimensioni dei costi di produzione a seconda dei singoli generi. Possiamo in questo senso rilevare come al vertice di un'ipotetica classifica si posizionino i film per la tv, la cui acquisizione e/o produzione vanta i costi più alti. Nelle posizioni medio-alte si collocano poi lo sport, la musica e l'intrattenimento, mentre programmi di approfondimento culturale, religioso e/o sulla famiglia vantano costi di realizzazione e produzione di gran lunga più vantaggiosi per l'emittente. Per contro, occorre chiedersi se a fronte di tali costi più contenuti vi sia un ritorno di accettazione da parte del pubblico tale da potersi comparare a quello conseguito da generi più costosi ma forse più amati.

ARD12000: I COSTI PER MINUTO
PER OGNI GENERE DI PROGRAMMA (IN DM)

GENERE	COSTI
FILM PER LA TV	24.686
SPORT	17.398
MUSICA	9.334
INTRATTENIMENTO	8.784
PREVISIONI DEL TEMPO	4.646
RELIGIONE	4.418
POLITICA	3.554
CULTURA	3.209
FAMIGLIA	2.428
ALTRO	1.940

Infine il *fattore qualità*. Al contrario del fattore accettazione, il fattore qualità è indipendente dai cosiddetti fattori esterni che possono influire sull'accettazione del programma. La qualità infatti si definisce in base a caratteristiche formali e di contenuto, *si descrive* e non *si misura* a differenza degli altri due fattori dove i numeri potevano aiutare a valutare l'accettazione e i costi. L'inesistenza di un parametro assoluto di valutazione è parzialmente stemperata dal cosiddetto *Dialogo per l'accordo sugli obiettivi*⁶⁵, con cui le redazioni hanno individuato quel minimo di qualità che deve essere raggiunto nella programmazione. Presenti a questo dialogo sono i redattori responsabili, il caporedattore, il direttore dei programmi e la sua responsabile per il controllo; insieme essi elaborano un catalogo contenente gli obiettivi da raggiungere, che viene accettato e quindi sottoscritto da tutti i partecipanti. Altresì, vengono anche determinati i limiti che sia il fattore accettazione sia il fattore costi devono raggiungere e superare per far sì che un programma venga preso in

⁶⁵ Letteralmente *Zielvereinbarungsgespräch*.

considerazione per la messa in onda o semplicemente per la permanenza nel palinsesto. Per descrivere la qualità del programma sono stati dunque identificati dei criteri-base quali la comprensibilità, il valore dell'informazione, il valore di intrattenimento, il valore di servizio, la rilevanza, la professionalità (nel senso di qualità delle riprese, regia, audio), l'adempimento dell'incarico affidato al programma, la risonanza (prezzi, annunci e critiche sui giornali). Importanti sono anche la scelta del tema, il modo in cui viene presentato il programma, gli ospiti che appaiono, la reputazione.

Fattore accettazione, fattore costi e fattore qualità sono quindi i tre indici che devono essere rispettati nell'esercizio del *Programm-Controlling*. Data quindi questa impostazione generale, cerchiamo di capire come funziona nel concreto il meccanismo, prendendo ad esame il modello applicato da WDR. Lo schema che segue ci aiuterà ad entrare nell'argomento.

Zielvereinbarungsgespräch → *Soll-Ist-Vergleich* → *Diskussion der Ergebnisse*
Qualität, Akzeptation, Kosten → *Monitoraggio* → *Aumento qualità*

Una prima fase riguarda la valutazione dei tre fattori, ciascuno dei quali ha un peso differente nella valutazione finale. Visto che le trasmissioni televisive si modificano di anno in anno, anche i criteri di valutazione della qualità si andranno a modificare. Per controllare se i criteri di valutazione della qualità sono stati seguiti e gli obiettivi raggiunti, vengono utilizzati diversi metodi, principalmente incentrati sull'intervista, tanto agli esperti della materia quanto, e forse soprattutto, ai telespettato-

ri. Sulla base delle opinioni del pubblico viene quindi realizzato un confronto tra "quello che dovrebbe essere e quello che è" (*Soll-Ist-Vergleich*). Oltre a questo monitoraggio sulle opinioni dei telespettatori vi è infine un'ulteriore discussione di gruppo dei risultati, che vengono inviati alle varie redazioni (*Diskussion der Ergebnisse und Konsequenzen*). Se in queste relazioni risulta che gli obiettivi prefissati non sono stati raggiunti, verranno discussi gli eventuali miglioramenti da apportare al programma per ottenere un livello più elevato di qualità. Tutte le trasmissioni televisive devono essere sottoposte al *Programm-Controlling* ogni due anni.

6. ZDF

Quanto finora rilevato appare in gran parte valido anche per quanto riguarda ZDF; anche questo canale, infatti, costruisce il proprio palinsesto scegliendo tra le tipologie di programmi che abbiamo precedentemente indicato. L'analisi delle scelte di palinsesto per il 2001 evidenziano una netta prevalenza del genere legato all'attualità, che con il 42,5% rappresenta circa la metà della programmazione. Ben distanziate si pongono l'informazione culturale e quella sportiva⁶⁶, mentre rappresentano settori marginali generi quali la tv dei ragazzi, i lungometraggi, le trasmissioni dedicate all'ambiente e, più di tutti, la musica.

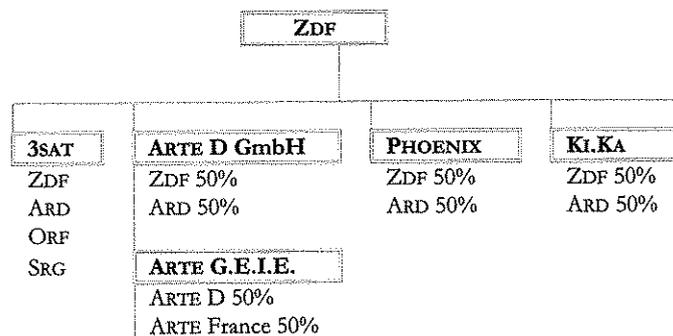
⁶⁶ La programmazione 2001 prevedeva, ad esempio, la trasmissione culturale *Sommer des Wissens*; ancora ZDF ha trasmesso molti programmi e documentari che riguardano il tragico evento dell'11 settembre; non mancano poi documentari come *Die grosse Flucht* che ricorda gli avvenimenti della seconda guerra mondiale; per quanto riguarda lo sport, la partita di qualificazione della nazionale ai mondiali è stata seguita da 18,35 milioni di telespettatori.

PROGRAMMI ZDF 2001
PERCENTUALI DEI GENERI TELEVISIVI⁶⁷

GENERI	%
ATTUALITÀ	42,5
CULTURA	20,1
SPORT	19,5
MAGAZINE	17,8
LUNGOMETRAGGI	17,5
DRAMMA TV	16,8
SERIE TV	13,6
PROGRAMMI PER BAMBINI	12,4
SHOW	11,5
POLITICA INTERNA	7,8
INTRATTENIMENTO	6,7
POLITICA SOCIALE	5,0
POLITICA ESTERA	4,8
POLITICA AMBIENTALE	2,7
MUSICA	1,1

Se andiamo quindi a confrontare la composizione dei due palinsesti delle televisioni pubbliche ARD e ZDF, possiamo notare che la situazione è molto simile. I programmi maggiormente seguiti sono tutto sommato gli stessi: quello che varia è semplicemente la percentuale della presenza all'interno del palinsesto di quel genere di trasmissione. Non bisogna inoltre dimenticare che ZDF, come ARD, possiede una percentuale di alcuni canali televisivi minori. Per capire meglio la situazione prendiamo spunto dal grafico che segue.

⁶⁷ ZDF Jahrbuch 2001.



7. GLI ALTRI CANALI PUBBLICI

Le emittenti pubbliche tedesche non esauriscono dunque la propria programmazione sui rispettivi canali, ma estendono la propria presenza attraverso la partecipazione attiva ad altri canali pubblici nazionali. In questo senso, occorre guardare anche a questi altri palinsesti per avere un'idea chiara di come funziona la televisione tedesca. Iniziamo la nostra analisi da 3SAT, il canale che si propone di essere prevalentemente culturale e, in particolare, educativo. In questo senso, pur prevalendo nel palinsesto lo spazio dedicato all'informazione, non viene tralasciata la programmazione di fiction e, soprattutto, di concerti, categoria ampia all'interno della quale è compreso tutto ciò che può essere definito come *di scena*. Il grafico che segue ci offre un'idea chiara di quello che è stato l'orientamento della programmazione di 3SAT nel 2001. Nell'anno in esame, infatti, 3SAT ha complessivamente mandato in onda per il 70% informazione, mentre il restante 30% è stato suddiviso tra altri generi. Sono stati, ad esempio, trasmessi il *Faust* di Goethe, una trasmissione che ha festeggiato i cento anni del cabaret e altri documentari. 3SAT si presenta quindi co-

me un canale che, oltre a informare, vuole educare la gente grazie a momenti culturalmente elevati, legati al teatro, al balletto e alla letteratura⁶⁸.

GENERE	%
INFORMAZIONE	70,6
FICTION	10,8
INTRATTENIMENTO	3,5
CONCERTI	6,3
SPORT	0,9
ALTRO	7,9

Appartiene sempre alla categoria in esame ARTE, che nel 2001 ha compiuto 10 anni: esso è stato infatti fondato il 30 aprile 1991 a Strasburgo. Fin dalle sue origini ARTE ha significato molto non solamente dal punto di vista televisivo, bensì anche dal punto di vista politico, in quanto nato da un accordo tra Germania e Francia. È per questo motivo che ARTE viene spesso visto anche come speranza per una pacifica convivenza all'interno dell'Europa e soprattutto come esempio per futuri accordi tra Stati. In questo senso, infatti, il canale cerca di mostrare che le diversità esistenti tra i vari paesi non devono essere intese in senso negativo, bensì come un possibile arricchimento del bagaglio culturale di ciascun telespettatore. Venendo alla programmazione, ancora una volta con il 55,2% l'informazione prevale sugli altri generi televisivi, seguita però subito dal genere fiction e infine dal genere concerti.

⁶⁸ Per ulteriori informazioni sui programmi vedi *ZDF Jahrbuch 2001*.

GENERE	%
INFORMAZIONE	55,2
FICTION	40,2
CONCERTI	4,6

Quanto a PHOENIX, esso nasce il 7 aprile 1997 con l'obiettivo di diventare un canale che documenti gli avvenimenti grazie ad una programmazione che privilegia le trasmissioni di tipo informativo. L'obiettivo è stato ampiamente raggiunto, come testimoniano i numerosi giudizi positivi: *Der Spiegel* scrive infatti che PHOENIX è "uno dei canali dell'élite interessata all'informazione". La rivista *Hörzu* scrive invece che PHOENIX è oramai diventato "un vero e proprio canale culturale". Insomma, nonostante le perplessità della vigilia, PHOENIX è un canale che da 5 anni a questa parte è riuscito a sfondare ed a diventare un baluardo molto importante per la politica e per la cultura dei cittadini tedeschi.

GENERE	%
INFORMAZIONE	95,6
FICTION	2,9
CONCERTI	0,2
SPORT	1,1

Al mondo dei bambini è invece interamente dedicato KI.KA, che nel 2001 ha compiuto 5 anni. Come possiamo rilevare dalla tabella che segue, KI.KA può essere definito come un vero e proprio canale in miniatura, dove la programmazione risulta dedicata ad un pubblico di mini-utenti che, per loro stessa natura, sono ingenui, dotati di fantasia e spensieratezza, ma soprattutto molto

sensibili. È per questo che i programmi presenti nel palinsesto sono appositamente pensati e studiati. Interessante è notare come KI.KA si sforzi di inserire il più possibile dei generi televisivi simili, se non addirittura uguali, a quelli presenti in un normale canale per adulti come possono essere ZDF o ARD. In questo senso la percentuale di notiziari e/o programmi informativi (rispettivamente 4,5% e 10,9%) non è affatto bassa, anche se a prevalere è decisamente la fiction (76,9%): sintomo evidente di un tentativo di abituare il bambino, fin dalla più tenera età, al contatto con la realtà quotidiana.

GENERE	%
FICTION PER BAMBINI	76,9
INTRATTENIMENTO PER BAMBINI	3,0
INFORMAZIONE PER BAMBINI	10,9
NOTIZIARI PER BAMBINI	4,5

Questa nostra analisi si conclude con l'esame di *Theaterkanal*, nel cui caso ci troviamo di fronte ad un palinsesto diverso da quelli precedentemente illustrati. In questo caso, infatti, la programmazione privilegia la musica ed il teatro, con trasmissioni come il *Faust* di Goethe o *Riccardo II* di Shakespeare. Pur trattandosi di un canale prevalentemente dedicato all'arte, l'informazione è comunque presente in misura importante.

GENERE	%
CONCERTI	65,40
INFORMAZIONE	7,50
FICTION	6,50
INTRATTENIMENTO	0,50

GERMANIA E ITALIA A CONFRONTO

1. STATO FEDERALE E STATO REGIONALE

La dottrina pubblicistica, a livello di forma di Stato⁶⁹, mette in rilievo come una prima distinzione operi tra Stato unitario e Stato composto. Nel primo caso il potere sovrano è attribuito dall'ordinamento ad un unico ente; nel secondo caso, invece, detto potere è "suddiviso fra uno Stato centrale e più enti che hanno, almeno all'interno dell'ordinamento complessivo, la caratteristica di Stati"⁷⁰. Lo Stato composto per eccellenza è lo Stato federale dove più Stati, pur conservando la loro identità, si uniscono per dar vita ad un ordinamento statale ad essi sovrapposto (Stato centrale), al quale conferiscono determinati poteri sovrani⁷¹. Quanto allo Stato unitario, da forme rigidamente accentrate è storicamente migrato verso modelli di decentramento in cui vengono potenziate e garantite le autonomie locali attraverso il conferimento di potestà legislative ed amministrative in determinate materie⁷².

Una prima distinzione tra questi due distinti modelli opera in relazione al procedimento di formazione. Storicamente lo Stato federale⁷³ nasce dalla fusione di più

⁶⁹ Per "forma di Stato" si intende il modo in cui è risolto il rapporto tra autorità e libertà, ovvero quel rapporto tra potere statale e società civile da cui nasce e si sviluppa ogni esperienza statale. In sintesi, la "forma di Stato" è l'insieme delle finalità che lo Stato si propone per raggiungere i valori cui ispira la propria azione (CARETTI P. - DE SIERVO U., *Istituzioni di diritto pubblico*, op. cit., pag. 26).

⁷⁰ MARTINES T., *Diritto costituzionale*, Giuffrè, Milano 1997, pag. 162.

⁷¹ *Ivi*, pag. 163.

⁷² *Ivi*, pag. 164.

⁷³ E questo vale anche per i casi in esame, lo Stato federale tedesco e la Repubblica italiana.

Stati territoriali che in precedenza sono stati sovrani; lo Stato regionale, al contrario, trae origine in un *corpus* unitario che si sviluppa nel tempo per un processo di accentuata autonomizzazione di aree territoriali.

Il criterio dell'autonomia territoriale è quindi comune per l'identificazione tanto dello Stato federale quanto dello Stato cosiddetto *regionale*, seppur con le differenze che subito ricordiamo. Nel primo modello, infatti, i membri della federazione hanno una competenza generale, dalla quale sono escluse le materie che vengono espressamente riservate dalle norme costituzionali agli organi federali. Nello Stato regionale, invece, sono gli organi centrali dello Stato ad avere competenza generale, fatte salve le specifiche attribuzioni spettanti alle Regioni⁷⁴.

Germania ed Italia coincidono perfettamente con i modelli fin'ora ricordati: come abbiamo rilevato in precedenza, infatti, l'una è uno Stato federale, mentre l'altra è qualificabile come Stato regionale. La Germania risulta infatti articolata in uno Stato centrale e in singoli *Länder*. Sono proprio questi ultimi che ne caratterizzano la struttura, in quanto assolvono alcune funzioni che nel nostro paese spettano invece allo Stato centrale. I *Länder* hanno una sovranità limitata al loro ambito territoriale, a loro spettano la competenza legislative e l'autorità esclusiva per quanto riguarda l'esecuzione delle leggi. Al Governo federale invece spetta solamente un controllo di legalità sull'attività amministrativa dei *Länder* e competenze legislative nei casi previsti dalla Legge fondamentale⁷⁵.

Se invece andiamo ad analizzare la forma di Stato dell'Italia notiamo che in questo caso si è in presenza di

⁷⁴ CARETTI P. - DE SIERVO U., *Istituzioni di diritto pubblico*, op. cit., pag. 40.

⁷⁵ MAUNZ T. - ZIPPELIUS R., *Deutsches Staatsrecht*, op. cit.

uno Stato unitario articolato al suo interno in regioni; così come previsto dall'art. 114 della Costituzione, infatti, "la Repubblica si riparte in Regioni, Province e Comuni": questi enti vengono dunque individuati come delle articolazioni necessarie dell'ordinamento repubblicano. Alle Regioni così delineate non spettano però i poteri che al contrario sono riconosciuti ai *Länder* tedeschi. La ripartizione delle competenze prevede infatti l'attribuzione del potere sovrano in via generale allo Stato centrale e l'individuazione di una serie di competenze specifiche per gli enti locali; in Italia, quindi, il sistema prevede un'amministrazione statale decentrata e più amministrazioni pubbliche dipendenti dagli enti locali⁷⁶.

Comparativamente, quindi, la differenza più rilevante tra i due Stati presi in esame opera a livello di attribuzione di competenze: per la Germania, infatti, possiamo rilevare come, escluse le materie che vengono espressamente riservate dalle norme costituzionali agli organi federali, i membri della federazione hanno una competenza generale; per l'Italia, invece, salve alcune competenze affidate alle Regioni, sono gli organi centrali dello Stato ad avere competenza generale. Questo significa che i *Länder* tedeschi, a differenza delle regioni italiane, mantengono alcune caratteristiche tipiche di uno Stato sovrano.

⁷⁶ Questo decentramento risponde soprattutto all'esigenza di risolvere problemi di sovraccarico che potrebbero colpire lo Stato di fronte alla grande crescita delle funzioni pubbliche. Oltre le Regioni a statuto ordinario dobbiamo ricordare che in Italia abbiamo anche cinque regioni autonome, come previsto dall'art. 116 della Costituzione. Esso riserva l'adozione di statuti speciali che garantiscano forme e condizioni particolari di autonomia a Sicilia, Sardegna, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia e Valle d'Aosta. Sono comunque comuni a entrambi i tipi di Regione le forme principali di partecipazione all'esercizio di funzioni statali: "ciascun Consiglio regionale dispone dell'iniziativa legislativa; delegati nominati dai Consigli regionali partecipano all'elezione del Presidente della Repubblica" (*Ivi*, pag. 419).

2. GLI ORGANI DELLO STATO

Pur nella diversità della forma di Stato, Germania ed Italia presentano analogie quanto agli organi operanti all'interno dei rispettivi ordinamenti. In entrambi gli Stati troviamo, infatti, un organo costituzionale rappresentativo del popolo (Parlamento/*Bundestag*), nonché il Governo con la sua funzione di indirizzo. Si tratta, però, di similitudini solo apparenti, perché se si svolge un'analisi più approfondita si possono notare alcune rilevanti differenze. L'ambito in cui si evidenzia maggiormente l'enorme divario esistente tra gli organi di uno Stato federale e gli organi di uno Stato regionale concerne certamente i poteri più accentrati presenti nel secondo, contrariamente a quello che avviene nel primo, dove ogni singolo organo costituzionale viene ben bilanciato e limitato dal potere di un altro organo. In questo senso, il *Bundestag* viene legittimato tramite le elezioni, il Cancelliere viene eletto dal *Bundestag* e prende parte all'elezione del Presidente federale. La nomina del Presidente federale deriva appunto in parte dal *Bundestag*, ma anche da alcuni membri eletti dai *Länder*. Il Presidente necessita della controfirma del Cancelliere federale o del Ministro federale competente per tutti i propri atti e non ha funzioni di direzione statale. La *Bundesregierung* è composta dal Cancelliere, eletto, su proposta del Presidente federale, dal *Bundestag*, e dai Ministri, nominati dal Presidente federale su proposta del Cancelliere federale. Infine abbiamo il *Bundesrat*, i cui membri sono nominati dai governi dei *Länder*; esso è chiamato a vigilare sul *Bundestag*, in quanto creato per far valere i desideri di ogni singolo *Land* e quindi per andare, frequentemente, contro le decisioni dello Stato federale⁷⁷.

⁷⁷ MAUNZ T. - ZIPPELIUS R., *Deutsches Staatsrecht*, op. cit.

In Germania ci troviamo, dunque, di fronte ad una rosa di organi con funzioni ben distinte ma anche ben incastrate fra di loro, a testimonianza, ancora una volta, di come questo Stato non abbia alcuna intenzione di valorizzare un organo piuttosto che un altro né di mostrare una tendenza verso un seppur minimo accentramento. Rilevato, quindi, quanto sopra, verificiamo se davvero vi è una similitudine tra i due Stati in esame quanto agli organi costituzionali⁷⁸. A livello di Parlamento, in Italia abbiamo un organo bicamerale composto dalla Camera dei Deputati e dal Senato della Repubblica; il Senato, in particolare, viene eletto "su base regionale"⁷⁹. Al Parlamento spettano le funzioni legislative, di controllo e di indirizzo. Anche in Germania il Parlamento è bicamerale, ma con delle rilevanti differenze. Il *Bundestag* rappresenta, infatti, l'organo che maggiormente si avvicina al Parlamento italiano, in quanto organo centrale e rappresentativo del popolo⁸⁰. Anch'esso svolge funzioni in materia legislativa e ha inoltre il potere di formazione di altri organi costituzionali, in particolare del Governo federale. Non bisogna però dimenticare che in Germania esiste un altro organo parlamentare che è il *Bundesrat*, ma, in questo caso, non troviamo un organo corrispettivo per l'Italia. Il *Bundesrat* infatti è l'organo costituzionale dello Stato federale attraverso il quale i *Länder* posso-

⁷⁸ BISCARETTI DI RUFFIA P., *Introduzione al diritto costituzionale comparato*, op. cit.

⁷⁹ Art. 57 Cost. Il Senato della Repubblica è eletto a base regionale. Il numero dei senatori elettivi è di trecentoquindici. Nessuna regione può avere un numero di senatori inferiore a sette, il Molise ne ha due, la Valle d'Aosta uno. La ripartizione dei seggi tra le Regioni, previa applicazione delle disposizioni del precedente comma, si effettua in proporzione alla popolazione delle Regioni, quale risulta dall'ultimo censimento generale, sulla base dei quozienti interi e dei più alti resti.

⁸⁰ Vedi articoli 38 - 48 della Legge Fondamentale.

no influenzare l'attività legislativa e amministrativa dello Stato federale⁸¹. Questo organo rappresenta il tassello fondamentale dell'ordinamento federale che, come ben sappiamo, tende a determinare un decentramento dei poteri statali. È con il *Bundesrat* che vengono messi in risalto e fatti valere anche gli obiettivi dei singoli *Länder* che, in taluni casi, coincidono con gli obiettivi dello Stato federale.

A livello di Capo dello Stato, in Italia si parla di Presidente della Repubblica, che viene eletto dal Parlamento in seduta comune⁸². Esso rappresenta il paese nei rapporti internazionali, ha il potere di promulgare le leggi e di indire nuove elezioni in caso di scioglimento delle Camere. In Germania si parla invece di Presidente federale⁸³. Questo viene nominato dall'Assemblea federale, a sua volta composta da alcuni membri del *Bundestag* e da membri eletti dai *Länder*. Il Presidente federale rappresenta il paese sul piano internazionale e promulga leggi federali, e come avviene in Italia, necessita, pena l'invalidità dei decreti e dei provvedimenti, della controfirma del Cancelliere federale o del Ministro federale competente. Questo, per la necessità di evitare una completa funzione politica autonoma. Entrambi, dunque, non hanno funzioni di direzione statale, bensì solamente un ruolo complementare in politica interna e un ruolo rappresentativo in politica estera.

Quanto al Governo, quello italiano è composto dal Presidente del Consiglio e dai Ministri⁸⁴. Esso rappresenta il potere esecutivo e gli spettano dunque funzioni di indirizzo politico e amministrativo e funzioni normative. In

⁸¹ Vedi articoli 50 – 53 della Legge Fondamentale.

⁸² Articolo 83 della Costituzione.

⁸³ Vedi articoli 54–61 della Legge Fondamentale.

⁸⁴ Articolo 92 della Costituzione.

Germania la *Bundesregierung* (o Governo federale) è composta dal Cancelliere federale e dai Ministri federali⁸⁵. Assimilabile al nostro Presidente del Consiglio, il Cancelliere decide l'indirizzo generale della politica governativa e se ne assume la responsabilità.

3. LA LIBERTÀ

DI MANIFESTAZIONE DEL PENSIERO

La libertà di manifestazione del pensiero, considerata come una libertà fondamentale da tutti gli ordinamenti democratici⁸⁶, caratterizza in modo particolare i rapporti esistenti tra lo Stato e i cittadini, contribuendo così anche a determinare la forma di Stato. La differenza di assetto giuridico tra gli Stati in esame impone di verificare come si determina nel concreto tale libertà nei due distinti ordinamenti. Vediamo innanzitutto i due testi a confronto.

Un primo rilievo che possiamo fare riguarda sicuramente l'*incipit* di entrambe le disposizioni: sia l'articolo 5 della Legge fondamentale tedesca quanto l'articolo 21 della Costituzione italiana, infatti, cominciano con l'enunciare che "tutti/ognuno ha il diritto di manifestare/diffondere liberamente il proprio pensiero con parole e scritti". Il testo tedesco però aggiunge già nella prima frase un elemento che nell'art. 21 invece non viene nominato, ossia le immagini.

⁸⁵ Vedi articoli 62–69 della Legge Fondamentale.

⁸⁶ Per uno studio più approfondito sul tema vedi ZACCARIA R., *Materiali per un corso sulla libertà di informazione e di comunicazione*, CEDAM, Padova 1996; FOIS S., *Informazione e diritti costituzionali*, in *Il diritto dell'informazione e dell'informatica*, n. 2-2000, pag. 249-270.

COSTITUZIONE ITALIANA ARTICOLO 21	LEGGE FONDAMENTALE ARTICOLO 5
<p>Ognuno ha il diritto di manifestare e diffondere liberamente il proprio pensiero con parole, scritti e immagini e di informarsi senza preclusioni da fonti accessibili a tutti.</p> <p>La libertà di stampa e la libertà di informazione radiotelevisiva e cinematografica sono garantite. La censura non è ammessa.</p> <p>Questi diritti trovano un limite nelle disposizioni delle leggi generali, nelle norme di legge poste a tutela della gioventù e nel diritto all'onore personale.</p> <p>L'arte e la scienza, la ricerca e l'insegnamento sono liberi.</p> <p>La libertà di insegnamento non dispensa dai doveri di lealtà costituzionale.</p>	<p>Tutti hanno il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure.</p> <p>Si può procedere a sequestro soltanto per atto motivato dell'autorità giudiziaria nel caso di delitti, per i quali la legge sulla stampa espressamente lo autorizza, o nel caso di violazione delle norme che la legge stessa prescrive per l'indicazione dei responsabili.</p> <p>In tali casi, quando vi sia assoluta urgenza e non sia possibile il tempestivo intervento dell'autorità giudiziaria, il sequestro della stampa periodica può essere eseguito da ufficiali di polizia giudiziaria, che devono immediatamente, e non mai entro ventiquattro ore, fare denuncia all'autorità giudiziaria.</p> <p>Se questa non lo convalida nelle ventiquattro ore successive, il sequestro si intende revocato e privo di ogni effetto.</p> <p>La legge può stabilire con norme di carattere generale, che siano resi noti i mezzi di finanziamento della stampa periodica.</p> <p>Sono vietate le pubblicazioni a stampa, gli spettacoli e tutte le altre manifestazioni contrarie al buon costume.</p> <p>La legge stabilisce provvedimenti adeguati a prevenire e a reprimere le violazioni.</p>

Questa è una differenza fondamentale che caratterizza la disposizione tedesca anche più avanti, quando, oltre a parlare della libertà di stampa, include la libertà di informazione radiotelevisiva e cinematografica. Mentre quindi la nostra norma viene interamente dedicata al mezzo cartaceo, senza fare alcun riferimento esplicito a mezzi radiofonici o televisivi⁸⁷, l'art. 5 include già questo tipo di comunicazione. Comune ad entrambe le disposizioni è invece il ruolo che viene riconosciuto alla libertà di manifestazione del pensiero: essa è considerata fondamentale e in entrambi i casi si cerca di sottolineare la vastità e la generalità della parola *libertà*.

Nel testo tedesco si parla poi di diritto di "informarsi senza preclusioni da fonti accessibili a tutti", riconoscendo esplicitamente il diritto ad essere informati; il testo italiano invece ha un'interpretazione che prevede anch'esso sia il diritto di informare sia il diritto di essere informati, ma tale riconoscimento avviene in maniera implicita⁸⁸.

Rilevanti sono inoltre le limitazioni alla libertà di manifestazione del pensiero che vengono previste da entrambe le norme: "la censura non è ammessa" (art. 5), "la stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure" (art. 21). A differenza del testo tedesco, che risulta assai stringato su questo punto, il testo italiano dedica al problema della censura una trattazione più ampia, esplicitando i casi in cui si può procedere a limitazioni, pre-

⁸⁷ Grave lacuna, questa, visto che alla fine degli anni Quaranta la radio era una realtà già pienamente consolidata e sulla tv erano in corso molti esperimenti (GAMALERI G., *La galassia dei media*, op. cit.).

⁸⁸ Il diritto ad essere informati, "anche se non trova un esplicito riconoscimento nella Carta costituzionale è pacificamente riconosciuto sia dalla dottrina che dalla giurisprudenza, anche se trova nei vari testi definizioni non sempre omologhe e convergenti" (ZACCARIA R., *Diritto dell'informazione e della comunicazione*, op. cit., pag. 104).

vedendo per il sequestro una disciplina simile a quanto disposto per la libertà personale nell'art. 13⁸⁹.

Un'ulteriore differenza che si può rilevare nel confronto dei due testi emerge in relazione alle fonti legislative cui si rimanda per le limitazioni che abbiamo ora ricordato. Mentre il testo italiano fa riferimento esclusivamente alla legge generale e dunque a fonti interne alla materia, l'art. 5 prevede anche alcune fonti legislative esterne: "questi diritti trovano un limite nelle disposizioni delle leggi generali, nelle norme di legge poste a tutela della gioventù e nel diritto all'onore personale".

Notiamo infine un'ulteriore particolarità nell'ultima parte del testo tedesco dove si enuncia la libertà dell'arte, della scienza, della ricerca e dell'insegnamento, a dimostrazione del fatto che con l'espressione "manifestazione del pensiero" non si intende esclusivamente la comunicazione cartacea o tramite immagini. Questo ci fa intendere che in Germania il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero è una libertà più ampia, in quanto include altre forme di comunicazione, quali appunto l'insegnamento o la scienza, che nella nostra Costituzione vengono invece disciplinati in altri articoli⁹⁰.

⁸⁹ Art. 13 - La libertà personale è inviolabile. Non è ammessa forma alcuna di detenzione, di ispezione o perquisizione personale, né qualsiasi altra restrizione della libertà personale, se non per atto motivato dell'autorità giudiziaria e nei soli casi e modi previsti dalla legge. In casi eccezionali di necessità e urgenza, indicati tassativamente dalla legge, l'autorità di pubblica sicurezza può adottare provvedimenti provvisori, che devono essere comunicati entro quarantotto ore all'autorità giudiziaria e, se questa non li convalida nelle successive quarantotto ore, si intendono revocati e restano privi di ogni effetto. È punita ogni violenza fisica e morale sulle persone comunque sottoposte a restrizioni di libertà. La legge stabilisce i limiti massimi della carcerazione preventiva.

⁹⁰ In particolare queste materie vengono trattate negli art. 33 e 34 della Costituzione.

In conclusione, quindi, l'ambito di applicazione delle due disposizioni, pur vertendo sul riconoscimento della medesima forma di libertà, varia nei due distinti ordinamenti, assumendo una valenza più ampia nel modello tedesco: nell'art. 5 possiamo infatti leggere una formulazione sì più compatta, ma certamente più articolata rispetto a quella contenuta nella nostra disposizione.

4. IL SISTEMA TELEVISIVO

Fondamentale per comprendere le ovvie diversità tra i due modelli televisivi appare una preliminare riflessione comparata circa le rispettive origini. Se andiamo, infatti, a confrontare l'evoluzione storica che ha caratterizzato i sistemi televisivi tedesco ed italiano possiamo notare che ci troviamo di fronte a due situazioni completamente differenti e per capire la struttura del sistema televisivo di oggi - specialmente di quello tedesco - è necessario guardare alle sue origini ed al suo sviluppo. Negli anni Trenta, quando la televisione in Germania comincia il proprio percorso evolutivo, la situazione politica è complessa e, dopo la seconda guerra mondiale, si risolverà in quella divisione politica che avrà riflessi anche nel settore radiotelevisivo. Reduci dell'esperienza accentratrice, del nazismo, si è infatti cercato di valorizzare sempre più un decentramento tanto amministrativo (frammentazione regionalistica) quanto televisivo. Gli eventi storico-politici, dunque, hanno determinato in maniera inequivocabile l'assetto radiotelevisivo, orientando il sistema verso un elevato territorialismo. L'Italia al contrario non ha vissuto questa grande frammentazione politica ed il suo sistema televisivo si è sviluppato in modo unitario ed autonomo. I problemi che i due Stati hanno dovuto

affrontare sono dunque stati completamente differenti ed hanno portato ad un'evoluzione del sistema radiotelevisivo completamente diversa.

Viste tali premesse, rileviamo come il sistema televisivo tedesco abbia risentito della struttura federale della Germania prevedendo, accanto alle emittenti nazionali ZDF e ARD1, un canale fortemente territorializzato quale ARD3. Per contro, il sistema televisivo italiano si è sviluppato secondo un modello unitario incentrato sulla RAI, società concessionaria in esclusiva dell'esercizio del diritto di radio e telediffusione. La rilevanza della realtà locale è emersa solo negli anni Settanta quando Corte costituzionale⁹¹ e legislatore⁹² hanno indicato, quale obbligo per il servizio pubblico radiotelevisivo, il pluralismo orizzontale, da realizzarsi attraverso la creazione di sedi territoriali.

5. GLI ORGANI DI CONTROLLO

Dalla differente origine ed evoluzione, passiamo ora all'esame dei diversi organi di controllo previsti dal sistema. Per la Germania abbiamo visto che il controllo del sistema televisivo spetta ad enti che vengono creati dai *Länder*. Siamo inoltre in presenza di un sistema normativo *duale*, in quanto abbiamo due discipline differenti:

- per quanto riguarda il servizio pubblico ricordiamo che i *Länder* si servono del *Consiglio della radiodiffusione*, organo preposto al vertice di ogni ente e dal quale tutti gli altri sono strutturalmente dipendenti; del *Consiglio di amministrazione*, al quale spetta il compito di mantenere i rapporti con l'*Intendant* e di predi-

⁹¹ Sentenza Corte costituzionale 226 del 10 luglio 1974.

⁹² Legge 103 del 14 aprile 1975.

sporre gli atti che verranno adottati dal *Consiglio della radiodiffusione*, e l'*Intendant*, ossia l'organo monocratico che rappresenta giuridicamente l'ente e lo dirige;

- per il settore privato il controllo non proviene dai *Länder*, bensì da "enti pubblici regionali per il controllo dei media" – le cosiddette *Landesmedienanstalten* – le quali hanno tra l'altro creato anche una *Conferenza dei direttori* per evitare che le programmazioni televisive differiscano troppo da regione a regione.

Spostandoci alla realtà italiana, dobbiamo preliminarmente rilevare come l'elenco sia più lungo. Possiamo infatti distinguere tra:

- controllo proveniente dal Parlamento (*Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi*, Commissioni permanenti di Camera e Senato);
- controllo proveniente dal Governo (Consiglio dei ministri, Presidente del Consiglio, Ministero delle comunicazioni, Ministero del tesoro);
- controllo proveniente dall'*Autorità per le garanzie nelle comunicazioni* nelle due distinte commissioni per le infrastrutture e le reti e per i servizi e i prodotti.

Per finire possiamo menzionare – come ulteriori e residuali organi di controllo del sistema – anche il *Consiglio nazionale degli utenti*, i *Comitati regionali per le comunicazioni*, la *Corte dei conti* e le Regioni.

Da questo semplice elenco emerge evidente come Italia e Germania siano organizzate in maniera differente. Ovviamente tale diversità non può che dipendere da un diverso assetto, visto che la Germania, avendo un sistema televisivo federale, non può che affidare i poteri di controllo ai *Länder* stessi. Ciò che appare più interessante, invece, è rilevare come in Italia vi sia una grande quanti-

tà di organi incaricati di controllare al meglio il sistema televisivo: una grande abbondanza che però spesso ha nuocito all'efficienza del servizio. Gli organi in questione appaiono infatti troppi e le loro competenze non sembrano così ben distinte come invece sarebbe opportuno. In questo senso, il problema, che emerge come fondamentale per il nostro paese, concerne una carenza di armonizzazione da cui dipende un cattivo funzionamento.

6. I FINANZIAMENTI

In entrambi i sistemi televisivi riconosciamo il canone come fonte primaria di finanziamento, mentre in via subordinata opera la pubblicità. In Germania il canone è essenziale per la sopravvivenza dei *terzi canali*, visto che garantisce una certa perequazione finanziaria tra gli enti di radiodiffusione, così che anche le emittenti più piccole possono raggiungere i loro obiettivi senza limitazioni economiche. L'accertamento che ogni due anni viene fatto dalla *Commissione per l'accertamento del fabbisogno finanziario degli enti radiotelevisivi* (KEF), serve a decidere, in base alle dichiarazioni degli enti stessi, l'eventuale crescita delle esigenze finanziarie e quindi un eventuale aumento del canone. Momentaneamente la ripartizione degli introiti provenienti dal canone è pari al 70% per ARD e il 30% per ZDF.

Anche in Italia il canone viene visto come principale fonte di finanziamento del servizio pubblico, senza però che si abbia una perequazione finanziaria: con il canone, infatti, non si deve sostenere il peso di finanziare le piccole emittenti locali.

ANNO	GERMANIA	ITALIA
1998	254,25 DM	167.150 £
1999	254,25 DM	171.600 £
2000	254,25 DM	176.000 £
2001	294,21 DM	179.000 £
2002	145,35 €	93,80 €
2003	200,00 €	97,10 €
TOTALE ABITANTI	81,2 MILIONI	57 MILIONI

Dalla tabella che precede possiamo notare quale sia la differente entità dei canoni, da cinque anni a questa parte, tra Germania e Italia. Notiamo che il canone pagato dalla popolazione tedesca (81,2 milioni di abitanti) è nettamente superiore a quello che invece grava sulla popolazione italiana: maggiorazione dovuta al fatto che, nel primo caso, il canone serve a finanziare anche i *terzi canali*. La differenza attuale è di 48,25 € (pari a 93.425 £). Come seconda fonte di finanziamento – integrativa per il servizio pubblico, unica fonte per quello privato – del sistema televisivo sia in Italia che in Germania troviamo la pubblicità. La differenza che possiamo notare tra i due paesi sono le limitazioni che sono state poste a quest'ultima nell'ambito del settore pubblico. In Germania, infatti, i limiti che vengono previsti sono numericamente e sostanzialmente maggiori:

- non più di 20 minuti della programmazione giornaliera e limite di affollamento orario del 20%;
- possibilità di inserimento solo in programmi di durata superiore ai 45 minuti;
- divieto di trasmissione nei giorni feriali dopo le 20:00 e divieto assoluto nei giorni festivi;
- divieto di inserimento in trasmissioni di tipo religioso o dedicate ai bambini;
- divieto di programmazione sui *terzi programmi*.

Nel caso dell'Italia, invece, riconosciamo esclusivamente delle semplici limitazioni che riguardano l'affollamento, senza fare distinzioni tra giorni feriali e giorni festivi. Bisogna dire che nel nostro paese la pubblicità viene maggiormente sfruttata come fonte di finanziamento e affiancata inoltre da altre forme di pubblicità quali le sponsorizzazioni o le televendite che al contrario in Germania non vengono quasi mai utilizzate.

7. CAVO E SATELLITE

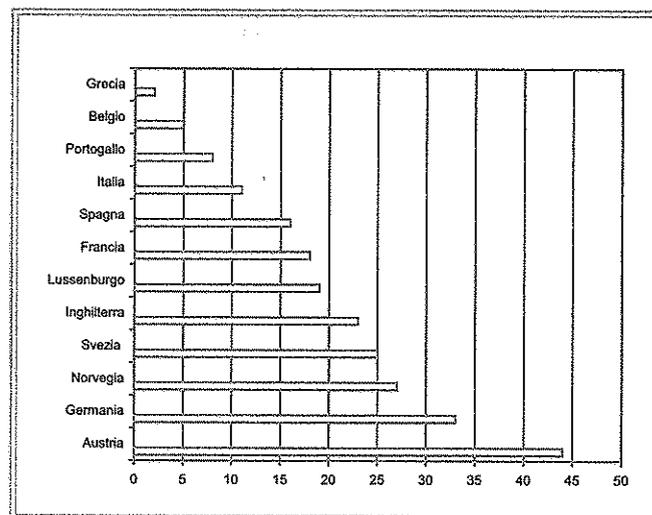
L'utilizzo del cavo e del satellite per la distribuzione televisiva è probabilmente l'ambito in cui si possono ravvisare le maggiori divergenze tra i due sistemi televisivi; la Germania, infatti, oltre a vantare uno dei mercati televisivi più ampi in Europa, si distingue per il fatto che le sue emittenti trasmettono esclusivamente via cavo o via satellite. Solamente ARD e ZDF utilizzano ancora la trasmissione terrestre su base nazionale. L'Italia, al contrario, per quanto riguarda lo sviluppo del cavo e del satellite presenta una situazione di forte ritardo dovuto sia alla grande offerta terrestre gratuita, sia a gravi lacune di tipo legislativo⁹³. La situazione oggi è in via di migliora-

⁹³ Gli interventi normativi sul cavo sono praticamente inesistenti nel nostro paese e, anzi, le rare volte in cui organi costituzionali si sono pronunciati sulla materia gli effetti che ne sono derivati sono stati addirittura nocivi per lo sviluppo. Si pensi, ad esempio, alla sentenza 226 del 1974, con cui la Corte costituzionale, dopo aver ribadito la legittimità del monopolio RAI via etere, ammetteva invece la possibilità per i privati di trasmettere via cavo in ambito locale. Si trattò, allora, di una pronuncia ritenuta fortemente lesiva, perché veniva ammessa la possibilità di trasmettere esclusivamente su cavo monocolore: un privato avrebbe quindi dovuto impegnarsi, con un notevolissimo sforzo economico, per provvedere al cablaggio di una area territoriale per poi poter irradiare sul suddetto cavo esclusivamente un canale (GAMALERI G., *La galassia dei media*, op. cit.).

mento, ma siamo ancora molto lontani dalla Germania dove le percentuali a favore del cavo e del satellite appaiono schiaccianti: 8% di utenti della tv terrestre a fronte del 32% di utenti via satellite ed addirittura del 60% di utenti via cavo.

Ma vediamo graficamente – confrontando i paesi in esame anche con altri paesi del mondo – come è la situazione oggi.

ALLACCIAMENTI AL SATELLITE OGNI 100 ABITAZIONI ANNO 2001⁹⁴

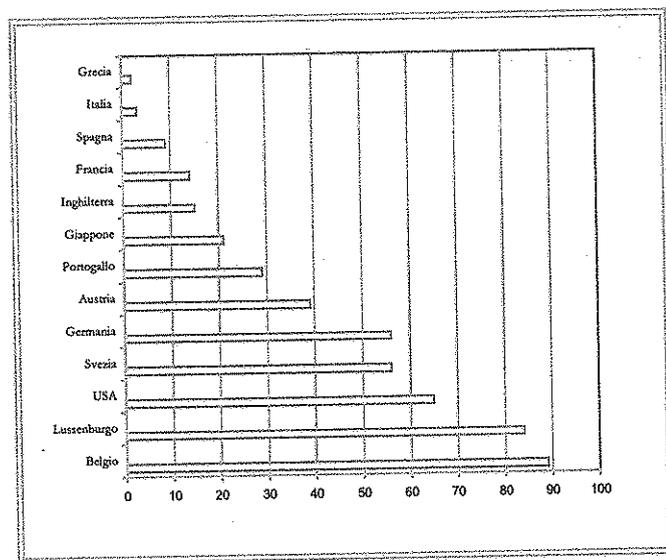


Quanto alla distribuzione via satellite, l'Austria è di gran lunga leader in Europa con circa il 45% di utenti, ed è seguita a debita distanza da Germania (32%) e Norvegia

⁹⁴ Fonte: *Wege in di Informationsgesellschaft*, Edition 2002; in www.bitkom.org.

(27%). L'Italia (11%) figura nelle retrovie, insieme a Portogallo (8%) e Belgio (5%), eppure – stando ai dati del Rapporto Censis 2002 – la distribuzione satellitare ha subito, nell'ultimo anno, un rilevante aumento. Trattasi, cioè, di un *medium* ancora di “basso consumo”, ma non più così marginale come era stato rilevato in anni passati⁹⁵. Fanalino di coda della distribuzione satellitare tra i paesi presi in esame è la Grecia (2%), che vanta questo dubbio primato anche quando il discorso si sposta sul cavo.

ALLACCIAMENTI AL CAVO OGNI 100 ABITAZIONI 2001⁹⁶



La situazione, in questo secondo settore, vede l'Italia fortemente penalizzata, con un 3% di distribuzione a fronte delle grandi cifre che, invece, caratterizzano altri paesi. Ciò significa che, nel nostro paese, la distribuzione via cavo è oggi un fenomeno ancora poco affermato, frenato nel suo sviluppo dalle già ricordate incertezze legislative e da scarsi investimenti da parte delle imprese. Né vale come giustificazione uno sviluppo penalizzato dalla presenza di un unico operatore (STET): la Germania, dove la posa dei cavi è stata effettuata – almeno inizialmente – in toto dalla *Deutsche Telekom*, si trova nella parte medio-alta della classifica (poco meno del 60%), preceduta soltanto dagli USA (65-70%) – dove il cavo è presente fin dagli esordi della tv – e da paesi quali il Belgio (circa il 90%) ed il Lussemburgo (85%) dove le dimensioni geografiche ridotte hanno facilitato la posa dei cavi stessi.

⁹⁵ CENSIS, *Italiani e media. II° Rapporto sulla comunicazione*, Roma, 2002.

⁹⁶ *Ibidem*.

**QUADRO RIASSUNTIVO
GIURIDICO-ISTITUZIONALE E TELEVISIVO**

	GERMANIA	ITALIA
FORMA DI STATO	Stato federale Fusione di stati in precedenza sovrani	Stato regionale Autonomizzazione di aree territoriali di uno Stato unitario
ORGANI COSTITUZIONALI	<i>Bundestag</i> <i>Bundesrat</i> Presidente federale <i>Bundesregierung</i>	Parlamento Presidente della Rep. Governo Magistratura
ORGANI DI CONTROLLO	<u>Settore pubblico</u> - Consiglio della radiodiffusione - Consiglio di amministrazione - Intendant - Autorità federale per il controllo delle telecomunicazioni - Commissione per l'accertamento del fabbisogno finanziario degli enti pubblici <u>Settore privato</u> - Enti pubblici regionali autonomi per il controllo dei media (<i>Landesmedienanstalten</i>) - Conferenza dei Direttori	<u>Settore pubblico</u> - Commissione parl. per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi - Ministero delle Comunicazioni - Autorità per le garanzie nelle comunicazioni <u>Settore privato</u> - Autorità per le garanzie nelle comunicazioni
FINANZIAMENTI	Canone (200 Euro) Pubblicità	Canone (97,10 Euro) Pubblicità
CAVO E SATELLITE	<u>Assegnazione delle frequenze:</u> - <i>Länder</i> (sett. Pub.) - <i>Landesmedienanstalten</i> (settore privato) <u>Dati:</u> - satellite → 32% - cavo → 60%	Questo settore non è ancora sufficientemente sviluppato, ma sta facendo dei progressi di anno in anno.

TELEVISIONE E TERRITORIO

1. METODOLOGIA DI RICERCA

Come rilevato precedentemente, la televisione tedesca si caratterizza per la presenza dei *terzi canali*, che vengono gestiti direttamente dai singoli *Länder*. Ognuno di questi canali cerca di rappresentare il più possibile la realtà locale, trasmettendo una programmazione *mista*: durante tutto l'arco della giornata (normalmente dalle 6:00 alle 4:00, ma l'orario può variare a seconda del canale), infatti, il palinsesto prevede tanto programmi regionali (documentari sul *Land*, informazione locale, ecc.) quanto programmi *nazionali* (film, talk show, soap, ecc.).

Questa ricerca intende appunto analizzare i palinsesti di alcuni dei *terzi canali* operanti in Germania al fine di verificare come ed in che misura emergono le singole realtà locali: ci si chiede se la frammentazione esistente a livello strutturale risulti nella programma e, quindi, venga ravvisata dai telespettatori.

A tal fine verranno analizzati i palinsesti feriali e festivi di quattro canali regionali:

- WDR, la televisione locale dell'ovest. Operativa dal 17 dicembre 1975, trasmette via etere e via satellite nel Nordrhein-Westfalen. Il suo bacino di utenza è pari a 18 milioni di abitanti. Al suo vertice – come d'altronde avviene in tutte le televisioni regionali tedesche – c'è un *Intendant* che, controllato da organi quali il *Rundfunksrat*, quello responsabile per la tutela dei minori e quello responsabile della tutela dei dati, rappresenta legalmente l'emittente e al quale fanno poi riferimento le altre direzioni (della televisione, della produzione, tecnica...)

- NDR, la televisione del nord, attiva dal 4 gennaio 1965. Essa copre una ampia zona della Germania, in particolare le regioni di Bremen, Hamburg, Niedersachsen, Schleswig-Holstein, Mecklenburg-Vorpommern, Saarland, Rheinland-Pfalz, Baden-Württemberg, per un bacino di utenza pari a circa 30 milioni di abitanti.
- MDR, l'emittente del centro e dell'est che ha iniziato a trasmettere il 1° gennaio 1992 nei territori di Sachsen, Sachsen-Anhalt e Thüringen, per un bacino di utenza pari a circa 9,65 milioni di abitanti,
- BAYERISCHES FERNSEHEN, che rappresenta la televisione del sud, in particolare della Baviera. Operativa dal 22 settembre 1964, si rivolge ad un bacino di utenti pari a circa 12 milioni di abitanti.

La verifica della territorialità dei palinsesti di WDR, NDR, MDR e BR si concluderà con una serie di tabelle riassuntive con cui, tra l'altro, si cercherà di paragonare i dati di ascolto della singola emittente presa in esame con quelli del canale nazionale *ARD1*.

Infine cercheremo di operare una valutazione comparativa tra questi quattro canali – e quindi quello che può essere definito come *federalismo televisivo* tedesco – e quello che dovrebbe essere il canale territoriale dell'Italia, ossia *Raitre*.



2. IL PALINSESTO FERIALE

La prima fase della nostra ricerca consiste nell'analizzare i palinsesti feriali delle quattro emittenti precedentemente indicate; il giorno preso in esame – sulla base di una scelta puramente casuale – è lunedì 27 gennaio 2003.

Iniziamo la nostra analisi da WDR. Come possiamo notare nella tabella che segue, la programmazione del mattino di questa emittente si caratterizza per una grande quantità di generi: dalle notizie ai reportage, dai documentari alle trasmissioni di cucina. Si tratta, dunque, di programmi volti ad intrattenere un pubblico tanto maschile quanto femminile che non si reca a lavoro e che cerca quindi nella televisione un passatempo. In questa fase gli indici di ascolto non raggiungono valori particolarmente elevati, oscillando tra 0,7% e 1,6%.

Ciò che distingue WDR – ma che, come vedremo dopo, è valido anche per gli altri canali che esamineremo – è il fatto di trasmettere programmi che aiutano a conoscere la storia e la cultura del *Land* che WDR stessa rappresenta e dal quale viene gestito. Questo vale soprattutto per il palinsesto pomeridiano, dove trasmissioni quali *Il regionale* o *La cucina regionale* tentano di mettere in risalto quelle che sono le tradizioni della zona.

La territorialità di WDR appare ancora più evidente se analizziamo il settore dell'informazione. È questo il settore con il quale l'emittente raggiunge il maggior ascolto (5,0% alle 19:30 e 3,3% alle 18:50); notiziari e trasmissioni simili sono presenti nella programmazione lungo tutto l'arco della giornata: alle 9:00, alle 10:10, alle 18:00, alle 18:50 e alle 19:30 ci sono appuntamenti dedicati esclusivamente all'informazione regionale, mentre il telegiornale con le notizie nazionali viene mandato in onda, come d'altronde in Italia, alle 20:00.

PROGRAMMI TV E DATI DI ASCOLTO WDR 27-01-03

ORA	TRASMISSIONE	TIPOLOGIA	ASCOLTO (%)	
			WDR	ARD1
6:30	<i>Frühprogramm</i>	Repliche	0,5	-
9:00	<i>Aktuelle Stunde</i>	Notizie regionali	1,6	25,9
9:20	<i>Sport im Westen</i>	Notizie sportive regionali	0,7	26,9
10:10	<i>Sport im Westen</i>	Notizie sportive regionali	0,9	14,7
11:00	<i>Euro Pizza</i>	Cucina regionale	0,9	9,4
11:30	<i>Hier und Heute</i>	Reportage regionale	0,8	13,6
11:45	<i>Westpol</i>	Documentario	0,8	13,6
12:25	<i>Nachgefragt</i>	Interviste	0,8	18,5
12:45	<i>Am Mittag</i>	Notizie regionali	1,9	18,5
13:00	<i>Heim und Garten</i>	Casa e giardinaggio	1,5	18,1
13:30	Reportage	Reportage	2,6	12,0
14:00	<i>Für Kinder</i>	Per bambini	1,2	11,3
15:00	<i>Placet Wissen</i>	Documentario	1,1	13,0
16:00	<i>Am Nachmittag</i>	Notizie regionali	1,6	10,4
16:15	<i>Kapverden</i>	Documentario	1,9	10,4
17:00	<i>Nano</i>	Rotocalco	1,1	20,9
17:30	<i>Schlemmerreisen</i>	Documentario	1,9	22,5
18:00	<i>Lokalzeit</i>	Notizie regionali	2,6	16,4
18:05	<i>Hier und Heute</i>	Documentario	3,0	16,4
18:20	<i>Service Zeit</i>	Magazine per la salute	3,1	13,5
18:50	<i>Aktuelle Stende</i>	Notizie regionali	3,3	19,3
19:30	<i>Lokalzeit</i>	Notizie regionali	5,0	25,4
20:00	<i>Tagesschau</i>	Tg nazionale	3,4	22,8
20:15	<i>Der Fabnder</i>	Film per tv	2,8	12,0
21:15	<i>Du Ei</i>	Intrattenimento	5,5	11,0

Dopo il telegiornale la programmazione non dedica più spazio alla realtà locale, ma questo non penalizza in termini di telespettatori l'emittente (si oscilla tra 2,8 % e 5,5%); la serata, in particolare, viene dedicata normalmente alla trasmissione di film.

Dall'esame della programmazione di WDR risulta quindi evidente che la regionalità del canale emerge prevalentemente durante il giorno, tanto nel settore dell'informazione quanto in quello dell'intrattenimento (i programmi che rappresentano la cultura e le tradizioni del *Länd*, infatti, vengono mandati in onda tra le 9:00 e le 19:30).

Venendo a NDR, essa propone una maggiore quantità di telefilm e di soap opera nella fascia oraria del mattino, che inizia alle 6:00 e riesce a raggiungere quote di ascolto molto elevate per un'emittente regionale (il 3,6% con la serie tv trasmessa alle 11:30). Lo spazio dedicato alla programmazione regionale risulta quindi collocato in una fascia oraria diversa rispetto a WDR. È nel tardo pomeriggio (19:00), infatti, che troviamo un programma dedicato al nord della Germania, dove vengono mostrati paesaggi, cultura e tradizioni tipiche del luogo.

Quanto all'informazione, NDR ha una linea decisamente più essenziale rispetto alla già citata WDR: il palinsesto prevede, infatti, solo due appuntamenti informativi *locali*: alle 9:00 ed alle 17:55 – con i rispettivi dati di ascolto pari a 4,2% e 6,4% – mentre anche per questa emittente l'orario scelto per mandare in onda il telegiornale con le notizie nazionali è fissato alle 20:00. La serata prosegue poi con lo sport, con film o con talk show.

PROGRAMMI TV E DATI D'ASCOLTO NDR 27-01-03

ORA	TRASMISSIONE	TIPOLOGIA	ASCOLTO (%)	
			NDR	ARD1
6:00	<i>Frühprogramm</i>	Repliche	-	-
7:30	<i>Max und Molly</i>	Serie tv	-	-
7:55	<i>Christiansen</i>	Talk show	2,6	-
9:00	<i>Regionales</i>	Notizie regionali	4,2	26,9
11:00	<i>Lindenstrasse</i>	Serie tv	1,7	9,4
11:30	<i>In aller Freundschaft</i>	Serie tv	3,6	13,6
12:15	<i>Hanseblicke</i>	Documentario	1,4	18,5
13:00	<i>Quarks & Co</i>	Documentario	2,6	15,0
13:45	<i>Schätze</i>	Documentario	4,1	15,0
14:00	<i>DAS</i>	Rotocalco	3,6	12,0
14:30	<i>Bilderbuch</i>	Documentario	3,9	13,0
15:15	<i>Jäger im Eis</i>	Documentario	5,9	13,7
16:00	<i>DAS</i>	Rotocalco	7,2	10,4
17:55	<i>Regionales</i>	Notizie regionali	6,4	22,5
18:00	<i>Sesamstrasse</i>	Serie tv	3,4	16,4
18:30	<i>Der Sandmann</i>	Programma per bambini	2,0	13,5
18:35	<i>Ländermagazin</i>	Magazine regionale	3,6	13,5
18:45	<i>DAS</i>	Rotocalco	10,5	19,3
19:30	<i>Regionales</i>	Notizie regionali	19,2	25,4
20:00	<i>Tagesschau</i>	Telegiornale nazionale	16,6	22,8
20:15	<i>Markt im Dritten</i>	Programma economico	7,6	12,0
21:00	<i>Tatort</i>	Film	8,3	11,0

Per quanto riguarda invece MDR, notiamo che anche in questo caso la programmazione di tipo informativo è notevolmente ridotta e vengono privilegiate, al mattino, trasmissioni come reportage e documentari che raggiungono valori di ascolto nella media delle emittenti regionali (tra 2,5% e 5,6%). Il primo programma dedicato all'informazione viene mandato in onda alle 12:30 e raggiunge un ascolto pari al 3,2%, mentre quelli successivi

vengono concentrati senza interruzione a partire dalle 18:56; l'ultimo appuntamento informativo, alle 19:30, vanta il maggior numero di spettatori (12,7%).

La particolarità di questo canale è che non viene trasmesso nessun notiziario nazionale, ma le relative informazioni vengono incluse, se non addirittura accodate, al telegiornale regionale. MDR è dunque un canale che concentra l'informazione nelle ore pomeridiane, che lascia poco spazio alle notizie nazionali e che trasmette quasi tutti i generi di programmi riuscendo così a raggiungere, visti i dati di rilevazione degli ascolti, molti telespettatori.

PROGRAMMI TV E DATI D'ASCOLTO MDR 27-01-03

ORA	TRASMISSIONE	TIPOLOGIA	ASCOLTO (%)	
			MDR	ARD1
6:05	<i>Frühprogramm</i>	Repliche	-	-
9:00	<i>Christiansen</i>	Talk show	5,6	26,9
10:00	<i>St. Moritz</i>	Documentario	2,5	20,0
11:00	<i>Erinnern in Buchenwald</i>	Documentario storico	2,8	9,4
12:30	<i>Um 12</i>	Notizie regionali	3,2	18,5
13:00	<i>Schatzkammer</i>	Documentario	6,3	18,1
13:45	<i>Vor Ort</i>	Notizie regionali	7,1	15,0
14:00	<i>Dabei ab 2</i>	Varietà	14,1	12,0
14:25	<i>Wiener Walzer</i>	Film	7,4	11,3
16:00	<i>Hier ab 4</i>	Varietà	13,5	10,4
18:20	<i>Prisant</i>	Rotocalco	10,4	13,5
18:50	<i>Sandmännchen</i>	Programma per bambini	6,9	19,3
18:56	<i>Aktuell</i>	Notizie regionali	7,4	19,3
19:00	<i>Regionales</i>	Notizie regionali	15,0	25,4
19:30	<i>Aktuell</i>	Notizie regionali	12,7	25,4
19:50	<i>Mach dich ran</i>	Satira	13,7	12,4
20:15	<i>Der Schrei</i>	Film	6,2	12,0
21:40	<i>Weltweit</i>	Notizie nazionali	4,3	13,8

Infine analizziamo BR che, come WDR, si distingue per un'ampia offerta di programmi informativi e territoriali. Nel suo palinsesto troviamo, ad esempio, un programma interamente dedicato allo sport della regione, che riesce a raggiungere 1,8% di ascoltatori: non si parla quindi della nazionale di calcio o di nuoto, bensì di sport che vengono praticati nella zona.

Ancora BR si distingue dalle altre emittenti territoriali perché molti programmi in onda al mattino sono dedicati all'istruzione: troviamo ad esempio lezioni di francese, di matematica o di tedesco. L'apprezzamento di questi programmi può variare molto: notiamo infatti che le quote di ascolto oscillano da 0,1% della lezione di francese a 1,5% della lezione di tedesco. Anche qui, durante la serata, vengono trasmessi film e serie televisive che raccolgono un numero di telespettatori nella media delle emittenti locali (tra 6,5% e 7,4%).

Dall'analisi dei palinsesti feriali dei quattro canali regionali presi in esame, possiamo dunque notare come questi si differenziano l'uno dall'altro, a dimostrazione del fatto che ogni canale, e quindi ogni palinsesto televisivo, viene deciso e gestito autonomamente dalle singole regioni. Ogni *Land* infatti è libero di prediligere un genere televisivo piuttosto che l'altro, a seconda del pubblico destinatario e delle sue richieste. Mentre, ad esempio, al nord viene preferita una programmazione più *nazionale* – soap, film ed in genere trasmissioni non propriamente con un'impronta territoriale – la Baviera preferisce trasmettere programmi più culturali – ad esempio quelli educativi – dedicati ai ragazzi e a chi desidera imparare attraverso il mezzo televisivo.

PROGRAMMI TV E DATI D'ASCOLTO BR 27-01-03

ORA	TRASMISSIONE	TIPOLOGIA	ASCOLTO (%)	
			BR	ARD1
6:00	<i>Frühprogramm</i>	Repliche	1,5	-
9:00	<i>Fliege</i>	Talk show	3,6	26,9
10:00	<i>Schubbecks</i>	Serie tv	5,3	20,0
10:30	<i>Reportage</i>	Notizie regionali	5,4	9,4
11:00	<i>Regionales</i>	Notizie regionali	4,2	9,4
11:40	<i>Sport</i>	Notizie sportive	3,5	13,6
12:00	<i>Frankenschau</i>	Notizie regionali	2,6	18,5
12:40	<i>Sport regional</i>	Notizie sportive regionali	1,8	18,1
13:00	<i>Deutsch</i>	Lezioni di tedesco	1,5	15,0
13:30	<i>Leben am Limit</i>	Documentario	0,9	15,0
14:15	<i>Französisch</i>	Lezioni di francese	0,1	11,3
14:30	<i>Altes Papier</i>	Notizie economiche	0,7	13,0
15:00	<i>Kinderprogramm</i>	Programma per bambini	2,5	13,0
17:00	<i>Rundschau</i>	Notizie regionali	9,7	20,9
17:02	<i>Reisenwege</i>	Documentario	9,3	20,9
17:45	<i>Die Abendschau</i>	Rotocalco	13,8	22,5
18:43	<i>Vorschau</i>	Annuncio programmi tv	15,7	13,5
18:45	<i>Rundschau</i>	Notizie regionali	17,5	13,5
19:00	<i>Welt der Tiere</i>	Documentario	9,8	19,3
19:30	<i>Nicht erst auf...</i>	Film	6,5	25,4
20:25	<i>Münchener Runde</i>	Talk show	7,4	12,0
21:00	<i>Rundschau</i>	Notizie regionali	6,3	11,0

Pur nelle diversità ora rilevate, punto comune della programmazione delle quattro emittenti prese in esame è l'inserimento di trasmissioni che richiamano l'attenzione di chi è interessato a saperne di più del proprio *Land* di appartenenza, di chi vuole conoscere la cultura e le tradizioni della propria regione. La cosa che maggiormente caratterizza tutte le emittenti regionali, oltre a programmi come documentari del luogo e cucina tipica regiona-

le, sono le tante trasmissioni dedicate all'informazione: un'informazione che privilegia soprattutto avvenimenti della regione. In tutti e quattro i canali troviamo una grande quantità di questo tipo di trasmissioni durante tutto l'arco della giornata. Da ricordare è però che la collocazione di queste varia da canale a canale: WDR le inserisce ad esempio sia al mattino sia la sera, mentre MDR le concentra soprattutto dalle 18:00 alle 20:00. Interessante è poi osservare come la programmazione di trasmissioni regionali generali, che quindi non siano notiziari, viene eseguita esclusivamente da WDR e NDR. Le altre due emittenti non mandano in onda alcun programma generale che riguardi la regione: si limitano a trasmettere l'informazione regionale, proprio come avviene in Italia. Certamente la differenza con il nostro canale regionale, *Raitre*, si nota se analizziamo la quantità di notiziari, ma soprattutto i contenuti dei notiziari: vediamo ad esempio che in BR troviamo addirittura delle notizie che riguardano lo sport locale.

TABELLA RIASSUNTIVA DEI PALINSESTI NEI GIORNI FERIALI

ORA	WDR	NDR	MDR	BR
8:00	Notizie	Serie	Talk	Talk
14:00	Not. sport	Talk	Document.	Serie
	Notizie	Notizie	Document.	Notizie
	<i>Cucina</i>	Serie	Notizie	Notizie
	<i>Reportage</i>	Serie	Document.	Not.
	Document.	<i>Documentario</i>	Notizie	sportive
	Interviste	Documentar		Notizie
	Notizie	Documentar		Not. sport
	Giardinaggi o <i>Reportage</i>			Lezione
				Document.
14:00	Bambini	<i>Rotocalco</i>	Varietà	Lezione
18:00	Document.	Documentar	Film	Not. econ.
	Notizie	Documentar	Varietà	Bambini
	Document.	<i>Rotocalco</i>		Notizie
	Rotocalco	Notizie		Document.
	Document.			Rotocalco
18:00	Notizie	Serie	Rotocalco	Notizie
20:00	<i>Document.</i>	Bambini	Bambini	Document.
	Salute	<i>Magazine</i>	Notizie	Film
	Notizie	<i>Rotocalco</i>	Notizie	
	Notizie	Notizie	Notizie	
		Satira		
20:00	Telegiornale	Telegiornale	Satira	Talk
22:30	Film	Economia	Film	Notizie
	Intrattenim.	Film	Notizie	

Legenda:

- Programmi nazionali
- **Informazione locale**
- *Altri programmi locali*

3. I PALINSESTI FESTIVI

Dopo l'analisi dei palinsesti feriali, passiamo ora ad esaminare la programmazione prevista dalle stesse quattro emittenti per un giorno festivo (9 febbraio 2003), dove si presuppone che la popolazione e quindi i potenziali telespettatori siano in quantità maggiore presenti nelle abitazioni e dunque davanti al televisore.

Iniziamo da WDR. Come possiamo notare dalla tabella che segue, anche la domenica il palinsesto presenta alcuni programmi regionali; la differenza sostanziale rispetto ad un giorno feriale sta nella quantità di questo tipo di trasmissioni; al mattino ad esempio ce ne sono solamente due: un reportage (ascolto pari a 1,2%) e un documentario sull'arte locale (0,8%). Non si tratta quindi di appuntamenti informativi, come invece avveniva nel giorno feriale preso precedentemente in esame. I notiziari regionali compaiono nel tardo pomeriggio, dalle 18:15 alle 19:30 per uno share che oscilla da 3,2% a 4,7%: valori simili dunque rispetto al giorno feriale. Il resto della giornata viene dedicato soprattutto a programmi per bambini e a serie tv.

Se andiamo a confrontare i dati di ascolto di WDR con quelli di *ARD1*, possiamo notare come il rapporto si mantenga uguale tanto nel giorno feriale quanto in quello festivo: la media di ascolto di WDR oscilla tra 10,7% e 29,8%, con un picco alle 11:00 quando un programma sportivo riesce a raggiungere il 32,4%.

PROGRAMMI TV E DATI D'ASCOLTO WDR 09-02-03

ORA	TRASMISSIONE	TIPOLOGIA	ASCOLTO (%)	
			WDR	ARD1
8:00	<i>WDR - Dok</i>	Documentario	3,5	9,9
8:40	<i>Tele - Gym</i>	Ginnastica	0,9	9,9
9:00	<i>Babylon</i>	Serie TV	0,6	10,7
9:30	<i>Vetro</i>	Serie TV	0,8	10,7
10:00	<i>Hier und heute</i>	Reportage region.	1,2	21,1
10:15	<i>Bilderbuch Deutschland</i>	Documentario	1,9	29,2
11:00	<i>WestArt</i>	Arte nell'Ovest	0,8	32,4
11:50	<i>Die Spur der Filme</i>	Info cinema	0,8	27,7
12:30	<i>Lindenstrasse</i>	Serie tv	1,6	29,8
13:00	<i>Die kleine Nervensäge</i>	Film per bambini	0,8	13,3
14:20	<i>Kaepf'n Blaubärs</i>	Cartone	0,7	10,4
14:30	<i>Der Pilot und die Prinzessin</i>	Film per bambini	1,5	10,2
16:00	<i>Erlebnisreisen</i>	Documentario	1,4	6,6
16:30	<i>Gott und die Welt</i>	Serie tv	1,7	9,4
17:00	<i>Der Doktor und das liebe Vieh</i>	Serie tv	3,6	10,5
18:15	<i>WDR Service Zeit</i>	Notizie regionali	4,7	10,4
19:00	<i>Aktuelle Stunde</i>	Notizie regionali	4,0	10,4
19:30	<i>Westpol - Politik</i>	Politica regionale	3,2	8,4
20:00	<i>Tagesschau</i>	Telegiornale	2,5	23,3
20:15	<i>Das Herz von ST Pauli</i>	Serie tv	2,3	21,4
21:50	<i>Sport im Westen</i>	Notizie sportive regionali	1,0	21,3

NDR, al contrario, presenta un'elevata concentrazione di notiziari e programmi regionali soprattutto al mattino, dalle 9:00 alle 11:00, con uno share che oscilla tra valori nella media dell'emittente (3%) o addirittura superiori (7,6%). Oltre che per la quantità di programmi regionali trasmessi, NDR si caratterizza altresì per la varietà di generi presenti nel palinsesto: documentari, programmi di cucina, serie tv e la lotteria.

PROGRAMMI TV E DATI DI ASCOLTO NDR 09-02-03

ORA	TRASMISSIONE	TIPOLOGIA	ASCOLTO (%)	
			NDR	ARD1
8:00	<i>Sehen statt hören</i>	Serie tv	1,2	9,9
8:30	<i>Buten und binnen</i>	Documentario	3,3	9,9
9:00	<i>Nordmagazine</i>	Magazine region.	7,6	10,7
9:30	<i>Hamburger Journal</i>	Notizie regionali	5,2	21,1
10:00	<i>Schl. - Holstein Magazine</i>	Notizie regionali	3,0	29,2
10:30	<i>Hallo Niedersachsen</i>	Documentario regionale	3,0	29,2
11:00	<i>8. Berliner</i>	Reportage region	4,5	31,4
12:30	<i>Die Pfefferkörner</i>	Serie tv	2,4	29,8
13:00	<i>Ski heil</i>	Sport	1,8	29,8
13:30	<i>Im Zeichen</i>	Documentario	4,5	13,3
14:15	<i>Landpatie</i>	Documentario regionale	15,3	10,4
15:45	<i>Flüsse in Niedersach.</i>	Documentario regionale	13,7	5,1
16:00	<i>Tauben</i>	Documentario	11,6	6,6
16:45	<i>Kochshow</i>	Cucina	13,7	9,6
17:00	<i>Bingo</i>	Lotteria	14,6	10,5
18:00	<i>Ostsee - Report</i>	Reportage region	10,7	12,9
18:45	<i>DAS</i>	Rotocalco	11,5	19,1
19:30	<i>NDR regional</i>	Notizie regionali	22,2	10,4
20:00	<i>Tagesschau</i>	Telegiornale	12,7	23,3
20:15	<i>Das Festival</i>	Documentario	7,6	21,4
21:45	<i>Die NDR Quizshow</i>	Quiz regionale	15,7	21,3

Particolarissima è la trasmissione in onda alle 21:45: un quiz-show regionale, che raggiunge un altissimo livello di audience per un'emittente regionale (15,7%). NDR, quindi, si avvicina nei dati di ascolto a ARD1 e talvolta sorpassa il canale nazionale: alle 19:30, con il tg regionale abbiamo infatti una punta di ascolti pari al 22,2% rispetto al 10,4% di ARD1.

PROGRAMMI TV E DATI DI ASCOLTO MDR 09-02-03

ORA	TRASMISSIONE	TIPOLOGIA	ASCOLTO (%)	
			MDR	ARD1
8:00	<i>Berlinograd</i>	Documentario regionale	5,0	9,9
8:30	<i>Schloss Einstein</i>	Serie tv	2,2	9,9
9:00	<i>Super illu tv</i>	Bambini	3,9	10,7
9:30	<i>Bilderbuch Deutschland</i>	Documentario	4,3	10,7
10:15	<i>Seglerträume</i>	Documentario	4,3	29,2
11:00	<i>Liebe ist ein Kinderspiel</i>	Film	5,4	31,6
12:35	<i>Brisant</i>	Rotocalco	4,7	29,8
13:15	<i>Singende Affen</i>	Documentario	4,2	29,8
14:00	<i>Boulevard Bio</i>	Documentario	4,6	9,5
15:00	<i>Cafe trend</i>	Intrattenimento	4,8	9,6
15:30	<i>Du und dein Garten</i>	Giardinaggio	5,0	7,7
16:00	<i>MDR Aktuell</i>	Notizie regionali	4,2	6,6
16:30	<i>Sport im Osten</i>	Sport regionale	5,2	9,4
17:00	<i>Alles Gute!</i>	Serie tv	15,6	10,5
17:55	<i>MDR Aktuell</i>	Notizie regionali	15,0	12,5
18:00	<i>In aller Freundschaft</i>	Serie tv	17,0	12,9
18:50	<i>Unser Sandmännchen</i>	Bambini	7,7	19,1
18:58	<i>MDR Aktuell</i>	Notizie regionali	7,2	19,1
19:00	<i>MDR regional</i>	Notizie regionali	15,5	10,4
19:30	<i>MDR Aktuell</i>	Notizie regionali	20,0	8,4
19:48	<i>MDR - Wetter</i>	Meteo regionale	22,0	8,4
19:50	<i>Kripo live</i>	Serie tv	22,5	23,3
20:15	<i>Die Superhitparade...</i>	Opera	15,2	21,4
21:45	<i>MDR Aktuell</i>	Notizie regionali	9,4	21,3

Passando a MDR, il suo palinsesto festivo è più simile a quello di WDR che a quello di NDR: anche qui troviamo l'informazione collocata nel tardo pomeriggio, mentre il mattino viene dedicato soprattutto a documentari che raccolgono una media di ascolti di 4,6%. I notiziari che vengono invece trasmessi la sera, invece, arrivano addirittura ad avere uno share del 22% (meteo regionale delle 19:48). Come NDR, dunque, MDR avvicina gli ascolti di *ARD1*, dimostrandosi così capace di scegliere dei programmi che sono di gradimento al pubblico della domenica, soprattutto durante le ore serali.

Anche nel palinsesto festivo di BR troviamo una forte presenza di trasmissioni informative locali collocate nel tardo pomeriggio, con uno share che spesso supera quello dell'emittente nazionale. Dalle 10:15 alle 17:30, invece, vengono trasmessi programmi di tipo generale, come ad esempio documentari, serie tv e un programma di giardinaggio, senza tralasciare quello spazio che, anche nei giorni feriali, è riservato all'educazione. Anche nel caso di BR, dunque, notiamo una diminuzione dello spazio riservato all'informazione lungo tutta la giornata; da segnalare, poi, il sensibile incremento di ascolti a partire dalle ore 16:00, aumento che non sembra essere determinato dai programmi in onda in quel momento.

A conclusione di questa nostra ricerca sui palinsesti festivi delle emittenti regionali prese in esame, possiamo quindi rilevare come vi siano delle differenze rispetto al giorno feriale:

- diminuisce lo spazio riservato all'informazione;
- i notiziari risultano in gran parte collocati nella fascia oraria compresa tra le 18:00 e le 20:00;
- MDR e BR presentano anche alcune trasmissioni locali diverse dall'informazione.

PROGRAMMI TV E DATI DI ASCOLTO BR 09-02-03

ORA	TRASMISSIONE	TIPOLOGIA	ASCOLTO (%)	
			BR	ARD1
9:15	<i>Sehen statt hören</i>	Documentario	1,2	10,7
9:45	<i>Bayernzeit</i>	Notizie regionali	1,6	21,1
10:15	<i>Stationen</i>	Documentario	0,9	29,2
11:00	<i>Wissens- schaftsgespräch</i>	Scienza	1,8	31,4
11:45	<i>Lese - Zeichen</i>	Lezione	1,0	27,7
12:15	<i>Musikalische reise</i>	Documentario	0,7	27,7
13:15	<i>Kribbeln im Bauch</i>	Serie tv	2,9	29,8
14:30	<i>Der Bettelstudent</i>	Serie tv	6,4	10,2
16:00	<i>Querbeet durchs Gartenjahr</i>	Giardinaggio	10,0	6,6
16:30	<i>Schubbecks</i>	Serie tv	13,9	9,4
17:00	<i>Fernweh</i>	Documentario	11,9	10,5
17:30	<i>Euro - Blick</i>	Economia	11,4	10,2
18:00	<i>Frankenschau</i>	Documentario regionale	15,5	12,9
18:45	<i>Rundschau</i>	Notizie regionali	21,1	19,1
19:00	<i>Winter im Innviertel</i>	Documentario regionale	15,0	10,4
21:15	<i>Rundschau - Magazin</i>	Magazine regionale	9,0	21,3
21:30	<i>USA, Europa und der Irakkonflikt</i>	Approfondimento guerra	6,7	21,3

TABELLA RIASSUNTIVA DEI PALINSESTI NEI GIORNI FESTIVI

ORA	WDR	NDR	MDR	BR
8:00	Documentar	Serie	<i>Documentario</i>	Documentar
14:00	Ginnastica Serie Serie <i>Reportage</i> Documentar <i>Arte</i> Cinema Serie Serie Bambini	Documentar <i>Magazine</i> Notizie Notizie <i>Documentario</i> <i>Reportage</i> Serie Sport Documentar	Serie Bambini Documentar Documentar Film Rotocalco Documentar	Notizie Documentar Scienza Lezione Documentar Serie
14:00	Cartone	Documentar	Documentar	Serie
18:00	Bambini Documentar Serie Serie	Documentar Documentar Cucina Lotteria	Intrattenim. Giardinagg. Notizie Not. sport Serie Notizie	Serie Giardinagg. Serie Documentar Economia
18:00	Notizie	<i>Reportage</i>	Serie	<i>Documentario</i>
20:00	Notizie <i>Politica</i>	Rotocalco Notizie	Bambini Notizie Notizie Notizie Meteo Serie	Notizie <i>Documentario</i>
20:00	Telegiornale	Telegiornale	Opera	<i>Magazine</i>
22:00	Serie Not. sport	Documentar <i>Quiz</i>	Notizie	Approfond.

Legenda:

- Programmi nazionali
- **Informazione locale**
- *Altri programmi locali*

4. IL MODELLO ITALIANO: RAITRE

Raitre è il terzo canale pubblico nazionale italiano ed è quello che – nelle intenzioni – dovrebbe essere più attento alle diverse regionalità presenti nel nostro Paese. Se andiamo ad osservare il suo palinsesto (nel giorno feriale già preso in esame per i *terzi canali* tedeschi) notiamo però che il concetto di *regionalità* è qui inteso in modo più limitato: di regionale, infatti, c'è esclusivamente lo spazio dedicato all'informazione. I notiziari regionali previsti nella programmazione giornaliera sono due: il primo va in onda alle 14:00 ed è seguito dal tg nazionale; il secondo appuntamento con l'informazione locale è previsto alle 19:30 e, in questo caso, segue il tg nazionale. Al di là di questi due spazi, il palinsesto preso in esame presenta una serie di trasmissioni che esulano dalla suddetta dimensione territoriale: programmi di *Rai Educational* al mattino, programmi per bambini e documentari nella fascia pomeridiana, il programma di servizio *Chi l'ha visto* alla sera. A conclusione della giornata, infine, un rinnovato appuntamento con l'informazione. Venendo agli ascolti, *Raitre*, come possiamo osservare nella tabella che segue, pur non raggiungendo mai i livelli degli altri due canali RAI, è proprio in coincidenza con la messa in onda dell'informazione che raggiunge lo share più alto della giornata (l'11,4% alla sera e il 6,9% durante il giorno). Si tratta, dunque, di valori più circoscritti rispetto a *Raiuno* e *Canale 5*, ma essi possono essere interpretati come sintomo di un apprezzamento, da parte del pubblico, per la presenza di un tg regionale, che dia spazio a fatti ed avvenimenti propri delle singole realtà locali. I buoni risultati di ascolto raggiunti dalla soap di produzione meridionale *Un posto al sole* premiano ulteriormente lo sforzo della rete in questo senso.

PROGRAMMI TV E DATI D'ASCOLTO RAITRE 27-01-03

ORA	TRASMISSIONE	SHARE RAITRE	SHARE RAIUNO	SHARE CANALE5
6:00	<i>RaiNews 24</i>			
8:05	<i>Rai Educational</i> <i>La storia siamo noi</i>	3,9	36,5	23,8
9:05	<i>Aspettando</i> <i>Cominciamo bene</i>	9,2	36,6	12,2
10:00	<i>Cominciamo bene</i>			
12:00	<i>Tg3 RaiSport Meteo</i>			
12:25	<i>Tg3 Art.1</i>			
12:45	<i>Memoria in corso</i>			
13:10	<i>Rai Educational</i> <i>Parola mia</i>	6,9	23,0	24,8
14:00	<i>Tg Regione</i> <i>Tg Regione Meteo</i>			
14:20	<i>Tg3 - Tg3 Meteo</i>			
14:50	<i>Tg Leonardo</i>			
15:00	<i>Tgr Neapolis</i>			
15:10	<i>Tg3 - Gt Ragazzi</i>			
15:20	<i>Screen saver</i>			
15:55	<i>I cartoni</i> <i>della melevisione</i>	7,1	25,8	22,4
16:15	<i>La Melevisione</i> <i>Favole e cartoni</i>			
17:00	<i>Cose dell'altro Geo</i>			
17:40	<i>Geo & Geo</i>			
19:00	<i>Tg3</i>			
19:30	<i>Tg Regione - Meteo</i>	11,4	28,6	23,5
20:10	<i>Blob</i>			
20:30	<i>Un posto al sole</i>	10,7	20,7	26,8
20:50	<i>Chi l'ha visto</i>			

Ciò detto, appare quindi evidente come *Raitre* sia il canale, nell'ambito del servizio pubblico radiotelevisivo, che si ripropone di dare una certa importanza agli avvenimenti locali e alle tradizioni che insieme formano l'Italia. A seconda di dove ci si trova ad accendere la televisione, dunque, si riceve un determinato segnale e quindi le informazioni riguardanti quella zona. Purtroppo tale regionalità viene alla luce esclusivamente nel momento dedicato all'informazione: gli altri programmi che vengono trasmessi da *Raitre* sono infatti uguali in tutta Italia. Un'ulteriore osservazione riguarda la tendenza del canale, nell'ambito della programmazione cosiddetta *nazionale*, a privilegiare la messa in onda di trasmissioni educative, a testimonianza della dimensione di *servizio* che è insita nel suo DNA. Con *Rai Educational*, ad esempio, il pubblico ha la possibilità, grazie al mezzo televisivo, di apprendere la cultura italiana, proprio come si faceva all'origine della televisione con programmi quali *Il paroliere* o *Non è mai troppo tardi*. Questa tipologia di trasmissioni viene inserita nella programmazione del mattino, probabilmente per raggiungere coloro che non lavorano, i bambini che non vanno a scuola e quegli anziani che alla loro epoca non hanno avuto la possibilità di studiare.

Infine, non possiamo non rilevare come *Raitre* tende a dare sempre maggiore spazio alle produzioni italiane, soprattutto meridionali che, negli ultimi anni, si sono dimostrate capaci di reggere il confronto con le altre produzioni nazionali ed internazionali: la soap opera napoletana *Un posto al sole*, ad esempio, va in onda tutti i giorni feriali alle 20:30 e garantisce alla rete un buon risultato in termini di audience.

Venendo al palinsesto festivo, come di consueto *Raitre* dedica alla realtà locale esclusivamente i notiziari delle

14:00 (12,0% di share) e delle 19:30 (10,0% di share), mentre il resto della giornata viene dedicata soprattutto a documentari e allo sport. In termini di audience, i risultati conseguiti nelle giornate festive sono migliori rispetto a quanto raggiunto durante la settimana: le quote variano infatti da 9,9% a 12,0%, mentre nel lunedì preso precedentemente in esame l'oscillazione era compresa tra 3,9% a 11,4%.

PROGRAMMI TV E DATI D'ASCOLTO RAITRE 9-02-03

ORA	TRASMISSIONE	SHARE RAITRE	SHARE RAIUNO	SHARE CANALE5
9:15	<i>Il pianeta delle meraviglie</i>	9,9	22,9	11,9
11:15	<i>TGR Europa</i>	9,9	22,9	11,9
12:00	<i>Telecamere</i>	12,0	25,8	20,7
12:25	<i>Scì</i>	12,0	25,8	20,7
14:00	<i>TG Regione - Meteo</i>	12,0	25,8	20,7
14:15	<i>TG3</i>	12,0	25,8	20,7
14:30	<i>Alle falde del Kilimangiaro</i>	12,0	25,8	20,7
18:00	<i>Per un pugno di libri</i>	10,0	28,0	24,5
18:55	<i>TG Meteo</i>	10,0	28,0	24,5
19:00	<i>TG3</i>	10,0	28,0	24,5
19:30	<i>TG Regione - Meteo</i>	10,0	28,0	24,5
20:00	<i>Il meglio di "Non c'è problema"</i>	10,0	28,0	24,5
20:30	<i>Blob</i>	8,9	31,0	17,9
20:50	<i>Elisir</i>	8,9	31,0	17,9

5. DUE DIVERSE REGIONALITÀ

L'analisi fin qui condotta ci consente di procedere ad un confronto fra i canali regionali tedeschi e il canale regionale italiano, da cui emerge un differente concetto di regionalità. Quando infatti parliamo dei *terzi canali* tede-

schì, infatti, ci riferiamo ad un'emittente interamente gestita dal *Land* che trasmette programmi che riguardano la realtà locale in tutte le sue dimensioni. In Italia, invece, questa dimensione territoriale emerge solo a livello di informazione. *Raitre*, infatti, non prevede nel proprio palinsesto spazi dedicati alla storia delle singole regioni o alle loro tradizioni, alla cucina locale oppure ai documentari, bensì solamente uno sprazzo di informazione regionale.

Curioso è invece notare come, negli ultimi anni, *Raitre* abbia inserito nel palinsesto quei programmi culturali che sono tipici del *Bayerisches Fernsehen*: una similitudine che potrebbe avvicinare le due emittenti.

La fondamentale differenza tra le due realtà prese in esame consiste comunque principalmente nella quantità di programmi dedicati alle questioni regionali e soprattutto nella diversa possibilità di gestire e decidere autonomamente a livello locale il singolo palinsesto. Mentre *Raitre* rappresenta la nazione e lascia alcuni piccoli spazi alle regioni, in Germania i canali locali rappresentano i *Länder* e lasciano un piccolo spazio ad una programmazione più generale. Di regionale in Italia sino ad ora abbiamo solo avuto l'informazione; il regionale in Germania è invece già un concetto consolidato e apprezzato e non riguarda esclusivamente notiziari, ma la maggior parte del palinsesto televisivo giornaliero.

6. UNA PROPOSTA PER IL FUTURO: UNA "MINI RAI" IN OGNI REGIONE

Inevitabile sarebbe dunque una revisione dell'intero sistema televisivo italiano per riuscire ad arrivare a quella che si può definire una *televisione federalista*, capace di con-

trobattere coi fatti le accuse di aver distorto e mal rappresentato la vita quotidiana e le tradizioni, influenzando in modo negativo il nostro costume.

In questo senso sono state elaborate molte proposte tendenti ad offrire soluzioni per questo problema, a cominciare dal contratto di servizio, lo strumento attraverso cui vengono fissati i "diritti e gli obblighi della RAI, nel rispetto dei diritti e delle libertà garantiti dalla Costituzione, delle norme di legge e di regolamento in materia di radiodiffusione e di telecomunicazioni, del diritto comunitario, degli accordi internazionali, delle norme tecniche urgenti e della Convenzione, in conformità con gli indirizzi impartiti dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi". All'articolo 12⁹⁷ (*Iniziativa per la valorizzazione delle culture locali*), in particolare, la RAI si impegna a valorizzare e promuovere, nell'ambito delle proprie trasmissioni, le culture regionali e locali in stretta collaborazione con le Regioni, le Province, i Comuni, le Università e gli enti culturali, realizzando anche forme di coordinamento per una maggiore diffusione in ambito locale. La RAI, in quanto servizio pubblico – prevede ancora il contratto di servizio – deve "promuovere le capacità produttive, imprenditoriali, creative e culturali nazionali, regionali e locali e deve valorizzare le culture locali e l'informazione regionale anche attraverso il potenziamento delle strutture periferiche dei centri di produzione, qualora ciò sia ritenuto necessario da parte della RAI".

⁹⁷ Art. 12 – Il contratto prevede la stipula di specifiche convenzioni tra le sedi periferiche della RAI e delle Regioni e le Province autonome, finalizzate alla valorizzazione delle culture regionali e locali, cui potranno partecipare anche le emittenti locali. La RAI dovrà introdurre nel palinsesto della terza rete televisiva trenta minuti di programmazione per ogni regione, riservata alla trasmissione di programmi scelti dalle sedi regionali.

Ed è proprio il potenziamento dei centri di produzione una delle soluzioni sulle quali più si discute ultimamente. Come abbiamo visto lo stesso contratto di servizio prevede che la televisione dedichi più spazio alle realtà locali ed alle singole regioni, ciascuna delle quali possiede una propria tradizione e cultura dalla quale poter attingere. In questo senso si è addirittura parlato di un decentramento che porti alla costituzione di “una mini-Rai in ogni regione”⁹⁸: la proposta sarebbe quella di trasformare le sedi regionali dell’azienda, già esistenti, in realtà aventi un’ampia autonomia e, in quanto tali, vere e proprie società. Il risultato sarebbe quello di ottenere venti mini-aziende RAI che collaborano tra di loro (garantendo uno spirito unitario) ma al tempo stesso intimamente legate con le Regioni e gli altri enti locali. Per potenziare l’azione della RAI nell’ambito delle singole regioni sarebbe altresì necessario istituire nuovamente la figura del direttore di sede, il quale rappresenterebbe l’azienda locale sul territorio per tutte le funzioni ad essa inerenti. Esso dovrebbe diventare il fiduciario di tutte le attività del gruppo RAI, chiamato nello specifico a trovare nel territorio alleanze e collaborazioni.

Questo tipo di trasformazione, ossia lo smembramento dell’azienda RAI centrale in venti mini-aziende, come ben possiamo immaginare richiederebbe ovviamente un cambiamento radicale di quello che oggi è l’assetto del nostro sistema televisivo. Altre proposte sono state avanzate da politici, proposte più morbide da cui emerge la paura di cambiare quello che da anni è il servizio pubblico; il rischio maggiore di un eventuale frazionamento della RAI sarebbe infatti quello di un eccessivo provincialismo. Quello che ad esempio chiede il Ministro delle

⁹⁸ Articolo apparso su il giornale *Il Mondo* del 21 dicembre 2001.

comunicazioni in un’intervista al quotidiano *Il Tempo* del 22 luglio 2002, è di “studiare forme di società miste con le Regioni, o eventualmente con gruppi editoriali, fermo restando che la maggioranza assoluta del pacchetto azionario delle diverse S.p.A. resterà in mano pubblica”; egli sottolinea poi che il servizio pubblico va comunque salvaguardato e che nessuno pensa di vendere la RAI alle Regioni.

Come ulteriore soluzione alternativa, c’è invece chi propone un potenziamento ed un conseguente miglior utilizzo dei centri di produzione RAI che già esistono. Decentrare la produzione televisiva nei centri di Milano, Torino, Napoli e Palermo contribuirebbe a contenere i costi, a creare nuovi posti di lavoro e infine anche a valorizzare le produzioni provenienti da tutta Italia.

Un’ulteriore soluzione ai problemi che investono la RAI, in questo caso soprattutto di tipo economico, è quella di una possibile privatizzazione della società. Ma, in questo caso, “qualche dubbio – ha detto di recente il presidente dell’*Authority* Enzo Cheli – potrebbe sorgere in ordine alle modalità di privatizzazione della concessionaria pubblica, in un momento in cui alla stessa viene affidato il compito di traghettare l’emittenza radiotelevisiva italiana verso il mondo delle trasmissioni digitali”.

Il problema che più pesa in questo momento, dunque, è il fatto che la RAI è una struttura nata e rimasta centralista per lunghissimo tempo; pertanto qualsiasi soluzione appare molto difficile da attuare. Certo è che l’esigenza attuale è quella, anche dal punto di vista costituzionale, di garantire autonomia e un passaggio graduale ma deciso al federalismo. In questo fondamentale momento di transizione, dunque, appare più che mai importante ed utile guardare agli altri paesi, soprattutto europei, e cercare di capire come essi abbiano – o non abbiano – ri-

soltanto il problema. L'esempio della Germania, in particolare, appare quanto mai prezioso, nonostante la diversità esistente tra i due sistemi televisivi: pur non essendoci, infatti, la necessità di creare un apparato come quello tedesco, con tante emittenti e soprattutto tanti canali regionali, l'obiettivo italiano dovrebbe consistere nella rimodulazione dei canali pubblici, ed in particolare del terzo canale, in modo tale da ottenere il risultato tanto auspicato oggi dai telespettatori italiani: una televisione che mostri le aree geografiche territoriali e le tradizioni regionali del Paese, a garanzia del pluralismo culturale e territoriale. Si chiede quindi una tv che presti più attenzione alle politiche locali, alle analisi delle dinamiche e delle innovazioni che emergono dai contesti regionali, che segua maggiormente le tradizioni legate al territorio. Sicuramente arrivare ad avere un sistema televisivo nel quale 11 emittenti locali (nel nostro caso 20) vengono gestite direttamente dalle Regioni appare difficile da realizzarsi: l'Italia, oltre ad avere un diverso assetto giuridico, presenta anche delle enormi differenze quanto a finanziamenti e sviluppo tecnologico. Va quindi studiata approfonditamente l'idea di una RAI-territorio che riesca a dissotterrare in ogni regione i giacimenti culturali di risorse che oggi vengono trascurate. Non basta cambiare da un giorno all'altro il funzionamento del sistema televisivo, bisogna costruire mano a mano quello un *business plan*, ossia piani di investimento e industriali che programmino, accanto alla già presente RAI, la partecipazione di enti pubblici (Regioni, Provincie, Comuni), di imprese private, di fondi europei o di finanziamenti internazionali; e perché no, magari prendendo spunto proprio dal modello tedesco.

APPENDICE

RADIOTELEVISIONE: MEMORIA DI UNA REGIONE

di Pino Nano

1. I "TEMPI EROICI" DI VIA MONTESANTO

Per mesi e mesi sono andato alla ricerca di un qualcuno che potesse aiutarmi a ricostruire la stagione dei primi programmi RAI in Calabria, dei primi speciali televisivi realizzati dalla sede di Via Montesanto (nome questo di una delle strade più conosciute della vecchia Cosenza dove nei fatti è nata la prima sede RAI della Calabria), dei primi documentari televisivi, una delle fasi inevitabilmente più interessanti ma anche più complesse da ricostruire della vita della struttura radiotelevisiva calabrese. Ho provato anche a fare da solo, nel senso che ho provato a ricomporre questo puzzle fantastico della nostra vita e della nostra produzione radiotelevisiva, trascorrendo ore ed ore del mio tempo libero tra la polvere del nostro archivio generale. Il risultato, per la verità, non è stato dei più felici. Per due motivi semplicissimi. Prima di tutto perché in Via Montesanto esisteva un buon archivio generale, ma era tenuto così male da rendere difficile e a volte impossibile qualunque ricerca dettagliata o particolareggiata.

Tutto ciò che costituiva il grande patrimonio della struttura di produzione era stato ammassato alla meno peggio in una stanza minuscola, al secondo piano, su degli scaffali metallici dove solo in pochissimi riuscivano a mettere mano e solo i più fortunati alla fine riuscivano a trovare quello che si cercava. La più brava di tutti, ricordo, era Vera Guagliardi. Tra quei pochissimi invece che sapevano, quasi sempre, dove cercare il più paziente era certamente il povero Vincenzo Pesce. Devo riconoscerlo, Vincenzo era il regista programmatista che con me aveva più pazienza degli altri nello scartabellare tutto ciò che Antonio Minasi aveva fatto conservare.

Ricordo che in Via Montesanto già allora esisteva un registro generale, su cui erano stati annotati i numeri delle bobine in giacenza, ma che solo raramente corrispondevano alla posizione reale delle stesse. E allora si andava avanti a vista, a carponi, alla ventura, con la speranza di trovare quello che ti serviva. Ma tutto questo diventava possibile solo se avevi la fortuna di essere aiutato da qualcuno, magari da uno dei nostri registi più anziani.

2. VIALE MARCONI: UNA SEDE E UN SITO WEB

Una volta trasferita la sede, da Via Montesanto in Viale Marconi, la nostra nuova casa, è diventato tutto ancora più difficile⁹⁹. È triste doverlo ammettere, ma molti programmi sono già andati smarriti, o addirittura completamente persi, forse nel disordine incredibile che ha caratterizzato l'ultima fase del trasloco dal vecchio palazzo di Via Montesanto nella nuova sede di Viale Marconi¹⁰⁰. Poi invece, un giorno vengo a sapere che Roberto De Napoli stava lavorando ad un'idea ambizio-

⁹⁹ L'archivio generale da qualche anno a questa parte è stato, nei fatti, affidato alla solerzia proverbiale di Pino Manzo, che ha tentato di dare a tutto questo materiale un minimo di ordine terreno, ma non conoscendo lui direttamente, e personalmente, moltissimo del materiale recuperato e schedato in Via Montesanto, molte pizze e molti nastri registrati sono finiti chissà dove. Molte altre bobine sono ancora al loro posto ma solo apparentemente, perché ho scoperto che molti dei contenitori in alluminio con tanto di etichetta esterna sono invece completamente vuoti.

¹⁰⁰ Ricordo a questo proposito l'emozione enorme vissuta una domenica d'inverno quando, insieme a Bruno Castagna, scesi in archivio, alla ricerca dei primi TG della RAI in Calabria: tre i conduttori del tempo, Enzo Arcuri, Emanuele Giacoia e Giampiero De Maria (allora era solo un annunciatore), una scenografia davvero spartana, illuminata anche male, ma soprattutto una regia che nulla aveva a che vedere con gli strumenti sofisticatissimi di cui oggi dispone il nostro studio tv.

sa. Vorrebbe poter riordinare l'archivio generale della sede RAI calabrese, e vorrebbe poterlo fare in maniera assolutamente moderna, con l'aiuto di sistemi computerizzati, immaginando addirittura un sito Internet, in nome di quella globalizzazione delle informazioni anche le più locali o le più periferiche da immettere in rete e senza delle quali nessuna realtà può più definirsi moderna e al passo con i tempi¹⁰¹. Immaginate, per un momento, che cosa potrebbe diventare un sito di questo genere e quanto interesse potrebbe trovare nei tanti appassionati di cose calabresi sparsi ormai in ogni parte del mondo. Ma immaginate anche quanto interesse un sito Internet di questo tipo possa suscitare negli studiosi di fenomeni antropologici che nelle università di tutto il mondo oggi si occupano del Sud della terra¹⁰².

¹⁰¹ "Siamo nel cuore di una rivoluzione che sta andando avanti: o abbiamo la capacità di capirla oppure i fenomeni ci travolgono. Siamo dentro questo grande fenomeno, la globalizzazione, in cui esiste un ampio spazio per l'informazione locale, *normale*. Il nostro compito è quindi di inseguire un filone di normalità, di utilità delle notizie che è ciò che fa vivere una comunità e la fa riconoscere, che è alla fine il sale della democrazia. Interessante è l'esperienza di Vincent Partal, responsabile di un *newsportal* in catalano, che può fornire la viva testimonianza di come i media possano essere un veicolo molto forte di informazione radicata nel territorio". A questo proposito suggerirei di leggere la relazione di Renato Cantore, Capo redattore del T3 Basilicata e Presidente di *ForMedia*, al Convegno organizzato a Matera sui *Nuovi scenari dell'informazione in Europa* e sul *Rapporto* elaborato dall'*European Journalism Center* di Maastricht (3-4 Dicembre 1999), in *Comunicando*, Cosenza, n. 1, gennaio-marzo 2000.

¹⁰² Intervenendo al convegno di Matera Mogens Schmidt (Direttore *European Journalism Center* di Maastricht) disse: "Internet è molto più di ciò che coinvolge e riguarda il giornalismo; è anche una nuova forma di media che influenza molto la professione del giornalista e crea nuove forme di giornalismo. È necessario che i giornalisti si pongano nei confronti di Internet con mente aperta, evitando atteggiamenti difensivi nei suoi confronti. Coraggio e curiosità sono le qualità più importanti per affrontare le sfide apportate da Internet. È necessario,

Qualcuno mi dice che persino in India, all'Università di Nuova Dheli, ci sono cultori e ricercatori del mito meridionale italiano. Decido così di chiedere a Roberto De Napoli una mano d'aiuto.

3. DAI PRIMI DEL NOVECENTO...

Scopro che il suo progetto di ricerca parte dalla fine dell'800, anno in cui risale la nascita del cinema, "ma bisognerà aspettare la fine del 1905 – mi dice in maniera estremamente dettagliata – perché la Calabria cominci ad essere impressionata su pellicola". E ricordandomi Giovanni Scarfò,¹⁰³ Roberto mi sottolinea una data precisa, la fine del 1905, anno in cui viene messo in scena il primo documentario dedicato alla Calabria. Quel primo documentario aveva un titolo emblematico, *Il terremoto in Calabria*, ed era appunto la cronistoria fedele e tragica dei danni immensi che il terremoto di quell'anno aveva creato da queste parti, soprattutto a Reggio Calabria: un susseguirsi di immagini forti, gente tra le macerie, interi paesi rasi al suolo, disperazione su disperazione, le immagini dei primi soccorsi, dei primi morti, furono migliaia.

"Ma bisognerà aspettare sette anni più tardi – dice De Napoli – perché la cinematografia ufficiale si accorga finalmente della Calabria". E nel 1912 viene presentato alla critica del tempo *Fra i monti della Sila*, un docu-

però, garantire un elevato standard etico e professionale e qui la formazione ha una grande responsabilità".

¹⁰³ Giovanni Scarfò è uno storico del cinema calabrese ed un intellettuale che per anni ha girovagato in RAI, per le nostre stanze in Via Montesanto: Franco Martelli, allora caporedattore, gli aveva affidato la titolarità di una rubrica sulla storia del cinema in Calabria che ebbe grande successo.

mentario che già allora, nella suggestione davvero unica del bianco e nero, dava il senso e la dimensione della bellezza delle nostre montagne. Da qui, ai primi speciali, e ai primi documentari dell'*Istituto Luce*, il passo sarà davvero assai breve. Finché non arriviamo alla fine degli anni '70 e ai primi anni '80. È quella che Roberto De Napoli definisce la vera grande svolta nella storia del documentario calabrese, una svolta che coinciderà esattamente con l'avvio in Calabria della *Terza Rete*. Forse un caso¹⁰⁴, ma il primo vero documentario ideato e prodotto dalla sede RAI di Via Montesanto andò in onda proprio il primo gennaio 1980¹⁰⁵.

La drammatizzazione scenica di quel primo documentario – ricorda Roberto De Napoli – avvenne sulla piazza, fra i vicoli, davanti alle chiese di Guardia Piemontese. Agli abitanti del paese o alla gente di passaggio era anche consentita la possibilità di intervenire durante la registrazione con proprie osservazioni, propri commenti, ricordi personali e familiari.

4. ... ALLA NASCITA DELLA TERZA RETE

In realtà però, in ordine cronologico, lo speciale di Pupa Pisani fu il secondo documentario trasmesso dalla sede calabrese della RAI. Il primo documentario infatti era già stato proposto il 18 settembre 1979, per la durata esatta

¹⁰⁴ Fu forse anche il desiderio, da parte di chi aveva immaginato l'avvio della *Terza Rete* regionale, di doverlo fare in una data che sarebbe poi passata alla storia dell'informazione pubblica radiotelevisiva.

¹⁰⁵ Il titolo dello speciale era *Guardia Piemontese fra cronaca e storia*, documentario in bianco e nero, firmato dalla regista Pupa Pisani che insieme a un gruppo di attori professionisti tentò una ricostruzione delle vicende dei valdesi che vivevano perseguitati a Guardia Piemontese, in provincia di Cosenza, dalla Chiesa cattolica.

di trenta minuti, dalle 19:30 alle 20:00, ed era stato *La notte di Natale* di Giulio Palange.

Ma più che di un documentario vero e proprio – precisa Roberto De Napoli – si trattava in quel caso molto più semplicemente della rievocazione della notte di Natale così come era stata raccontata da Vincenzo Padula. In realtà si decise di mandare in onda *La notte di Natale* soltanto perché il Natale era ormai alle porte, e lo speciale di Pupa Pisani avrebbe potuto aspettare una messa in onda più solenne e più ufficiale. Così come poi avvenne.

Da questo momento passeranno sette lunghi anni, intensi, di grande lavoro, di straordinaria energia, dal dicembre 1979 al luglio 1987. La grande RAI scende tra la gente per raccontarne usi, tradizioni, culture, personaggi, abitudini, e storia locale, storia presente e passata. E a realizzare, nei fatti e nella sostanza, il “decentramento ideativo e produttivo dell’azienda”¹⁰⁶, sarà appunto la *struttura di programmazione* della sede calabrese.

Fu proprio questa struttura – ricorda Roberto De Napoli – a realizzare la documentazione filmica più importante della Calabria e sulla Calabria dalla nascita del cinematografo a oggi. Si trattò di una vera e propria novità per la documentaristica filmica calabrese. E lo fu sia per quanto riguardava la fruizione del prodotto, per la prima volta diretto alle grandi masse che già allora la tv vantava, sia per le tecniche di realizzazione che allora parevano assolutamente rivoluzionarie. Fu soprattutto una svolta storica anche per l’occasione che venne offerta a cineasti e documentaristi calabresi non professionisti, che per la prima volta ebbero così la possibilità di cimentarsi con la produzione audiovisiva.

¹⁰⁶ A questo concetto del “decentramento ideativo e produttivo dell’azienda” faceva espresso riferimento la legge di riforma del 14 aprile 1975.

Roberto ricorda poi che “a favorire ulteriormente ed in modo significativo la produzione documentaristica, oltre a quelle che erano le potenzialità intrinseche della televisione, furono le nuove tecniche elettroniche che proprio in quell’anno soppiantarono, non senza polemiche, i sistemi tradizionali legati alla pellicola”¹⁰⁷. Tutto questo facilita di molto la produzione di nuovi filmati e quindi di nuovi documentari.

5. L’INTERVENTO DELL’UNIVERSITÀ

Un grande esperto di questa materia, il professor Giovanni Sole, vecchio collaboratore della *Struttura dei programmi* della RAI, oggi docente presso l’Università della Calabria, in un libro che rappresenta una pietra miliare del dibattito sul cinema etnografico in Calabria, spiega così la nascita del documentario nella regione.

¹⁰⁷ Il 1979 è l’anno in cui nelle sedi e nelle redazioni di tutta Italia vengono definitivamente messe da parte le cineprese 16 millimetri caricate a pellicola, per essere sostituite con le prime telecamere leggere. È l’avvento del VTR, un sistema che consente di registrare direttamente su nastro magnetico, tempi dunque completamente diversi da quelli della pellicola. Per rivedere le immagini non sarà più necessario aspettare lo sviluppo della pellicola come si faceva un tempo, ma chi gira le riprese ha la possibilità di controllare in tempo reale il prodotto già realizzato, quindi di correggere eventuali errori o rifare del tutto ciò che ha appena filmato. Una vera e propria rivoluzione, che facilita di molto il lavoro soprattutto a chi si avvicina per la prima volta a questo mondo. Diventa anche più facile trasmettere i filmati girati. “Viene messo da parte il macchinoso sistema del telecinema. Per il montaggio delle immagini – ricorda Roberto – si fa ricorso a moderni computers. Finiscono in magazzino e purtroppo dimenticate da tutti, anche le mitiche moviole che ogni sede RAI aveva avuto in dotazione. La stessa sovrapposizione delle immagini avviene elettronicamente e non più col taglio fisico della pellicola, dunque si riducono notevolmente i tempi del montaggio, quelli di produzione e di post-produzione, gli stessi costi”.

I cineasti dell'immediato dopoguerra non avevano grandi riferimenti culturali (solo qualcuno agli inizi degli anni '60, usufruì del contributo di qualche antropologo come Annabella Rossi ed Ernesto De Martino), il che ha favorito incoerenze e ingenuità nei loro documentari. Tra i filmati di questa generazione, vi sono dei piccoli capolavori cinematografici ed etnografici. Penso in primo luogo a *Venni lu tempu de li pisci spada* e *I dimenticati* di Vittorio De Seta; a *Un asino per un cristiano* di Axel Rupp; a *Il mago, Il giorno delle farse* e *Sabato sera* di Mario Gallo; a *I maciari* e *La farsa di Carnevale* di Giuseppe Ferrara; a *Stemmati di Calabria* e *America qua, America là* di Mario Carbone; a *Donne di Bagnara*, *Tempo di raccolta* e *La Madonna del Pollino* di Luigi Di Gianni; a *L'inceppata* di Lino Del Fra; a *Il contadino che viene dal mare* di Giuseppe Taffarel; a *Calabria segreta* di Vincenzo Nasso. La seconda generazione di documentaristi e registi è molto più composita al suo interno di quanto lo sia stata quella precedente. Innanzi tutto troviamo impegnati alcuni studiosi della cultura calabrese, i quali, abbandonando antiche prevenzioni verso il cinema, intorno alla metà degli anni '70 promuovono una sistematica, anche se non sempre omogenea, raccolta filmica di materiali folklorici. Soprattutto Luigi Maria Lombardi Satriani, Francesco Faeta e Vito Teti con contributi e ruoli diversi (i primi due in qualità di consulenti, il terzo regista e antropologo allo stesso tempo e autore di numerosissimi documentari), realizzano in parte il sogno di Loria, il quale, nel 1908, cioè quando il cinema era un fatto avveniristico, proponeva film sulla Calabria riguardanti il mondo dei contadini, dei pastori e dei paesi.

È assolutamente interessante, e quanto mai credibile, l'analisi che Giovanni Sole fa della prima fase documentarista della RAI in Calabria.

Questa seconda generazione di registi era comunque composta essenzialmente da giornalisti i quali non erano

né antropologi, né cineasti. Era composta da operatori che si avvicinavano al documentario non solo per scelte culturali, ma per motivi professionali ed economici. Con la nascita della rete regionale della RAI è la grande stagione del cortometraggio, che durerà meno di dieci anni. Giornalisti e registi cominciano a filmare i paesi interni e della costa, ad intervistare uomini e donne, a registrare canzoni e rituali, ad interrogarsi sulla storia culturale della regione. Con la RAI arrivano anche i mezzi e i fondi. Le *troupes*, a differenza di quelle precedenti, sono composte da diversi operatori, ognuno con un ruolo specifico. Registi e tecnici possono permettersi sopralluoghi dettagliati e nei giorni di ripresa non hanno limitazioni di tempo. Possono disporre di mezzi e apparecchiature di prima qualità, di più cineprese e registratori, di pellicola a sufficienza. Lo stesso progetto tecnologico ha creato condizioni più favorevoli per le riprese. Le nuove pellicole, che permettono di girare anche in condizioni di luci non ideali, agevolano il lavoro degli operatori. Le cineprese 16mm sono più maneggevoli delle 35mm e, soprattutto l'*Arriflex SR*, consentono di mettere in macchina caricatori da 120 metri in tempi brevissimi, di eliminare ingombranti cavalletti e batterie, di avere un'agile e precisa presa diretta. Si cominciano ad utilizzare anche le videocamere, le quali permettono lunghissimi piani sequenza, semplificano al massimo le riprese e, soprattutto permettono un Montaggio in sede. Con la pellicola, invece, c'era bisogno dello sviluppo e della stampa, del taglio del negativo e di sale di montaggio attrezzate, le quali si trovavano tutte nel Centro-Nord¹⁰⁸.

¹⁰⁸ SOLE G., *Trentacinque millimetri di terra*, Università della Calabria, Centro Interdipartimentale di Documentazione-antropologica.

6. LA PRIMA CONFERENZA REGIONALE

Sarà una sede istituzionale quella in cui Antonio Minasi, Capo della *Struttura di programmazione* della RAI in Calabria, tratterà le basi del suo progetto editoriale. L'8 e il 9 ottobre 1981 si tiene a Reggio Calabria nell'aula del Consiglio Regionale la *Prima Conferenza Regionale sulla Terza Rete*. È un avvenimento politico su cui si concentra per due giorni l'attenzione dei media e, in quella sede, dopo gli interventi di apertura del Presidente dell'Assemblea Regionale Rosarino Chiriano, del Direttore della sede RAI di Cosenza Sandro Passino, e del Capo dei *Servizi giornalistici* Franco Falvo, Antonio Minasi¹⁰⁹ spiega la necessità di

avviare senza pregiudizi una riflessione sul nuovo che a tutti i livelli si va manifestando nel processo della comunicazione sociale. I generi tradizionali vanno progressivamente perdendo di definizione, e più problematica si rende la codifica delle trasmissioni.

Era chiaro, stava per iniziare per tutti una grande avventura, di cui nessuno però in quel momento poteva prevedere svolgimento e sviluppi futuri. Era un vero e proprio salto nel buio. Forse proprio per questo, affascinante e coinvolgente, come poi nella sostanza delle cose si rivelò il futuro della struttura dei programmi.

Lo stesso intervento del direttore di sede Sandro Passino, in Consiglio Regionale, mise il dito su una vecchia piaga che già a quel tempo assillava l'azienda.

In quell'occasione – ricorda Roberto De Napoli – Alessandro Passino disse chiaramente che non sarebbe stato facile stabilire una netta demarcazione tra la redazione e i

¹⁰⁹ Antonio Minasi fu il primo e unico capo della *Struttura dei programmi* in Calabria. La struttura nacque e morì con lui.

servizi giornalisti e la struttura di programmazione, per i labili confini tra informazione propriamente detta e l'informazione che fatti culturali e spettacolo producono¹¹⁰.

Sandro Passino fece anche un preciso riferimento a *Odeon*, programma del TG2 realizzato dalla *Struttura programmi* della *Seconda Rete* della RAI, ma che in realtà pareva frutto esclusivo e straordinariamente patinato della redazione giornalistica del TG. Insomma, quali saranno i veri confini tra giornalismo puro e programmazione e produzione televisiva? Vent'anni dopo, nessuno ancora riesce a spiegarlo. Ma aveva ragione lui, il confine tra questi due diversi mondi della comunicazione è assai labile, e nei fatti la linea di demarcazione tra di essi, il più delle volte, rischia di sparire e di riapparire quando meno te lo aspetti. Sarebbe ingiusto non riconoscere a que-

¹¹⁰ Su questo argomento Minasi non accettò mai delle mediazioni. Alla Conferenza di Reggio Calabria lo disse con chiarezza: "È inutile nascondersi che su questo versante, dei rapporti tra redazione e struttura, nella nostra come nelle altre sedi regionali, si sono registrate difficoltà e problemi. Alle *Strutture di programmazione* si rimprovera di fare sostanzialmente del giornalismo, essendo la programmazione fortemente orientata sull'inchiesta. Si potrebbe rispondere che con i mezzi di produzione disponibili non si può che privilegiare l'inchiesta, cioè un *genere* dell'impegno produttivo notevolmente semplificato. Si potrebbe aggiungere, pure, che rispetto a tutte le già ricordate motivazioni espresse dall'audience regionale verso la *Terza Rete*, la risposta più immediata e coerente non può essere che una programmazione fortemente radicata nella attualità, che non significa accadimento quotidiano, della vita regionale. La verità è che i *generi* tradizionali vanno progressivamente perdendo di definizione e più problematica si rende la *codifica* delle trasmissioni. Certamente enorme rimane la distanza tra un telegiornale ed uno sceneggiato. Ma è innegabile che l'informazione, esclusi i notiziari veri e propri, tenda a spettacolarizzarsi: senza citare l'ormai classico *Odeon*, basterebbe ricordare il più modesto *TG Puna*. Ancora: il recente *Mixer*, mi chiedo, è da classificare come programma d'attualità, culturale, o di spettacolo? O non tutte queste cose insieme? O non è semplicemente un programma televisivo, nel senso che esalta tutte le potenzialità del mezzo, anche in senso tecnico?"

sto punto che molti dei programmi realizzati dalla *Struttura* di Antonio Minasi parevano in realtà dei veri e propri reportage giornalistici, più che degli sterili approfondimenti culturali come lui, con la sua proverbiale modestia – pungente, arguta, ironica – definiva i suoi lavori.

7. CULTURA E INFORMAZIONE: UNA DISTINZIONE LABILE

Ma qui vorrei aggiungere una riflessione assolutamente personale: oggi in redazione lavorano come me, come giornalisti professionisti, due degli allievi migliori di Antonio Minasi. Sono Giampiero De Maria e Annarosa Macrì. Quando arrivarono da noi, grazie a una novazione di contratto, per cui lasciarono la struttura programmi e da registi diventarono redattori a tempo pieno, dimostrarono a ognuno di noi che sul piano professionale non avevano nulla da imparare dagli altri. L'esperienza giornalistica che nei fatti avevano maturato alla *scuola* di Minasi era stata così intensa da meritare, per ognuno di loro, il titolo di giornalista professionista a pieno titolo. Dico di più, oggi sia Annarosa che Giampiero sono due dei punti di riferimento storico della vita del TG regionale della Calabria¹¹¹. Altri registi programmisti, che allora lavoravano con Antonio Minasi, col passare degli anni hanno preferito invece percorrere strade diverse. Tempo fa, dovendo io montare uno speciale su Polsi, e sulla storia di quest'incredibile Santuario della Madonna della Montagna che sorge ai piedi del Montalto, nel cuore an-

¹¹¹ Tutto questo credo sia la conferma migliore, forse, di come l'accesso a questo mestiere non abbia mai avuto realmente, e non avrà mai per fortuna, schemi rigidi da seguire, magari precostituiti o imposti dai vari ordini professionali.

tico dell'Aspromonte, sono andato a rivedermi il primo documentario realizzato dalla sede regionale della RAI e che Antonio Minasi aveva affidato a Vito Teti. Bene, devo confessarvi di essermi confrontato con un prodotto giornalistico d'altissimo livello, giornalismo puro. Uno speciale firmato da Vito Teti, allora giovanissimo regista programmatista in Via Montesanto, che nulla ha oggi da invidiare alle tante, tantissime inchieste giornalistiche da noi realizzate in tutti questi anni. E qui forse ha ragione Roberto De Napoli quando, mettendo a confronto i miei speciali con quelli realizzati dalla *Struttura programmi* che lo ha visto protagonista importante, dice che la differenza con i primi, cioè i loro programmi, sta nella mancanza di *approfondimento antropologico*, ma anche qui il discorso si farebbe davvero lungo e forse non è questa la sede ideale per affrontare una polemica così articolata come l'argomento invece meriterebbe.

8. L'ORGANIZZAZIONE PRODUTTIVA

È vero che si lavorava in condizioni assai precarie e quindi i programmi realizzati finivano poi con l'essere condizionati da queste carenze? A questo interrogativo Roberto risponde senza peli sulla lingua.

I problemi in cui si lavorava erano pesanti. La *Struttura di programmazione* era organizzata in maniera assai modesta, il modello produttivo non prevedeva assenze per malattie o per ferie, c'era una sola *troupe* disponibile al giorno, solo una sala di montaggio disponibile per sole otto ore al giorno, le stesse telecamere non avevano nessuna dotazione tecnica che assicurasse un prodotto diverso e più sofisticato, niente filtri, niente *dolby* o carrelli, niente obiettivi intercambiabili. Tutto questo ha condizionato seriamente il linguaggio filmico del prodotto calabrese.

Insomma, in quelle condizioni di lavoro diventava più semplice *inseguire* un avvenimento e non invece costruirlo *ex novo* così come in realtà una seria struttura di programmazione avrebbe dovuto fare.

Ma nonostante questo – De Napoli non ha dubbi – l'industria culturale pubblica, attraverso la concessionaria RAI, avvia per la prima volta una produzione filmica di tipo documentaristico che per dimensioni e qualità non ha confronti in Calabria, né col passato né col presente.

Altra grande intuizione di Minasi in quegli anni era stato il pubblico in studio. Minasi aveva deciso che ogni puntata doveva avere un *suo* pubblico, sempre nuovo, sempre diverso, rigorosamente in diretta, pubblico naturalmente *pagato*. Ogni partecipante al programma veniva, infatti, ricompensato con la somma media di 12 mila lire nette per puntata, e per ogni puntata generalmente arrivavano in Via Montesanto 21 *figuranti*¹¹². Gli ospiti invece, che invitati nella loro qualità di esperti sull'argomento trattato in trasmissione, ricevevano a fine puntata un gettone di presenza che variava dalle 50 alle 70 mila lire. Dai documenti contabili risulta anche che soltanto due dei tantissimi ospiti invitati a partecipare al programma rinunciarono al previsto gettone di presenza. Furono rispettivamente Bruno Dominijanni, Presidente della Giunta Regionale, ed Ermanna Carci Greco, Assessore Regionale alla cultura. Ma come forma di cortesia per il contributo offerto al programma, Antonio Minasi diede disposizione alla sua segreteria perché ai due rappresentanti istituzionali venissero consegnate due cartelle di stampe antiche edite dal noto editore catanzarese Mario Giuditta.

¹¹² *Figuranti* è il gergo tecnico usato per definire tutti quelli che in veste di pubblico si vedono in televisione.

Sul brogliaccio che la sua segretaria personale ha custodito gelosamente per anni, quasi fosse l'unico vangelo che "il capo conoscesse come tale", in maniera quasi maniacale Minasi pretese che si annotassero persino i dettagli più insignificanti, come poteva esserlo "il ritardo dell'uscita di una *troupe* dovuto al cattivo tempo", o un qualunque altro inconveniente registrato nel corso della giornata o della fase di lavorazione di un servizio. Minasi, insomma, aveva il controllo totale della macchina che era stato chiamato a gestire, e da questi dettagli così minuziosi si intuisce quanto fosse preciso e caratteristico il suo sistema di lavoro, che gli consentiva di controllare, ora per ora, questa sua creatura. Tutto questo accadeva anche quando lui era fuori sede.

Da qualunque parte egli fosse – ricorda Vera Gagliardi – chiamava in RAI almeno quattro volte al giorno, due nel corso della mattinata, altre due volte fino a sera. Anche quando Minasi seguì le nostre *troupe* a New York, per i primi speciali dedicati al mondo dell'emigrazione (insieme ad Annarosa Macri e a Vito Teti), nei fatti lo sentimmo fisicamente presente tra di noi ogni santo giorno, come se in realtà il *capo* per tutto quel periodo fosse rimasto seduto nella sua stanza accanto alla mia.

Ma lui era fatto così. Si informava di ogni cosa, non c'era persona che lo cercasse, o che chiedesse di lui, e di cui lui non sapesse. Richiamava tutti e subito, dai politici più influenti ai registi più sconosciuti, chiamava persino i tanti ragazzi anonimi che per anni hanno bussato alla sua porta per proporgli un'idea o per condurre un programma. Ma questo era il vero segreto del suo successo personale in RAI. Aveva capito, come pochi, che la radio o la televisione erano fatte dalle idee, e le idee migliori non avevano né età né censo. Ricordo che molti programmi di successo della struttura che lui dirigeva erano

il frutto di semplici colloqui, o di banali telefonate, tra lui e chi gli proponeva dei progetti da realizzare.

9. I TALENTI ARTISTICI E IL LORO HABITAT

Un giorno mi venne l'idea di girare un programma su un pittore che già allora era famoso, e di cui avevo già raccontato la storia su un libro che portava il suo nome "Lorenzo": si trattava, infatti, di Albino Lorenzo, un artista che viveva a Tropea, e che per la critica più accreditata di quegli anni poteva considerarsi "uno straordinario impressionista dei giorni nostri". Chiesi a Minasi un appuntamento per proporgli un mio *speciale*. Antonio, non solo si dimostrò entusiasta, ma mi suggerì di approfittare di quell'occasione per raccontare anche il fascino di Tropea, la città dove Albino Lorenzo viveva insieme ai suoi diciotto figli.

Non finì là. Due mesi dopo la messa in onda di quel primo programma, firmato da me insieme a Cesare Passalacqua (specializzato di ripresa era Vincenzo Biafora), Minasi mi chiamò e mi propose un secondo *profilo*: voleva da me un programma che raccontasse la vita e l'opera di Andrea Cefalì, altro meraviglioso pittore impressionista morto a Cortale, suo paese natale in provincia di Catanzaro, già allora ormai dimenticato da tutti, ma che aveva lasciato in eredità alla sua gente centinaia e centinaia di tele, una più bella dell'altra. Andammo a Cortale per un primo sopralluogo e tre mesi più tardi, ricordo, andò in onda uno speciale, anche questo firmato da me e da Cesare Passalacqua (specializzato di ripresa Pietro Bianco) che dava assai bene la dimensione umana ed artistica del vecchio Andrea Cefalì, e che per la prima volta diventava suo malgrado oggetto dell'occhio magi-

co di una cinepresa. Fu così qualche anno dopo con la Certosa di Serra San Bruno. In Via Montesanto nessuno meglio di Antonio Minasi, dunque, sapeva tradurre in pratica il concetto che era più caro a Corrado Alvaro e secondo cui *Il calabrese vuole esser parlato*.

Sarebbe eccessivamente riduttivo tentare di sintetizzare la grande mole di lavoro prodotta dalla *struttura di programmazione* della sede calabrese in quella fase¹¹³. Credo valga invece la pena di ricordare lo sforzo enorme che la struttura tecnica profuse per realizzare questa nuova creatura. I primi documentari erano delle vere e proprie schede filmate della durata di quindici minuti, e a cui si faceva seguire in studio un dibattito tra esperti della materia trattata. Politici, sindacalisti, giornalisti, docenti universitari. I programmi venivano trasmessi dalle 19:30 alle 20:00 subito dopo la messa in onda del TG regionale che allora veniva trasmesso dalle 19:10 alle 19:30. Era una fascia oraria assolutamente interessante. Ma, allora, Minasi fece di più. Chiese, e ottenne dalla Direzione generale, di poter aprire i programmi regionali *fuori-spazio* dalle 18:30 in poi, e questo ha permesso nuovi spazi e nuove fasce di ascolto per una regione così poco abitata ai documentari televisivi¹¹⁴.

¹¹³ "Ricordo i primissimi giorni di inizio delle trasmissioni - raccontò Antonio Minasi alla Conferenza di Reggio Calabria - Fummo subito impegnati con la organizzazione di una trasmissione in rete nazionale: il presepe vivente di Celico, in provincia di Cosenza. Fui tempestato di telefonate da un parroco di un piccolo centro della Piana di Gioia Tauro che rivendicava le riprese del suo presepe. Era per lui inammissibile che io, capostruttura originario della provincia reggina, privilegiassi addirittura un'iniziativa dell'area cosentina".

¹¹⁴ Un esempio per tutti fu *Pronto chi video?* Era una trasmissione che si occupava prevalentemente di problemi strettamente legati all'attualità, la sanità, il lavoro, il turismo, l'agricoltura, l'informazione, la sicurezza sul lavoro. Il conduttore di turno presentava prima una scheda filmata di sapore giornalistico, poi si dava la parola agli ospiti

10. LA PRESENZA FEMMINILE

L'ultima regista-donna di quella generazione rimasta in RAI a Cosenza a fare ancora la regista-programmista è Brunella Eugeni, che già allora collaborava a *Pronto chi video?* Nessuno meglio di lei ricorda quella prima fase.

La mia prima collaborazione in RAI risale al 1978. Avevo ventisette anni e la RAI allora mi dava la possibilità di pagare il fitto di casa ma anche di realizzare il mio sogno più grande, quello di lavorare in RAI. La *Struttura di programmazione*, propriamente intesa, ancora non esisteva. Ricordo che Pupa Pisani gestiva i programmi radiofonici, allora condotti da collaboratori esterni, da lei stessa, da Giampiero De Maria e da Valerio Nataletti. Dopo qualche mese arrivò Antonio Minasi, il capostruttura che doveva preparare la nascita della *Terza Rete* regionale. Minasi occupava un ufficio al quinto piano della sede di Via Montesanto. Non aveva neanche un telefono tutto suo. Per i primi contatti con la regione, ricordo, io stessa portavo un lungo elenco di numeri telefonici al centralino che allora stava al quarto piano del palazzo, e che poi ripassava a noi le varie chiamate. L'ufficio di Minasi cominciò a ricevere una quantità enorme di persone, quante mai ne aveva viste la sede. Da ogni parte della regione piovevano sceneggiature e proposte di programmi. A quel tempo io leggevo il GR con Ciccio Falvo, conducevo un programma radiofonico con Alberto Leonetti, mi occupavo di rapporti artistici e lavoravo fino a notte fonda per ridurre le sceneggiature che altrimenti Minasi non sarebbe mai riuscito a leggere o a guardare.

in studio, o ci si collegava per telefono con la gente comune a cui si chiedeva un parere o un'opinione *senza rete*. Sono andato a rivedermi quasi tutti questi programmi e ho scoperto, per esempio, che Gregorio Corigliano iniziò la sua vera attività giornalistica radiotelevisiva proprio conducendo *Pronto chi video?* Sostanzialmente, vent'anni fa Gregorio faceva già quello che fino al 1999 ha realizzato con il *Cinredo*.

Momenti dolci, ricordi tenerissimi, ma soprattutto la voglia e la forza di conquista che solo a quell'età si può avere, tra una parentesi e l'altra del suo lavoro Brunella trova anche il tempo per raccontarci la *sua isola*, l'Elba, nei suoi ricordi ancora più bella e più vergine che non nella realtà di ogni giorno. E man mano che gli anni vanno avanti l'Elba diventa anche per noi cittadini di Via Montesanto ancora più mitica, forse perché sempre più lontana dalla vita di questa regista bella, bruna, e dall'accento toscano, sbarcata chissà come in Calabria per trovare la *sua* America. Mai esempio di emigrazione all'inverso fu più calzante di questo. Dopo vent'anni Brunella è in grado di snocciolare i giorni trascorsi in via Montesanto, nella mitica regia radiofonica del quinto piano, come se fosse appena ieri.

Molti non se lo ricordano più, ma la programmazione radiofonica subì assai presto una trasformazione radicale: non più un programma al giorno, ma un unico titolo per tutta la settimana, *Tutto Calabria*, che raccoglieva le varie rubriche, condotte da persone sempre diverse, che cambiavano a seconda delle stagioni, stagioni che poi corrispondevano alla durata del palinsesto. In attesa dei primi programmi televisivi anche i neo programmisti-registi si dovettero occupare della radio: Marcello Walter Bruno, Maurizio Fusco, Annarosa Macri, Vito Teti, Pupa Pisani, Giampiero De Maria e Valerio Nataletti. Man mano che i giorni passavano, e fervevano i preparativi per la nascita della *Terza Rete*, andavano avanti le selezioni per i nuovi volti della tv. Ricordo che partecipai anch'io a una di queste selezioni, ma il compito di dare il benvenuto ai calabresi toccò a Laura De Stefanis con la trasmissione *Punto di domanda*.

11. 20 DICEMBRE 1979:

NASCE LA PRIMA TELEVISIONE CALABRESE

Era il 20 dicembre 1979. Della *prima televisione calabrese* Brunella ricorda ogni dettaglio, con una lucidità, e una perfezione, del tutto innaturali, segno probabilmente del rapporto viscerale da lei stessa vissuto con quegli anni di novità di pura sperimentazione televisiva. Diventa quasi effervescente quando le chiedo di ricordarmi i titoli dei primi programmi tv.

Le trasmissioni televisive allora occupavano due mezz'ore settimanali, il martedì e il giovedì, e il primo palinsesto prevedeva alcuni contenitori tematici. *A tu per tu, Itinerario, Rotoquindici, Spazio Folklore*. Poi vennero gli altri, *Calabria Ottanta, Fratellastri d'Italia, Calabria cinema*, e il 20 novembre dell'anno successivo prese il via il nuovo programma condotto da Gregorio Corigliano che per la prima volta in tv si occupava di vari argomenti sociali, la riforma sanitaria, il lavoro nero, i trasporti, i fatti di Reggio Calabria.

Ma ancora più effervescente Brunella lo diventa quando elenca i nomi dei primi collaboratori, quasi mi stilasse l'elenco di una sorta di *loggia segreta*, di *corporazione privilegiata* cui toccò il grande onore-onere di preparare la Calabria al culto mediatico.

Per quello che mi riguarda – dice la bella regista toscana – i programmi che vale la pena di ricordare ancora sono: *I segni e la storia, Viaggiatori stranieri in Calabria, Francesco e il Re, Nascita di una Regione*. Per i collaboratori invece mi piace ricordare i tanti che allora passarono dalle nostre stanze in Via Montesanto, Vittorio Armentano, Pietro De Leo, Piero Pisarra, Elio Girlanda, Luciano Capponi, Nuccio Ordine, Vincenzo Pesce, Enrico Agapito, Massimo Celani, Mimmo Rafele, quest'ultimo autore fra l'altro dell'unico telefilm girato da una sede

regionale della RAI e che in Italia fu la nostra, e che aveva per titolo *Primi Amori*.

12. 1985-1988: LA LENTA AGONIA

Anche per Brunella Eugeni il giorno in cui la *Struttura programmi* chiuse fu il giorno più triste della sua vita.

Era come se morisse una parte di noi, perché a torto o a ragione moriva una nostra creatura. Si era avverato quello che era stato il presentimento iniziale di Antonio Minasi. Ricordo ancora che Minasi il giorno in cui la struttura prese il volo disse a tutti noi "La *Terza Rete* è un bellissimo neonato, speriamo che non lo facciano morire". Nel 1985 venne decisa in maniera ufficiale la chiusura dei programmi regionali e tutto questo per noi significò molte cose. La produzione radiofonica e televisiva rallentò in maniera vistosa, e fino al gennaio 1988, quando venne poi sancito lo stop definitivo, si andò avanti a forza di repliche. La produzione radiofonica rimase invece in vita per poco tempo ancora. Passata dalla modulazione di frequenza alle onde medie incominciò anche per la radio una lenta agonia. Anche la sua fine era stata decisa da tempo. Nel frattempo Antonio Minasi era già stato trasferito a Roma. Con lui vennero trasferiti altri due registi-programmisti, Valerio Nataletti e Maurizio Fusco. Giampiero De Maria e Annarosa Macri finirono alla redazione giornalistica. Pupa Pisani andò in pensione, mentre Marcello Walter Bruno, sulla scia di quello che aveva già fatto Vito Teti, preferì tentare l'avventura della ricerca universitaria. Vuoi sapere quanti ricordi mi legano a questo mondo? Tantissimi. I più belli sono legati alle calde estati passate nello studio radiofonico del quinto piano di Viale Montesanto, erano giorni di ordinaria follia, pieni di entusiasmo misto a angoscia per via di una trasmissione in diretta che doveva comunque andare in onda ogni giorno. Erano giornate piene di incontri, di rapporti professionali

e personali con la gente più strana e più diversa, ospiti, collaboratori, esperti, studiosi. Da quello studio passava di tutto. Per fortuna oggi oltre ai ricordi sono anche rimaste le amicizie, alcune splendide, come quella con Mariuccia De Vincenti e Francesco Bevilacqua. Non sono in grado di ripercorrere tutte le tappe fondamentali della *Struttura di programmazione*. Più degli avvenimenti ricordo molto le persone e in questo momento ne ricordo due in modo assai speciale, Vincenzo Pesce e Roberto Cimadori. Se ne sono andati insieme, prima di noi.

13. ARCHIVI DA RISCOPRIRE

Vi dicevo prima che nel nostro sotterraneo di Viale Marconi giacciono ancora, carichi di polvere, centinaia e centinaia di documentari che rischiano ormai di andare persi per sempre. Ne ho riascoltati la gran parte. Inizialmente pensavo fosse tempo perduto, poi invece man mano che andavo avanti mi accorgevo che stavo passando in rassegna il grande patrimonio filmico della sede¹¹⁵. Nella maggior parte dei casi si tratta di documentari antropologici, etnografici, folcloristici, storici, culturali, anche scientifici. Sono davvero pochi invece quelli che Roberto De Napoli chiama *documentari di fantasia*, insomma la moderna fiction, e a cui già allora si ricorreva per tentare ricostruzioni storiche altrimenti non realizzabili o traducibili in immagini televisive. Accadde quando Antonio Minasi decise di proporre in televisione la *Storia dei Fratelli Bandiera*, ed in quel caso non si poté fare a meno di ricorrere a degli attori professionisti. Così come

¹¹⁵ Gran parte di questi documentari sono, il più delle volte, caratterizzati da una voce narrante che commenta una sequenza infinita di immagini. Poche interviste, molta musica di fondo, molti effetti natu-

accadde quando Minasi assegnò al giovanissimo regista Vincenzo Pesce la realizzazione di un documentario radiofonico interamente dedicato al dramma albanese. Sono trascorsi da allora almeno quindici anni, ma sembra appena ieri. A questo proposito ho ricordi personali nettissimi. Erano anni in cui migliaia e migliaia di albanesi incominciavano a lasciare la propria terra per venire in Italia. Accadeva già allora quello che poi, negli anni '90 sarebbe diventato per antonomasia il grande esodo dei profughi verso l'Occidente. La maggior parte di loro partiva da Durazzo su imbarcazioni di fortuna e finiva sulle coste pugliesi e calabresi. Ricordo che ogni giorno registravamo il nostro *sbarco quotidiano*. Donne, vecchi, bambini, di ogni età e di ogni ceto sociale, arrivavano in Italia per cercare asilo politico e sfuggire alla dittatura del loro paese. Raggiungere la nostra frontiera era il sogno inconfessato di un intero popolo¹¹⁶.

14. TELEVISIONE MA ANCHE RADIO

In quel periodo Minasi decide che era arrivato il momento di realizzare uno speciale radiofonico, con tanto di attori professionisti, dal titolo *Scanderberg, amore e libertà*. Doveva essere la storia romanzata della tragedia del popolo albanese e della sua tribolata lotta verso l'indipendenza. Ricordo che la sceneggiatura di quello speciale era stata costruita interamente sulla figura leggendaria di Giorgio Castriota Scanderberg, vissuto tra il

rali, lasciati così come allora venivano originariamente registrati, proprio per dare meglio l'idea dell'ambiente dove si svolgeva la scena.

¹¹⁶ Questo era il clima che già allora si respirava in Albania, e che anni dopo (1993) il bravissimo Alfonso Samengo riproporrà in uno speciale televisivo girato insieme a Cesare Passalacqua e Pietro Bianco tra i reduci della dittatura di Enver Hoxa.

1403 e il 1468 alla corte del Sultano musulmano col nome di Iskander-Beg, che significava *Principe Alessandro*, il quale dopo la morte del padre tornò al cristianesimo. Dal 1443 al 1468 guidò la lotta del popolo albanese contro i Sultani Murad II e Maometto II, ottenendo il riconoscimento delle proprie conquiste. Infine, nel 1459, venne in Italia per portare aiuto a Ferdinando di Napoli allora in lotta contro Giovanni d'Angiò.

Tutto questo venne tradotto e rivisitato in testo radiofonico sulla base della traduzione letterale di un lavoro scritto nella prima metà del '700 da un commediografo albanese, Thomas Whincop, e ritrovato quasi per caso dallo stesso Vincenzo Pesce tra i ruderi della biblioteca dell'antico castello di Kruja, fortezza-simbolo dei trincipi albanesi. Ricordo lo sguardo elettrizzato con cui Vincenzo mi parlava continuamente di questo suo lavoro. Trascorreva in regia ore e ore, senza mai una sosta, pareva avesse fretta di fare più cose contemporaneamente, forse temeva che il tempo non gli avrebbe dato molto spazio. Ricordo ancora perfettamente bene una notte quando Vincenzo mi tenne inchiodato al tavolo di una pizzeria per raccontarmi il suo Scanderberg.

Vuoi sapere davvero chi era Giorgio Castriota Scanderberg? È la figura più leggendaria della storia dell'Albania. È uno di quegli eroi nazionali la cui importanza storica riguarda l'intera umanità. In questo mio lavoro radiofonico sto cercando di puntare tutto sulla storia personale di questo personaggio così mitico, che insieme a Giovanni Hunyadi, finché questi visse, fu l'animatore principale della più dura resistenza contro l'invasione turca. Alla morte del condottiero ungherese, Giorgio Castriota Scanderberg rimase il solo baluardo capace di fronteggiare i piani di conquista dei Sultani.

Per dare vita e corpo a quella che Vincenzo considerava una "ricostruzione ideale della lotta per la libertà in Albania", la RAI scelse un cast d'eccezione. Tra gli interpreti principali di quel programma figuravano Nino Mancarusò, Totonno Chiappetta, Gerry Mussaro, Ottavio Dodaro, Sergio La Rosa, Lindo Nudo, Anna Paola Diaco, Loredana Ravaglia e (qui nessuno ci crederebbe) con la partecipazione straordinaria di Pietro Melia, già allora affermato giornalista RAI, e alla sua prima esperienza teatrale. Ad ognuno di noi ricordo che Pietro diceva "lo faccio per una sorta di provocazione a me stesso, forse lo faccio anche per gioco". Era la fine del 1988, i primi mesi del 1989, Pietro era arrivato in RAI da poco, portandosi dietro una lunga esperienza di grande cronista alle spalle, e un futuro ancora tutto da vivere nella sua nuova casa di Via Montesanto. Protagonista femminile, che per la storia è la bellissima Arianissa, compagna d'avventura e innamorata fedele di Giorgio Castriota Scanderberg, era l'attrice Rossella Mulè, interprete di straordinaria efficacia espressiva. Ho sempre sospettato, allora, che Vincenzo si fosse anche intimamente innamorato della bellissima Rossella Mulè. Ma erano anni in cui Vincenzo non era neanche fidanzato e Rossella era di una bellezza così solare da giustificare anche l'interesse platonico, perché tale fu, da parte del suo regista.

È lei – mi ripeteva ogni giorno Vincenzo, davanti ad un Peppe Greco sempre sorridente e complice di tanta follia – la bella Arianissa la vera rivelazione di questa storia. Perché senza di lei sarebbe stato difficile immaginare un Giorgio Castriota Scanderberg fiero e felice della sua missione contro i Sultani. Arianissa è la sua donna, compagna fedele e ideale per un rivoluzionario come lui, una donna che lo aiuta a superare i momenti di solitudine con la stessa dolcezza con cui lo ama. Al Sultano che lo vole-

va sua Arianissa dice "Il mio unico amore è Scanderberg, senza di lui non potrei vivere".

Bene, come allora, anche in quei giorni, al quinto piano di Via Montesanto, l'Arianissa scelta dal regista Vincenzo Pesce aveva le stesse sembianze dolcissime di una fanciulla albanese, lo stesso sguardo ammaliante di una bellissima odalisca, e la stessa voce suadente di una donna fedele.

Devo a Rossella Mulè un grazie molto particolare, perché mi aiutato a raccontare uno Scanderberg diverso da quello che molti di noi eravamo abituati a conoscere. Il mio Scanderberg è prima di tutto un uomo, poi è anche un eroe. E questo è l'eroe che la RAI mi ha chiesto di costruire per la radio.

15. LA SCOPERTA DEI TALENTI

Alberto Leonetti è un'altra delle presenze fisse della struttura programmi. Oggi lui è uno dei nostri registi-programmisti più presenti in redazione, e lo è almeno quanto lo era un tempo, allora appena ragazzo, giovanissimo musicista, alle prese con il mondo magnetico della radio. Quella fase, così particolare e così esaltante della vita quotidiana di Via Montesanto, lui la ricorda così.

Era il lontano settembre 1975. Dopo aver concluso la mia consueta parentesi estiva come pianista, avevo allora trent'anni e sbarcavo il lunario alla meno peggio, salii al quinto piano di Via Montesanto, con qualche apprensione e molta curiosità. Era stato il direttore Sandro Passino a propormi una collaborazione con la RAI, per la realizzazione di un programma radiofonico. Fu lui a scoprirmi. In quel periodo trascorreva le ferie a Sanginetto, e più volte era salito al Roof Garden dell'Hotel Cinquestel-

le, dove io allora intrattenevo gli ospiti suonando il piano e azzardando di tanto in tanto qualche canzone, tipiche canzoni da cabaret. Forse il mio modo di fare musica gli piacque. E quel mio primo programma radiofonico regionale, di appena dieci minuti dal titolo *Velocissimo*, era in effetti la riproposizione del mio lavoro estivo adattato al mezzo radiofonico. Ne venne fuori qualcosa di fresco e di originale, una formula che ancora oggi funziona molto e che personaggi di lungo corso come Vaime utilizzano quotidianamente. La necessità di scrivere dei testi fece scoprire a Pupa Pisani, dalla quale ho appreso tantissime cose, la mia naturale vena satirica, e così, trasmissione dopo trasmissione, anno dopo anno, quel programma venne riproposto più volte, anche se con titoli diversi, diventando ben presto un vero e proprio appuntamento fisso. Si passò da dieci a venticinque minuti, e gradatamente vennero inseriti anche i primi attori. Chi può scordare il simpaticissimo Nino Mancaruso, quando nelle vesti del *Cavaliere Trombetta* iniziava i suoi monologhi sarcastici al grido di: "Calabresil! Mala tempora currunt!", o l'attrice Giuditta De Santis nel ruolo della popolana Concetta: "Come sono bbuona, modestamente...", e in quello della sedicente maga calabrese-romagnola: "Mò vedi ben ragassuolo di non fare lo spiritoso!". Chi potrà mai dimenticare Angelo Lombardi e Gabriele Nicoletti nei panni di *Don Casciotta e Ciccio Panza*: "Mamma mia, Don Casciò! E fermiamoci 'nu pocul!", "Marcha, marcha! Hombre de miercoles!". Quanti bei ricordi! Si registrava in quello studio radiofonico del quinto piano di Via Montesanto, che veniva spesso conteso dai giornalisti e dai colleghi programmisti. Il tempo a disposizione di ognuno di noi era sempre insufficiente. Mezz'ora per dare una occhiata ai testi ed alle canzoni nuove di zecca, tre, anche quattro per puntata, due ore per registrare, e poi il montaggio finale. Il tutto avveniva come Dio voleva. Ci telefonavano, ci scrivevano, qualche conoscente ci fermava per la strada. Insomma, riuscivamo a divertire e, privilegiati fra i

privilegiati, a lavorare divertendoci. Poi vennero le *radio libere*, così si diceva allora, e nel '79 la *Terza Rete*, e l'avvio dei programmi tv regionali. Fu uno scompiglio. Al quinto piano di Via Montesanto si unirono il quarto, il terzo, il secondo, il primo e persino il piano terra. Arrivarono le telecamere, e i cineoperatori si rifiutavano persino di toccarle. Ricordo che c'era chi diceva: "E noi dovremmo girare con quelle cose lì?". Via Montesanto cominciò presto a riempirsi di nuovi giornalisti, nuovi tecnici, nuovi impiegati, nuovi collaboratori, e quelli che come me erano lì da tempo furono quasi travolti ed ignorati dalla marea crescente di persone che volevano fare la televisione. La neonata *Struttura di programmazione* capitanata da Antonio Minasi era la mecca di quanti avevano messo in conto un esordio televisivo di qualsiasi genere. Non ho mai capito come facesse Antonio Minasi a fronteggiare tanta gente e tanti uomini politici tutti insieme. La *Terza Rete*, ossia l'enfasi della cultura a tutti i costi. Ossia, un errore madornale. Perché confondere una *Struttura di programmazione* con un dipartimento dell'università è un errore che porta alla distruzione. Perché l'università è ben altro, perché la cultura che passa attraverso il piccolo schermo non può essere necessariamente quella che passa per le facoltà o attraverso le dispense dei docenti. Perché alle soglie del Duemila non vi è una sola cultura ma tante culture che si intrecciano insieme, che si contrappongono, che interagiscono, che si creano e che si distruggono contemporaneamente. La *Terza Rete*: come dire? L'ambiguità in senso assoluto. Si realizzano dei programmi, o si realizzano dei veri e propri *reportage*? E, in un caso o nell'altro, ma qual'è la vera linea di demarcazione fra programmi regionali e programmi nazionali, fra programmi regionali ed informazione regionale? E i mezzi per realizzare dei buoni programmi dov'erano? E la collocazione e la frequenza degli appuntamenti, per poter realizzare buoni ascolti, com'erano stati studiati? Domande a cui, oggi come allora, non era facile rispondere. La *Terza Rete* nel giro di pochi

anni esaurisce ogni velleità, ogni possibilità di crescita, e mostra il fiato corto. Poi fu la fine.

Alberto Leonetti ripercorre quel periodo con la stessa meticolosità con cui lavora, con lo stesso puntiglio che oggi ne fa uno dei migliori registi televisivi della Sede calabrese della RAI. Non a caso, forse, la televisione è rimasto il suo vero grande sogno nel cassetto.

Non sono mai riuscito a portare i miei programmi in tv. Mi si diceva che le mie sceneggiature non erano ideali per il mezzo televisivo. Per questo ho scelto alla fine di dedicarmi alla radio, e la cosa ricordo mi aiutò molto a divertire gli altri. Ma a divertire anche me stesso. E anche quando tentai di proporre una rievocazione storica della Calabria del dopoguerra, scandita dalle canzoni dell'epoca, preferii farlo solo alla radio. In tv non me lo avrebbero fatto fare. Sentivo che alle mie spalle qualcuno sussurrava "canzonette", "che schifo!". Così, per quanto riguarda la produzione tv, mi limitai alle regie delle partite di calcio e degli spettacoli teatrali, non disdegnando mai per la verità di ricoprire anche ruoli diversi come quello di assistente musicale o di assistente alla regia. In particolare ricordo che un giorno mi fu affidata la colonna sonora della serie *Viaggiatori stranieri in Calabria*, e che Antonio Minasi rimase molto soddisfatto del risultato finale. Accadde la medesima cosa per le riprese e il montaggio degli spettacoli teatrali *Candido... ovvero* e *Le lettere di Lewis Carroll*. Se non ricordo male a quest'ultimo lavoro venne anche assegnato un premio di qualità. Vent'anni dopo, oggi, sono ancora qui.

16. LA STRUTTURA DI PROGRAMMAZIONE: SALDAMENTE ANCORATA AL TERRITORIO

Quante emozioni, quanti ricordi, quanta nostalgia per quel periodo, ma soprattutto quanto amore per quella prima fase di un progetto che pareva a tutti, nei fatti, impossibile da realizzare.

Non ho nessun dubbio, nonostante abbia avuto una vita breve – riconosce oggi Alberto Leonetti – credo che la *Struttura di programmazione* della sede RAI per la Calabria abbia rappresentato un momento di grande valore sociale, di grande entusiasmo generale, e soprattutto di grandi speranze. Quel concitato andirivieni di persone che facevano capo alla segreteria della *Struttura di programmazione*, dove ricordo onnipresenti e indaffaratissime Olivia Coppola e Vera Guagliardi, eternamente disponibili con tutti, tutto questo aveva portato una ventata di nuovo fra le stanze solitamente tetre del vecchio edificio di Via Montesanto. Ricordo che con l'avvio della *Terza Rete* quelle stanze diventarono ben presto una sorta di cenacolo letterario-artistico-musicale sempre aperto, dove ogni giorno, per 365 giorni all'anno, convergevano autori, musicisti, artisti, attori, registi, giovani cronisti in erba, tutti allora animati da un'indescrivibile voglia di fare. Nei loro occhi si leggeva l'entusiasmo e, allo stesso tempo, anche lo stupore per un sogno antico che per ognuno di loro stava finalmente diventando realtà. Si usciva finalmente dal silenzio secolare di questa Regione, e ci si lasciava alle spalle, allora noi pensavamo *finalmente per sempre*, la monotonia del nostro piccolo mondo antico. Era il mondo chiuso della provincia calabrese. Da ora in poi, immaginammo, potremo comunicare con il resto del mondo, anche noi finalmente protagonisti attivi dei grandi sistemi di comunicazione. Ricordo che tra di noi ci si confrontava, ci si scambiavano delle idee, dei punti di vista, a volte anche qualche critica, insomma si cresceva tutti insieme, mentre andava radicandosi in tutti noi l'idea di appartenere ad un

gruppo di pionieri che finalmente davano una voce ed un'immagine ad una regione da sempre silenziosa e dimenticata. Tutto questo era molto bello e assai gratificante ed eravamo in molti ad aver preso l'abitudine di passare ogni giorno dalla segreteria solo per vedere gli amici ed essere aggiornati sugli sviluppi della programmazione.

Ha ragione Alberto quando dice che la *Struttura di programmazione* era diventata una sorta di *mecca del cinema*, da dove allora passarono tutti coloro i quali nei vent'anni che ne sarebbero seguiti avrebbero rappresentato qualcosa di veramente importante di questo mondo dello spettacolo e dell'informazione televisiva. Ma fu davvero così? Alberto sorride.

Quanti nomi potrei fare! Otello Profazio, per esempio. È il primo nome che mi viene in mente, forse perché allora era il personaggio più appropriato per una televisione come la nostra, come si diceva allora *saldamente ancorata al territorio*. In effetti, per dei programmi che nascevano in Calabria, e che in quella prima fase erano destinati ad essere diffusi solo in Calabria, era quanto di meglio si potesse sperare di avere. Ricordo che il suo ruolo di custode delle tradizioni e dei canti popolari, insieme alla sua straordinaria ironia, tra il serio e il faceto, per metà saggio e per l'altra metà irriverente, gli consentivano di affrontare agevolmente qualsiasi tipo di discorso, fosse esso storico, sociale o politico. Beato lui. Ma c'era di più. Nessuno meglio di Otello era così facilmente gestibile da un regista. Bastava dargli un microfono, e dirgli di guardare davanti a una telecamera: al resto provvedeva lui, con la sua voce e la sua chitarra. Di molti altri nostri vecchi collaboratori, che non vedo più da almeno un decennio, mi rimangono soltanto ricordi fugaci, legati per lo più ad una particolare situazione o ad un particolare momento della nostra vita in comune. Ricordo per esempio Mario Foglietti, oggi famosissimo art-director di *Speciale TGI*,

mentre passeggia nervosissimo per il corridoio del quinto piano in attesa di essere ricevuto da Minasi. Mi viene anche in mente il bravissimo Piero Pisarra, oggi lui è corrispondente della RAI da Parigi, e lo ricordo intento al Montaggio del programma-reportage *Musica Antiqua a Gerace*. Così come mi pare di riascoltare la voce di Enzo Romeo, oggi affermatissimo vaticanista del TG2, alle prese allora con la rubrica radiofonica che lui conduceva in prima persona una volta alla settimana. Ma ricordo perfettamente bene anche Luciano Capponi, oggi affermato regista televisivo, e allora alle prese con gli interpreti e la sceneggiatura del suo film, *Se una notte a Monte Cuccuzzo*. Tra gli attori protagonisti c'era anche un pressoché sconosciuto Pino Ammendola, nel ruolo di attore principale del suo film. E a proposito di Pino Ammendola, ricordo anche quel Pino Morabito che venne scritturato come interprete principale del mio speciale tv dal titolo molto particolare, *Pino Morabito Wanted*. Ogni tanto faceva qualche fugace apparizione anche Giorgio Calabrese, straordinario intellettuale e giornalista piemontese che allora lasciava sempre più spesso la sua Torino per venire a realizzare qualche programma radiofonico anche a Cosenza. Lo confesso, non ho mai capito il vero perché di quella sua scelta, il perché Giorgio Calabrese preferisse lavorare in una sede così meridionale come la nostra, ma soprattutto così lontana da quello che era il suo mondo naturale. Forse per via del suo cognome... E poi c'erano gli attori esordienti che venivano da Catanzaro, bramissimi, promettenti, come Pino Michienzi o Diego Verdeggioglio. Oggi li rivedo sempre più spesso negli spot pubblicitari diffusi dalle grandi reti nazionali. Ma ricordo anche quelli che venivano da Reggio, come Mimmo Raffa o Enzo Zolea, o quelli residenti tra Cosenza e Rende come Salvatore Puntillo, Jerry Mussaro, Carlo Napoletani, Tonno Chiappetta, nomi noti oggi al grande pubblico radiofonico e televisivo italiano.

17. LA TELEVISIONE DEGLI ESORDI

Ma quanti altri ne sono passati per la segreteria della *Struttura programmi*?¹¹⁷

Tantissimi, veramente tanti. E tutti ricordo volevano partecipare a quella specie di festa che era la televisione degli esordi, ognuno di noi allora pareva volesse dire "ci sono anch'io, vi prego non dimenticatemi di me". E devo dire la verità, non credo che almeno in quella prima fase iniziale sia stato dimenticato qualcuno. Chiunque bussasse alla porta di Minasi trovava sempre qualcuno disposto ad ascoltarlo. Valeva per tutti, sia per autori già affermati come Saro Gambino, che per quelli meno noti ma altrettanto bravi. Penso al talento di Giulio Palange, o dello stesso Vincenzo Zicarelli, ma penso anche ad autori dialettali come Ciccio De Marco, o a *folksingers* come Danilo Montenegro, a musicisti come Roberto Cimadori, scomparso tragicamente l'anno scorso, o a pianiste di grande valore come Patrizia Casole e Giulia Valente, a poeti come Gino Bloise, a critici d'arte come Tonino Sicoli e Fernando Mi-

¹¹⁷ Presentando la sua nuova creatura alla Prima Conferenza Regionale sulla *Terza Rete* Antonio Minasi disse: "La scelta di fondo che abbiamo operato col nostro palinsesto regionale è stata innanzitutto quella di tentare di ricostruire una coscienza unitaria della regione, soprattutto dopo i fatti laceranti di Reggio, cercando di individuare pur nella diversità di situazioni storiche e culturali (per secoli si è detto *Le Calabria*) gli elementi di possibile aggregazione. E ciò facendo con un'attenzione talvolta anche puntigliosa a rappresentare, rispetto a certi grandi temi, la realtà in tutte le sue articolazioni, evitando una identificazione con i fatti e i problemi di Cosenza della *Terza Rete* regionale, declassata altrimenti così al ruolo di tv cittadina. A questo sforzo sono da ricondurre le sette puntate di *Calabria Ottanta*, il ciclo in diretta di *Pronto chi Video?*, le inchieste sulle Università, sull'editoria, la chiusura dei manicomi, l'energia, le minoranze linguistiche. La seconda intenzione del nostro palinsesto, e speriamo di non aver contribuito a lastricare l'inferno, è stata quella di avviare una riscoperta, la più autentica possibile, del nostro mondo: per comprendere meglio il nostro modo di essere, il perché di certi costumi, di

glietta, a direttori artistici come Antonello Antonante animatore ed inventore del *Teatro dell'Acquario* di Cosenza. Ma ricordo anche Amedeo Furfaro, insuperabile autore e critico musicale, e insieme a lui Enrico Agapito, regista dalle mille sorprese. Ma ancora, un altro flashback, ricordo Elio Palumbo, affermato produttore discografico, che sale per le scale di Via Montesanto con il suo cagnolino bianco chiuso in una piccola valigetta, o Daniele Piombi che un giorno perse il suo aplomb e litigò di brutto con qualcuno negli uffici che ospitavano la *Struttura programmi*. Così come non dimenticherò mai una Flavia Fortunato, allora davvero giovanissima, che ballava per noi sul palcoscenico del *Teatro Citrigno* con una classe ed una passione fisica davvero unica al mondo. E poi ancora, il *Concorso Nazionale Radiodrammi* (Annarosa Macrì vi partecipò con *L'ultimo volo dell'aquilone*, io con *Transfert*): fu una delle ultime iniziative promosse dalla RAI nella linea di apertura ai nuovi autori. Poi più nulla. Da allora sono passati tanti anni ma è ancora vivo, in tutti noi, il ricordo di quel periodo che va dalla messa in onda del primo TG regionale. Quanta trepidazione, e quanti preparativi per quella prima prova d'esame! E dalla messa in onda del primo programma regionale fino alla definitiva chiusura della *Struttura di programmazione*. Oggi, forse, in una epoca di profonde trasformazioni come quella che stiamo vivendo, in cui la comunicazione diventa globale, parlare di programmazione regionale può sembrare davvero anacronistico. Eppure, nonostante questo, credo che nessuno di noi oggi sia pronto o felice di recepire questo trincipio della cosiddetta informazione planetaria dimenticando completamente le proprie radici, il proprio territorio, le proprie tradizioni, in una parola dimenticando se stessi. Per questo credo che in qualche modo, prima o poi, ritorneremo sui nostri passi, per ricominciare il cammino interrotto esattamente da lì dove lo abbiamo interrotto.

certe mentalità, di certe tradizioni, il perché anche di certo configurarsi del nostro habitat e quindi di una vicenda storica".

18. SPAZIO FOLKLORE

Ma a proposito di nostalgia: un altro vero grande tesoro documentaristico della RAI calabrese, che ancora giace intoccato negli archivi sotterranei di Viale Marconi, ritengo sia quello che passa sotto il nome di *Spazio Folklore*¹¹⁸, una produzione televisiva di notevolissimo pregio, che già allora, primi anni '80, si avvaleva della consulenza di studiosi del livello di Luigi Maria Lombardi Satriani o dello stesso Francesco Faeta, due antropologi che per motivi diversi avevano con la Calabria frequentazioni continue, e che già allora le Università di tutta Italia speravano di avere come propri insegnanti. Antonio Minasi ricordo aveva un obiettivo ambizioso, avreb-

¹¹⁸ Il ciclo *Spazio Folklore* – ripeteva continuamente Antonio Minasi – ha alimentato e continua ad alimentare la riflessione che nella fase di avvio è stata sostenuta dall'apporto del prof. Luigi Maria Lombardi Satriani. Insomma, un tentativo, di disegnare un identikit storico-culturale, un recupero, come si dice oggi con una frase abusata, delle radici; un conoscere più intimamente se stessi per aprirsi più consapevoli al dialogo col mondo esterno. Altro obiettivo: avviare un dibattito, il più aperto e partecipato possibile, sulle scelte dello sviluppo, della piccola comunità come della Regione nel suo complesso, stimolando la costruzione dall'interno, di ipotesi coerenti con i bisogni e le aspettative della gente di Calabria. La *Terza Rete* è stata in questa prospettiva un luogo reale di confronto. *Punto di domanda e A tu per tu*, insieme ad alcune puntate di *Pronto chi video?* si scrivono particolarmente in questo filone. Ma c'è stata pure attenzione per quella Calabria dell'esodo indubbiamente difficile da raggiungere con l'attuale dotazione di mezzi di produzione. *Terroni: viaggio tra i calabresi a Torino* ne è l'esempio più rilevante, se non altro per il riconoscimento ricevuto con l'assegnazione del *Premio Vallombrosa 1981* destinato al migliore programma regionale. Ed ora mentre con il consenso della *Terza Rete* stiamo concretamente lavorando ad un'ipotesi di inchiesta tra i calabresi a New York, in questo mese di ottobre concluderemo le riprese in Canada di *Figli dove?*, un programma in cinque puntate prodotto dal *Dipartimento Educativo Scolastico*. Potrei riassumere gli obiettivi delle trasmissioni regionali in questa affermazione: la consapevolezza del proprio mondo, premessa per un più alto impegno civile. Questi, dunque, i nostri propositi.

be pagato chissà che cosa per riproporre in televisione le mille manifestazioni folkloriche esistenti in Calabria. Affidò quest'incarico ad uno dei suoi migliori registi-programmisti, Vito Teti, che in realtà poi legò il suo nome proprio a questo spazio etnografico ed antropologico *vissuto* per la RAI ed in RAI, e che probabilmente si porterà addosso, come una vera e propria etichetta culturale, per tutto il resto della sua vita accademica¹¹⁹. Vito Teti spiega così il suo amore per il documentario etnografico.

Il mio interesse continuato e sistematico con il documentario è nato si può dire per caso. Nel 1977, quasi per gioco, partecipai ad un concorso in RAI per fare il regista e lo vinsi. Non sapevo bene in verità cosa sarei andato a fare, per me era un lavoro a termine, di passaggio, in attesa di tornare all'Università. Sin dal primo momento capii però che mi si presentava un'occasione unica per sperimentare la cinepresa, un altro mezzo ed un altro linguag-

¹¹⁹ Accade tutt'oggi anche a me, ogni qual volta Vito Teti torna in RAI, di confondere quello che oggi è diventato il brillante e famoso professore ordinario di *Antropologia culturale* all'Università di Arcavacata per un vecchio-caro-collega-regista-programmista, così tanto grande, importante e severo è stato il suo impegno professionale in RAI su questi temi. Credo di averlo già detto più volte in televisione, chiunque oggi in Italia avesse voglia di confrontarsi con i temi più classici del folklore calabrese – quando dico folklore intendo naturalmente il linguaggio della pietà popolare e tutto quant'altro di importante sul piano antropologico si muove attorno alle razze e ai popoli del sud – non possa, e non debba, non confrontarsi con quello che Vito Teti ha mirabilmente realizzato in RAI. E quando dico Vito Teti dico Francesco Di Michele, dico Mario Bucchieri, dico Roberto Salvia, dico Rosario Greco, dico Bruno Castagna, dico Salvatore Migliari, dico Aldo Pitassi, dico Francesco Lamanna, dico Pino Musacco, dico Tonino Perri, insomma tutto un mondo tecnico che con Vito ha vissuto in prima persona le emozioni del suono registrato su un *nagra* e poi rimontate in sala regia con il garbo di chi al montaggio si preoccupava un tempo anche della pausa o del fiato da recuperare eventualmente da qualche altra parte del nastro originale.

gio, nella ricerca antropologica. Pur non avendo una conoscenza tecnica del mezzo cinematografico avevo sempre avuto grande passione per il cinema. Ricordo che ancora ragazzo insieme ad altri miei amici abbiamo gestito una sala di proiezione del paese lasciata dal proprietario perché poco remunerativa. In quegli anni nasceva il mio amore per il cinema americano, e più tardi sarei rimasto influenzato dai documentari di Scorzese sulla vita degli italo-americani che mi fecero capire molte più cose di quanto non mi avessero fatto capire tanti saggi e scritti. In quello stesso periodo, tramite Diego Carpitella, seguii attentamente quanto avveniva nel campo del documentario etnografico e assistevo alle fasi di progettazione e realizzazione dei filmati dello studioso. L'arrivo in RAI mi consentì di verificare problemi e questioni su cui avevo riflettuto soltanto in maniera episodica, anche se già dal 1975 avevo partecipato con Luigi Maria Lombardi Satriani, in qualità di consulente, alla realizzazione di documentari sulla cultura popolare di alcune regioni. Vi furono diverse circostanze che incoraggiarono e agevolarono la mia produzione filmica alla RAI, prima di tutto, la sensibilità per i temi etnografici e antropologici da parte del capo struttura Antonio Minasi. A quanto mi risulta solo le sedi regionali della Calabria e del Trentino operarono con sistematicità per la ripresa di manifestazioni e comportamenti culturali. Il clima di quegli anni fu assolutamente favorevole. La televisione in quegli anni diventò nei fatti creatrice di una nuova cultura popolare. In taluni casi, lo ripeto, determinate manifestazioni venivano organizzate soltanto se andava la televisione, e molti di questi riti, infatti, morivano l'anno successivo. Ricordo, per esempio, che in occasione della processione della Madonna d'Alto Mare, alla tonnara di Palmi, per un malinteso la nostra troupe si era disposta su due barche diverse e quindi nell'impossibilità di filmare e registrare insieme. Informammo di ciò gli organizzatori della festa e poiché il corteo delle barche era già partito, interruppero la pro-

cessione a mare, consentendo una ripresa ottimale. La televisione era un elemento di novità e di comunicazione.

19. PREGI E DIFETTI DELL'ARTE DEL DOCUMENTARIO

Ma quanto fu determinante per il tuo lavoro l'atmosfera che allora si respirava alla RAI? Vito Teti ancora oggi non ha dubbi.

In RAI, penso ai tecnici, agli elettricisti, ai fonici, agli operatori di ripresa, c'era un grande entusiasmo generale per la realizzazione di questi filmati, forse perché ognuno di loro scopriva un mondo *vicino* che nemmeno conosceva. C'era qualche voce isolata che un pò per gioco ci accusava di *folklorismo*, ma in realtà questi documentari già allora ebbero notevole fortuna, molti di essi venivano trasmessi per poi partecipare a rassegne italiane ed europee.

Ma possibile che non ci fosse nessun tipo di problema? Da studioso ed analista severo Vito Teti non si sottrae.

In molti di questi programmi c'erano dei limiti cinematografici, di linguaggio, interpretativi. Quando arrivai in RAI possedevo una formazione accademica anche se non nel senso classico. Avevo già fatto numerose ricerche in Calabria e non ero certo uno studioso, come si suol dire, da tavolino. La mia formazione di antropologo in qualche modo condizionava però i miei documentari nei quali c'era molto parlato, molto commento. Lentamente sono arrivato ad una diversa concezione delle immagini, ho scoperto, ma su questo bisognerebbe parlare a lungo, quella che alcuni chiamano *l'autonomia del linguaggio cinematografico*, delle immagini che parlano da sole. Devi però tener conto che spesso questi documentari venivano organizzati dalla sera alla mattina e che lavoravi con la troupe che ti capitava. Io ricordo di aver girato con vari operato-

ri, diversamente bravi, e però ciò significava che non c'era sempre omogeneità di linguaggio. Quello che vede il regista è diverso da quello che vede l'operatore di ripresa, se poi l'operatore cambia, la diversità del linguaggio diventa più radicale. Inizialmente non avevo la competenza tecnica per guardare nella macchina da presa, così quando andavo in montaggio mi trovavo spesso immagini che non mi aspettavo, che mi sorprendevo. Alcune sequenze, che secondo me rimangono dei classici dal punto di vista documentario (come ad esempio quella di una donna che al santuario di Polsi di avvicina all'altare in ginocchio strisciando con la lingua per terra, o il pianto rituale di una donna di Savelli il giorno delle Palme) sono state riprese per iniziativa dell'operatore che si era accorto di questi eccezionali comportamenti devozionali. Ogni filmato va capito a seconda della struttura che lo ha realizzato. Io non avrei potuto girare i documentari se non avessi trovato tecnici competenti e appassionati. Sul Pollino per riprendere la festa facemmo dei turni massacranti. Ricordo che i responsabili aziendali, anche se bonariamente, conoscendo la mia impostazione culturale, mi accusavano di comportamento antisindacale perché facevo fare a operatori e tecnici molti straordinari. Queste manifestazioni però non potevi riprenderle se non facevi in questo modo, se non sconvolgevi ritmi e impostazioni aziendali, se non ti affidavi all'entusiasmo. Ricordo che quando decisi di andare sul Pollino il direttore mi disse: "Si ricordi che lei può girare sino alle otto della sera". "Ma direttore - risposi io - la festa inizia a mezzanotte!".

Vito Teti ricorda così l'addio alla RAI.

Nel 1982 abbandonai la RAI per tornare all'Università e debbo dire che ormai, pur essendomi sempre considerato provvisorio e occasionale in quel lavoro, non ero molto entusiasta. Mi sentivo talmente interno a quel discorso di viaggio, di esplorazione e di sperimentazione con la macchina da presa, che trovai difficoltà. Mi dispiaceva lascia-

re qualcosa che mi aveva dato grosse soddisfazioni, che mi aveva fatto capire aspetti della vita calabrese che prima non conoscevo, che mi aveva spinto a fare i conti con un mezzo che apprezzavo solamente a livello teorico. Una volta fuori dalla struttura produttiva della RAI incominciai per forza di cose ad attenuare i contatti, incominciai ad avere alti interessi e questi sicuramente furono due dei due motivi per cui non continuai a fare documentari. Poi ci fu anche un'impossibilità di carattere economico. Nel 1987 avevamo girato un documentario su San Rocco a Gioiosa Ionica, dieci mila metri di pellicola che sono fermi nella sede della RAI, perché non si riuscì a trovare uno spazio di programmazione dove collocarlo e perché non si riuscì a trovare i soldi per il montaggio.

Quanta nostalgia anche in questo giovane antropologo che, a dispetto di quanto egli stesso possa immaginare, ha legato il suo nome alla storia della RAI calabrese in maniera indissolubile.

La nostalgia e il desiderio di tornare alla macchina da presa c'è, vorrei riprendere alcune ritualità vecchie e nuove, per rifare in maniera diversa dal passato, ma chi è interessato oggi a questi film, chi li finanzia?¹²⁰

20. VERSO LA FINE

L'obiettivo di Minasi era allora quello di *tracciare un identikit storico-culturale della regione*, quello che lui chiamava *un recupero delle radici, un conoscere più intimamente se stessi per aprirsi più consapevoli al dialogo con il mondo esterno*, obiettivo

¹²⁰ A proposito del rapporto tra la televisione e la sua grande passione per l'antropologia vi consiglieri di leggere l'intervista completa che il prof. Vito Teti ha rilasciato a Giovanni Sole per il suo libro *Trentacinque millimetri di terra*, e da cui ho tratto fedelmente i brani che mi sembravano più adatti al nostro discorso.

ambizioso ma a mio giudizio oggi pienamente realizzato. È per questo che Minasi affidò a Vito Teti il compito di seguire le più importanti processioni della regione, da gennaio a dicembre, da Natale a Ferragosto, ricercando, percorrendo, seguendo e inseguendo l'intero ciclo liturgico di questi appuntamenti. Ne venne fuori un programma di tredici puntate diverse che rivisto oggi ha il sapore autentico del documento storico visivo. Ripeto, peccato che gran parte di questo materiale rischi oggi di finire rovinato dalla polvere e dall'incuria di chi, probabilmente non conoscendo queste tematiche, rischia di sottovalutare l'importanza di questo materiale così unico al mondo e unico nel suo genere¹²¹.

A firmare questo immenso patrimonio visivo, insieme a Vito Teti, un gruppo di giovani intellettuali a cui nei fatti va riconosciuto il merito storico di aver inventato in Calabria l'arte del documentario. Lo ha già ricordato Brunella Eugeni: con Vito c'erano anche Annarosa Macrì, Marcello Walter Bruno, Maurizio Fusco, Pupa Pisani,

¹²¹ Ricordo qui solo alcuni dei tanti programmi e degli argomenti affrontati da Vito Teti: dai *Vattienti* di Nocera Terinese alla *Processione dei Misteri* di Cassano, dalle *Vallije* che si svolgono ancora oggi sempre uguali nei paesi albanesi il martedì successivo alla Pasqua al fascino del *Santuario della Madonna del Pettoruto* a San Sosti, dalla *Festa della Madonna della Consolazione* di Reggio Calabria che da secoli si celebra ogni anno a settembre al Santuario dell'Eremo alla *Grande Festa della Madonna del Pollino*, fino alle tradizioni pasquali nei paesi di Laino Borgo, Luzzi, Borgia, Savelli, Filogaso, Maierato, dalla celeberrima *Festa di San Cosma e Damiano* a Riace, alle bellissime feste tradizionali di Ferragosto, la *Festa della Madonna d'alto mare* a Taureana di Palmi, la *Festa della Madonna dei Poveri* a Seminara, la *Festa della Madonna Mater Domini* di San Nicola da Crissa, la *Festa di San Rocco* a Palmi, la bellissima *Festa della Madonna della Montagna* di Polsi, per finire con la *Festa del Carnevale*, il carnevale inteso e letto come festa del cibo, dell'abbondanza, ma anche come morte medesima della società contadina tradizionale, il carnevale inteso come riso e morte, il carnevale e la Quarantina nelle classi popolari calabresi, impeccabile analisi di situazioni millenarie di miseria e di indigenza.

Giampiero De Maria e Valerio Nataletti. Quando la struttura chiuse il gruppo si sciolse. Ognuno prese la sua strada, ma per tutti loro il futuro sarà ricco di successi importanti¹²². Sette anni dopo la messa in onda del primo documentario regionale la Direzione generale decise di avviare una verifica sull'intero territorio nazionale, e con una delibera per certi versi *storica*, del 30 luglio 1987, il Consiglio d'Amministrazione conferì al Direttore generale il mandato preciso di potenziare l'informazione regionale "come espressione più diretta delle realtà regionali". Otto giorni più tardi, l'8 agosto, l'azienda decise ufficialmente di cancellare la programmazione televisiva regionale per via degli ascolti eccessivamente limitati. I dati Auditel riferiti al primo trimestre del 1987 indicano con chiarezza lo stato di crisi degli ascolti delle reti regionali. Per la Calabria si registrava una media di 600mila ascoltatori, rispetto al milione e mezzo del TG regionale: quanto bastava per decretare la morte definitiva della *Struttura*.

¹²² Annarosa Macrì oggi è una delle firme più autorevoli e più apprezzate del TG della Calabria; Giampiero De Maria è diventato ormai il conduttore *storico* di questo nostro TG, il volto e la voce per eccellenza dell'informazione radiotelevisiva in Calabria; Marcello Walter Bruno come Vito Teti insegna all'Università della Calabria, autore molto sofisticato di testi legati alla dinamica dei media; Maurizio Fusco si è trasferito a Roma, dove per anni è stato il regista di *Harem*, il programma di *Raitre* dedicato alle donne e condotto da Catherine Spack: una volta lasciato *Harem*, Maurizio è diventato il regista preferito di Alan Fridmann conduttore di *Maastricht Italia*, sempre su *Raitre*; Valerio Nataletti è diventato invece il regista più noto del TG1, è stato lui a firmare nei fatti la nuova veste del TG1 delle 20:00, prima con Bruno Vespa, poi con Nuccio Fava, poi ancora con Marcello Sorgi e Giulio Borrelli. Oggi, pur essendo andato in pensione, lo chiamano per le grandi dirette televisive del Papa in tutto il mondo. Pupa Pisani, che era invece la meno giovane del gruppo, dopo qualche anno di gestione indiretta della struttura di fatto già chiusa ha preferito lasciare ed andare in pensione. Oggi scrive per diverse riviste importanti, e si occupa soprattutto di letteratura e di teatro.

La scelta di chiudere per sempre la produzione regionale – commenta Roberto De Napoli – ha lasciato un vuoto non ancora colmato. Furono i sindacati di sede, di CGIL, CISL, UIL, e SNATER, ad impegnarsi a trovare una soluzione ideale perché la programmazione continuasse a vivere. Furono i sindacati, i primi, a gridare che l'abolizione della produzione televisiva della *Struttura di programmazione* della Calabria avrebbe significato privare la regione dell'unico reale e sicuro punto di riferimento culturale radio-televisivo del territorio. Furono sempre loro a redigere un progetto per il mantenimento della programmazione ispirandosi e facendosi forza delle dichiarazioni rilasciate alla stampa dall'allora Presidente della RAI Enrico Manca, per il quale era auspicabile affrontare un progetto che avesse consentito ad esterni RAI l'utilizzo delle strutture della *Terza Rete*, "previo naturalmente il rimborso delle spese sostenute"¹²³.

Il dibattito si fece più serrato e più ampio. Il Presidente del Consiglio regionale, Anton Giulio Galati, promise di affrontare l'argomento in Assemblea regionale, contemporaneamente i sindacati proposero la stipula di una convenzione di tre anni rinnovabile.

La Regione avrebbe dovuto farsi carico delle spese per i mezzi tecnici e per la realizzazione, tra l'altro, di docu-

¹²³ Il primo in Calabria a lamentare pubblicamente l'esiguità dei fondi destinati alla *Terza Rete* fu proprio Antonio Minasi: "Non posso essere io a dirvi se i nostri propositi si sono realizzati o meno. Né starò a lamentare, e il *cahier de doléance* sarebbe interminabile, l'estrema esiguità dei mezzi, degli uomini, delle risorse *budgetarie*, queste veramente risibili: fattori questi che, se impiegati però opportunamente e ottimizzati, possono consentire esiti di programmazione significativi. Certo, i dati strutturali non sono da sottovalutare, ma non possono neppure costituire un alibi, doppio e ambiguo: per poter giustificare, in sede regionale, qualunque scelta di linea editoriale; in sede nazionale, per bollare di scarsa professionalità il prodotto regionale, e quindi liquidare la gracilissima esperienza di decentramento fin qui realizzata".

mentari sui temi ambientali culturali archeologici artistici. Ma la Regione – ricorda con grande amarezza De Napoli – non dette mai un parere. Il progetto non fu mai discusso. In nessuna sede. E i sindacati non ebbero la forza di elaborare altre nuove iniziative, per cui la sede regionale si avviò verso una nuova fase, che era quella della produzione del solo telegiornale.

Si chiuse così una delle parentesi più esaltanti della storia della RAI in Calabria. Altri documentari furono poi, nel tempo, realizzati dalla redazione giornalistica, ma naturalmente con un taglio diverso da quello che era tipico dei primi programmisti registi¹²⁴.

¹²⁴ Ne ricordo volentieri uno in particolare: quello dedicato a Leonida Rèpaci. Portava la firma di Raffaele Malito e proponeva, esclusiva questa davvero unica della storia della RAI, una lunga intervista al vecchio scrittore calabrese. Era stata ambientata e registrata davanti alla mitica Pietrosa di Palmi, la villa dove lo scrittore dalla barba bianca aveva immaginato, e poi nei fatti costruito, la fortuna del suo *Premio Viareggio*. Credo che per la prima volta, quel giorno, un giornalista italiano sia riuscito a raccogliere per intero lo sfogo dolcissimo, e anche disperato, di un intellettuale di livello ormai internazionale che, pur avendo sempre dedicato i suoi pensieri più belli alla sua terra natale, sapeva con estrema certezza che “tutto questo a nulla era servito, perché la mia terra è così come era vent’anni addietro”. Quel documentario era, e rimane ancora oggi per tutti noi, un esempio di giornalismo per nulla *gridato*, per nulla *istintivo*, anzi un giornalismo impegnato. Uno speciale televisivo che, riguardato, riletto, e riascoltato oggi, a distanza di tanti anni, diventa e rimane un autentico documento storico della grande RAI. Come tale, dipendesse da me, lo riproporrei in maniera integrale ancora oggi, e farei di tutto perché venisse distribuito nelle scuole per avvicinare meglio i ragazzi alla letteratura e alla poesia contemporanea. Ma direi la medesima cosa per il bellissimo speciale di Annarosa Macrì dedicato a Mattia Preti e ai tantissimi anni trascorsi dal *Cavalier Calabrese* tra il caldo mediterraneo di Malta. Anche questo documentario rimarrà un documento fondamentale per la rilettura di Mattia Preti, firmato vi dicevo da Annarosa insieme ad Ugo Rendace e Francesco Lamanna, uno speciale che avrebbe meritato spazi e fortune diverse da quelle, già comunque importanti, avuti subito dopo la sua prima messa in onda nel TG regionale della Calabria alla fine del 1998.

Io credo che alle soglie del 2000 varrebbe la pena di riavviare una discussione su tutto questo, senza pregiudizi e senza rancori, ma alla luce delle mille novità che nel frattempo sono venute nascendo in Calabria. Allora, quando la *Struttura programmi* chiuse per sempre, era forse più difficile affrontare un’analisi di questo tipo. Oggi, invece, riprendere le fila del discorso interrotto potrebbe essere utile per tutti. Soprattutto, potrebbe esserlo per il futuro e per la crescita complessiva di questa regione, anche perché la redazione giornalistica ha dimostrato con i fatti di sapersi, e di potersi, ben sostituire alla vecchia e mitica *Struttura di programmazione*.

21. DALLA STRUTTURA DI PROGRAMMAZIONE ALL’IMPEGNO PER LA FORMAZIONE

Non c’è dubbio, oggi mancano gli spazi che allora esistevano sulla *Terza Rete*, ma qui il discorso si farebbe davvero più complesso e più serio. Ma per fortuna qualcuno sta già pensando al futuro, a come rendere “uomini, mezzi, e strutture della sede RAI calabrese utili alla società del terzo millennio”. C’è un piccolo esempio di *buona gestione manageriale* dell’azienda di cui in futuro, sono certo, si discuterà molto: mercoledì 1° marzo 2000 rimarrà una data importante, almeno per la storia della RAI calabrese, perché nella nuova sede di Viale Marconi, parte ufficialmente una iniziativa che sembra fatta apposta per recuperare e gestire quest’immenso patrimonio filmico e sonoro di cui vi ho appena parlato. È il primo *Corso di formazione professionale per nuovi registi*, un’iniziativa unica nel suo genere e unica in Italia¹²⁵. Per la realizza-

¹²⁵ Alla RAI calabrese, che è partner di un progetto molto più complessivo – spiegò il Direttore della Sede Basilio Bianchini ai giornali-

zione del progetto la RAI calabrese metterà a disposizione dell'attività didattica degli studenti interessati i propri impianti, le apparecchiature, le strutture e le professionalità di quanti in RAI hanno maturato esperienze importanti, sia nell'ambito della didattica che in quello della produzione radiotelevisiva. *Storia della radio e della televisione, Laboratorio di regia televisiva, Tecniche di ripresa televisiva*, sono gli insegnamenti previsti fino al 15 giugno 2000. Il corso riprenderà immediatamente dopo la pausa estiva, sempre in RAI, per la seconda parte, occupandosi soprattutto di argomenti più specifici come *Il laboratorio di regia televisiva*, e *Tecnica delle riprese*. Si parlerà anche di argomenti completamente nuovi come *Produzione, post-produzione e sistemi di diffusione, Economia, tecnica della pubblicità e marketing, Organizzazione ed economia dello spettacolo, Teoria e tecnica della comunicazione*. Basilio Bianchini ha affidato la responsabilità del corso ad uno dei programmisti-registi più anziani, Roberto De Napoli, che si avvarrà della collaborazione di un coordinatore tecnico, che è Domenico Marchese¹²⁶, e di un tecnico di grandissimo valore professionale ed umano che risponde al nome di Pasquale

sti convocati nella sua stanza poco prima delle undici del mattino – spetterà l'organizzazione pratica e tecnica di quella parte del corso relativa alla regia televisiva. Il corso che sta per partire qui a Cosenza prevede, infatti, moduli relativi alla regia cinematografica, a quella televisiva e a quella teatrale. Ritengo che l'iniziativa rivesta un'importanza straordinaria anche perché, al termine del percorso didattico, ai ragazzi che lo avranno seguito e frequentato, verrà rilasciato un attestato spendibile in ambito nazionale, e una qualifica professionale secondo un modello unitario proposto dal *Comitato nazionale di progettazione del Fondo Italiano dello Spettacolo*. Ma la cosa di cui andiamo più fieri è legata proprio alla possibilità di un riconoscimento reale, a livello europeo, delle competenze acquisite in Calabria.

¹²⁶ Domenico Marchese, oltre ad essere uno dei più giovani coordinatori tecnici della sede RAI della Calabria, è anche uno dei primi laureati al DAMS dell'Università della Calabria, fra l'altro anche egli stesso grande esperto di antropologia culturale.

Donato. L'impegno della RAI in questa *vicenda pubblica*, come la chiama Basilio Bianchini, sarà di ben 360 ore complessive di insegnamento pratico, sulle 1800 previste per lo svolgimento dell'intero corso. L'attività didattica consisterà soprattutto in una complessa serie di esercitazioni reali necessarie per acquisire maggiore dimestichezza, non solo con le apparecchiature dell'azienda, quanto invece con l'intera *équipe* tecnica della sede.

Sono previste proiezioni di filmati – anticipa il direttore Basilio Bianchini – che hanno fatto la storia della televisione italiana: i primi game-show (*Lascia o raddoppia?*, *Duecento al secondo*), i programmi di varietà degli anni Sessanta (*Canzonissima* e *Studio Uno*) e naturalmente telegiornali e rubriche degli anni Cinquanta e Sessanta (*TV7*, *AZ*). Con i filmati, provenienti direttamente dalla teca RAI del Salario di Roma, sarà possibile studiare e verificare con mano le tante trasformazioni subite, negli anni, dal modello televisivo italiano, a partire dagli inizi della televisione fino ad oggi, ma ancora più evidente apparirà l'evoluzione del linguaggio televisivo delle immagini. Venti in tutto saranno i giovani che seguiranno questo primo ciclo di lezioni. Sono diplomati e laureati. Alcuni provengono dal DAMS dell'Università della Calabria. Altri hanno vissuto esperienze di produzione televisiva, cinematografica o teatrale in vario modo e a vari livelli. Altri ancora arrivano al corso spinti invece dalla passione suscitata da studi specifici di regia televisiva seguiti magari a tempo perso¹²⁷.

¹²⁷ In qualche modo anche i nomi di questi ragazzi entreranno ora nella storia della RAI calabrese, se non altro per essere stati i primi allievi di questa *scuola* così speciale. Sono: Andrea Anania, Davide Accoti, Antonio Alfieri, Alba Battendieri, Fausto Francesco Capitano, Vincenzo Caruso, Patrizia Chiaravallotti, Maria Teresa De Marco, Alessandro Di Leo, Daniela Franco, Maria Francesca Greco, Immacolata Guarasci, Antonio Pensabene, Maria Portaro, Alessia Reda, Massimo Renzelli, Daniela Sergio, Silvana Stumpo, Vincent Zaffino,

Una verità va anche detta. In questa occasione Basilio Bianchini, non ha esitato a mettere a disposizione del Corso strutture, mezzi, e professionalità aziendali, per assicurare a questi venti giovani calabresi la possibilità di poter intraprendere la carriera affascinante, quanto difficile, del regista televisivo. Oggi Basilio Bianchini sorride, anche per lui è un traguardo insperato, poi dice:

Maria Letizia Zito. Ognuno di questi ragazzi aveva superato l'esame di ammissione previsto da un bando di concorso regionale bandito, un anno prima dalla Regione Calabria, dal Ministero della Pubblica Istruzione e dall'Unione Europea. Gli esami di ammissione al corso si erano regolarmente tenuti nel giugno del 1999. La parte iniziale del corso ha riguardato l'insegnamento degli elementi basilari della sceneggiatura e della scenografia, e l'approfondimento di quei *saperi* che l'Unione Europea definisce *saperi minimi*, il che significa una conoscenza quasi perfetta di almeno due lingue straniere, inglese, francese, e naturalmente la padronanza assoluta della nuova scienza informatica. Il corso – spiegò Basilio Bianchini – rientra nel più generale progetto sperimentale FIS (*Formazione integrata superiore*), percorso IFTS di *Regia cinematografica, televisiva e teatrale*, si dice così, e per la cui realizzazione la Regione Calabria, il Ministero della Pubblica Istruzione e l'UE, insieme al *Fondo sociale europeo* (FSE) hanno stanziato complessivamente la somma di seicento milioni di lire. Ma c'è di più: partner del progetto sono anche l'Università della Calabria; il DAMS, rappresentato dai professori Roberto De Gaetano e Marcello Walter Bruno, quest'ultimo già programmatista regista della RAI ha coordinato e diretto l'unità didattica di *sceneggiatura*; la *Compagnia Teatro del Grillo* di Soverato, rappresentata dal prof. Claudio Rombolà, docente di regia teatrale; l'*Associazione Vivarium* di Catanzaro, rappresentata dal prof. Maurizio Paparazzo, docente di regia cinematografica; e infine l'*Istituto mediterraneo del design* (IMED), diretto dall'architetto Ivan Alfieri. Direttore del corso, la preside Maria Iacoe, mentre a svolgere funzione di coordinamento è stata la professoressa Giovanna Tartoni, entrambe dell'*Istituto professionale per i servizi sociali* di Cosenza. Il giorno della presentazione alla stampa del nuovo *Corso di Regia* è un giorno di gran festa nella sede di Viale Marconi. Per l'aria si coglie forse un eccesso di ottimismo. Ma per la prima volta nella sua storia "la RAI calabrese si fa carico delle problematiche della formazione professionale e dell'occupazione dei giovani calabresi. Non solo informazione ma anche formazione, per aiutare meglio lo sviluppo della regione".

Con l'avvio di questo primo corso di regia televisiva la RAI calabrese intende dare un segnale di ulteriore presenza sul territorio. Non siamo mai stati estranei alle domande pressanti della società calabrese, in ordine soprattutto al lavoro e alla comunicazione: questa iniziativa segna dunque una svolta nella storia ultra quarantennale della RAI in Calabria. È la prima volta, infatti, che ci si occupa di formazione professionale, e lo si fa con decisione, ma soprattutto con la convinzione che è doveroso dare ai giovani calabresi strumenti di qualificazione professionale che in Calabria solo la RAI possiede. Sarebbe un errore gravissimo ignorare che è nostra, e cioè della vecchia *Struttura di programmazione* della RAI calabrese guidata da Antonio Minasi, la produzione più importante e più cospicua di documentari sulla Calabria, dall'invenzione del cinema ad oggi¹²⁸. E vorrei ricordare ancora in questa occasione il coraggio pionieristico che gli uomini di allora ebbero nel voler sperimentare la realizzazione di alcuni film, girati interamente in elettronico, quando ancora tali apparecchiature non erano agevoli come quelle che usiamo oggi. Ma l'eredità culturale e professionale di questa sede viene da ancor più lontano. Fu Corrado Alvaro ad inaugurare la messa in onda del primo *Gazzettino della Calabria*, con un suo editoriale, in cui stigmatizzava, già nel 1955, l'importanza che avrebbe avuto per lo sviluppo del-

¹²⁸ Sono anche questi alcuni dei temi fondamentali scelti dal giornalista Pantaleone Sergi, docente all'Università della Calabria, per il suo corso di *Editoria Multimediale*, avviato dalla Facoltà di Lettere e Filosofia nell'anno accademico 1999/2000. Il corso ha per tema *Dal gesto al bit*, e come obiettivo fondamentale quello di fornire le competenze teoriche, storiche e professionali per futuri operatori culturali nel settore della comunicazione multimediale. La didattica si divide sostanzialmente in tre moduli: *Dai media tradizionali ai nuovi media* (storia e tecnica della comunicazione e della stampa; evoluzione, applicazione e sviluppo dei media informatici), *Le forme della stampa* (i meccanismi di lavorazione; pratica di videoimpaginazione con il programma *Quark X Press*; il quotidiano telematico) *Il nostro passato, il nostro presente* (i quotidiani in Calabria dall'Ottocento al nuovo millennio).

la regione, il decentramento radiofonico¹²⁹.

22. "IL SETTIMANALE"

Da allora è trascorso quasi mezzo secolo di vita, ed esattamente il 21 gennaio 2003 la testata giornalistica regionale della RAI ha ripreso le sue programmazioni regionali, proponendo ai suoi telespettatori un settimanale televisivo in cui dare finalmente spazio e fiato a quelle mille microstorie di periferia che sono il vero sale della vita quotidiana di una regione come questa¹³⁰.

¹²⁹ Il resto è vita quotidiana. Nel nuovo *Laboratorio di regia* i giovani vincitori di questo corso, di volta in volta, saranno attori, giornalisti, ospiti, presentatori di spettacoli, spettacoli che essi stessi animeranno, mentre a turno, qualcuno di loro, sarà impegnato al mixer video, alla regolazione dell'audio, e alla regia. Per il futuro, invece, la mia speranza personale più intima è che i nuovi corsi di formazione professionale, se in RAI qualcuno avrà ancora voglia di organizzarli, possano destinare fondi ed energie professionali al recupero di tutto ciò che è ancora conservato nei nostri archivi e che, ripeto per l'ennesima volta, rischia di morire per sempre.

¹³⁰ Il 1° febbraio 2003, va in onda il secondo appuntamento con *Il Settimanale* della TGR, che si apre questa volta con un corposo *Dossier sul racket a Reggio Calabria*. Si tratta di un'ampia inchiesta firmata da Pietro Melia sul racket a Reggio Calabria, "un vero e proprio viaggio nella città devastata dagli attentati e tra la gente, preoccupata del proprio futuro". Segue un *affresco personale* di uno degli osti più noti caratteristici della provincia di Cosenza, *L'oste comunista*, di Dino Gardi, che in Calabria tutti conoscono meglio come *Il Cugino*, anche se il suo vero nome è Natale Barone. Annarosa Macri propone invece un lungo e appassionato servizio su *L'Accademia delle Belle Arti di Catanzaro*, uno dei centri culturali più vivaci della regione. Il settimanale si occupa poi del Fiume Lao e propone una straordinaria avventura dell'inviata del TG, Livia Blasi, a bordo di enormi gommoni che d'inverno percorrono le rapide di questa zona come fosse d'estate. Infine, un *Ritratto inedito di Mario Scaccia*, che Giampiero De Maria ha incontrato al Politeama di Catanzaro, in occasione della *prima* teatrale dell'*Avaro* di Molière, e una singolarissima copertina finale, curata dal regista Alberto Leonetti, e dedicata al *Trenino della Sila* ancora innevata. "Ci augu-

È stata senza dubbio una scelta vincente, "quasi una sfida, dice il Direttore della TGR Angela Buttiglione, ma che valeva la pena di tentare e di proporre". Dal 21 gennaio fino al 7 maggio il palinsesto della *Terza Rete* ha permesso di mandare in onda ogni settimana uno spazio autogestito di 29 minuti, da utilizzare interamente per quei fatti e per quegli approfondimenti che nessun TG potrebbe mai assicurare o potrebbe mai consentire. Gli ascolti del nuovo format sono soddisfacenti, e sono comunque indicativi di un certo interesse da parte di chi, a quell'ora, sta a casa e sta davanti alla televisione¹³¹.

riamo – dichiara in quell'occasione all'agenzia giornalistica ANSA il caporedattore di RAI Calabria Pino Nano – di aver fatto bene anche questa volta. La prima puntata del settimanale ha infatti registrato un ascolto del 15% netto di share, un risultato che conferma quanto la gente sia interessata alle microstorie che non sempre trovano adeguato spazio nei nostri TG". Il risultato finale legato agli ascolti di questa seconda puntata sarà altrettanto lusinghiero quanto il primo.

¹³¹ *Bronzi da clonare, voci a favore e contrarie*, è l'argomento del servizio di apertura de *Il settimanale* che va in onda il 15 febbraio 2003. Il presidente della Repubblica Ciampi e la regina del Belgio hanno richiesto che una riproduzione al laser dei guerrieri di Riace possa rappresentare la Calabria in vari paesi del mondo, ma la gran parte dei cittadini di Reggio non è d'accordo. Ma l'approfondimento vero del TG della RAI calabrese – sottolineano il giorno prima della messa in onda le agenzie giornalistiche ANSA e AGI – è dedicato ai troppi *Disagi per la neve in Sila*, che mai come quest'anno è divenuta meta preferita dagli amanti degli sport invernali provenienti da tutte le altre regioni meridionali. Il terzo servizio, firmato da Pino Nano, è invece riferito alla figura misteriosa di *Fratel Cosimo Fragonemi* che qualche giorno prima della messa in onda dello speciale aveva radunato nella Locride migliaia di persone in preghiera sulla montagna di Placania, e dove quest'uomo vive praticamente da eremita da quasi mezzo secolo. In chiusura poi due reportage ancora: la storia di un imprenditore coraggioso e intraprendente che da Lamezia Terme, dove le produce in quantità industriali, esporta milioni di *Rose rosse a Londra*, cosa che naturalmente fa soprattutto in occasione della festa degli innamorati, e poi ancora l'iniziativa appassionata di alcuni giovani di Tiriolo, paesino della provincia di Catanzaro, che negli anni hanno riscoperto un antico strumento, *La lira calabrese*, molto apprezzato dai cultori della musica rinascimentale, e

Una delle puntate più belle del nostro *Settimanale*¹³² ha raggiunto il 17% di share, primi in Italia, dopo di noi la Basilicata e la Lombardia, motivo certo sufficiente per andare fieri di questa esperienza, ma anche motivo sufficiente per farci riflettere sul nostro ruolo e sul futuro

che i giovani dei più moderni Conservatori di musica dovrebbero assolutamente conoscere e provare. Infine, la tradizionale copertina di chiusura dedicata in questo numero a un gruppo di studenti universitari che nel centro storico di Malvito, minuscolo centro della periferia cosentina, proprio il giorno di San Valentino eseguono da anni una tradizionale serenata come omaggio a tutte le donne calabresi.

¹³² Il 21 febbraio 2003, *La Chinatown calabrese* è l'argomento del servizio di apertura del terzo numero de *Il Settimanale* firmato questa volta da Mara Martelli, giovane cronista che ricostruisce le tante tappe dell'invasione pacifica del *popolo giallo* nelle nostre città. Ne viene fuori un dato inquietante e che diventerà anche il titolo di apertura di molti quotidiani locali del giorno dopo: in Calabria – sottolinea l'inchiesta – sono state avviate da imprenditori cinesi 40 attività commerciali negli ultimi sei mesi, senza che nessuno riesca però a spiegarci da dove provengano gli enormi flussi di capitali investiti. Il secondo servizio ha come tema il *Pericolo dell'onda anomala*. Stando agli studi del noto vulcanologo Enzo Boschi l'allarme Stromboli può considerarsi cessato. Tuttavia la zona è ad alto rischio sismico, circondata da vulcani, pronti a provocare *tsunami*, come quello del 30 dicembre scorso. Altro argomento è il *Cruscotto informatico* in dotazione al Presidente della Provincia di Catanzaro, Michele Traversa. Riccardo Giacoia svela segreti e curiosità di una centrale di comando capace di monitorare con precisione l'attività burocratica dell'ente Provincia. Altra pagina importante è dedicata alla *Spedizione in Etiopia* voluta dal cocciuto leader del *Movimento Diritti civili*, Franco Corbelli, in favore dei bambini affamati di uno dei paesi ultimi del mondo. Pino Nano ricostruisce nei minimi dettagli le mille peripezie che Corbelli ha dovuto affrontare per mettere in piedi un volo speciale Roma-Etiopia e che alla fine diventerà anche un caso diplomatico nazionale per via dei tanti risvolti positivi ottenuti dalla missione umanitaria. Dino Gardi si occupa invece dei *Pescatori di Schiavonia* che stanno vivendo un momento difficilissimo per il loro settore, tra i mille ostacoli della burocrazia regionale. La pagina culturale, firmata da Giampiero De Maria, propone *Cronaca*, una pièce del grande attore calabrese Leopoldo Trieste, messa in scena a poche settimane dalla sua scomparsa. Per concludere *I Muttetti* e *La Villaneda*, originale colonna sonora delle feste di campagna che si svolgono da oltre un secolo nell'entroterra reggino.

della televisione regionale. I dati in nostro possesso ci dicono con assoluta chiarezza che in testa alla graduatoria del popolo televisivo stanno i problemi sociali, quella che in gergo noi cronisti chiamiamo la *bianca*, poi viene il resto, i temi legati all'alimentazione, alla tutela e alla salvaguardia dell'ambiente, alla cura del corpo, alla bellezza fisica, al mondo patinato dello spettacolo, al mistero e al fascino degli atelier di moda, insomma tutto ciò che ad uno specialista della sociologia della comunicazione potrebbe sembrare e apparire come *effimero*. Ma questo i dati ci insegnano, e queste, secondo i rilevamenti dei nostri ascolti, sono le indicazioni che ci vengono.

È bastato che uno dei nostri *Settimanali* proponesse uno speciale sul nuovo statuto regionale, la nuova Carta costituzionale approvata qualche giorno prima della messa in onda del nostro format, perché i nostri ascolti precipitassero in maniera apparentemente anche inspiegabile, un numero da dimenticare, almeno per tutti noi, con uno share pari al 3% rispetto ad una media consolidata del 9-10%¹³³. È il segno evidente di come la politica

¹³³ Tra le puntate di grande ascolto anche quella del 29 febbraio, una sorta di ragione dell'Arte, un omaggio al mondo dei colori con un ampio e bellissimo reportage di Alfonso Samengo interamente dedicato alla *Galleria Nazionale di Palazzo Arnone a Cosenza*: una vera e propria visita guidata all'interno delle sale dedicate a Mattia Preti e Luca Giordano, due tra i maestri più rappresentativi della pittura del Seicento nell'Italia meridionale. Sarà il Soprintendente del Patrimonio Storico Artistico della Calabria, la dottoressa Rossella Vodret, appena arrivata da Palazzo Barberini di Roma a Cosenza, a riassumere i tratti salienti di un periodo ben raffigurato nel nuovo museo, inaugurato appena una settimana prima. "Palazzo Arnone – dice la dottoressa Vodret – con i suoi ottomila metri quadri sarà nel prossimo futuro il più prestigioso museo del sud, dopo quello di Capodimonte". Il secondo reportage di questo numero è invece dedicato al *Maestro Mimmo Rotella* che a Giampiero De Maria racconta in esclusiva per la TGR la propria infanzia e declama, per la prima volta in assoluto in pubblico, i poemi epistolici di cui Rotella è storicamente appas-

sionato. "Si tratta di una recitazione – dice il maestro a Giampiero De Maria – composta da suoni, mimica facciale, mantice gutturale, una provocatoria oralità dada-futurista che potremmo far risalire alle origini dei cantastorie". Segue poi un servizio di Annamaria Terremoto sulle esperienze di giovani calabresi che hanno trovato *Lavoro attraverso la rete Internet*. Quindi, Livia Blasi ci introduce *Nelle viscere del Pollino*, per proporre immagini straordinarie di grotte, stalattiti e stalagmiti. Per concludere un incontro ravvicinato con il *Fenomeno della Reggina*: il calciatore giapponese Nakamura che tanti giornalisti dal Sol Levante richiama ogni giorno dell'anno in riva allo Stretto. Andrea Musmeci svela in esclusiva per noi le tante curiosità e i tanti aneddoti legati alla vita della vera novità del campionato di calcio nella massima serie in Calabria. La copertina finale, con le immagini di Giovanni Scarinci e il montaggio di Carlo Spadafora, è invece dedicata al *Carnevale di Cittanova*, uno dei più animati della provincia di Reggio. Altro numero di grande ascolto sarà quello del 15 marzo successivo, dedicato ai *Tanti amici di infanzia di Sergio Cammariere*: ognuno di loro racconta le prime esperienze e i primi passi compiuti dal famoso cantautore a Crotona, sua città di origine, con una passione e un trasporto personale da farne il servizio di apertura di questo numero. Mara Martelli va alla ricerca e scova quasi tutti i compagni di infanzia dell'artista crotonese, e che ha appena riscosso tanto successo al Festival di Sanremo. Segue quindi un reportage interamente girato e realizzato nel porto di Gioia Tauro, firmato da Gregorio Corigliano, che spiega nei minimi dettagli i mille *Segreti di un complesso sistema di controlli elettronici* che rendono oggi il terminal container di Gioia Tauro uno dei porti più sicuri d'Europa: ogni traffico illecito all'interno del porto – spiega il dossier – è praticamente destinato ad essere individuato proprio grazie all'apparato di intelligence che opera giorno e notte nello scalo della piana di Gioia Tauro, davvero quanto di più ingegneristicamente sofisticato si possa oggi immaginare. Il terzo servizio in sommario si occupa invece dell'*Analisi della situazione economica in Calabria*, analisi affrontata personalmente dal leader della CGIL Guglielmo Epifani, intervistato da Raffaele Malito proprio qualche giorno prima della messa in onda e in occasione di una delle tante visite del leader della CGIL in Calabria. Dall'economia, dunque, alla *bianca*: assai suggestivo si presenta anche il mondo delle chat che viene indagato nel servizio di Livia Blasi, storia inedita e singolare di alcune ragazze cosentine, che dialogando via cavo tra di loro, hanno finalmente incontrato la loro anima gemella. Ma l'inchiesta di Livia Blasi va anche oltre, e spiega che esistono delle regole, delle gerarchie, dei linguaggi che rendono l'insieme delle persone che frequentano le conversazioni via Internet un vero e proprio *Branco telematico*, e questo evidentemente

interessi molto poco il grande pubblico, o almeno la politica presentata così come per anni i TG della RAI, ma non solo quelli della RAI, l'hanno raccontata.

23. TRA PASSATO E FUTURO

Il Direttore della TGR Angela Buttiglione (anche il suo – bisogna riconoscere – "un nome, una garanzia", perché grande giornalista, ma soprattutto grande esperta di comunicazioni sociali), assicura che "l'anno prossimo *Il Settimanale* della TGR riprenderà, e riprenderà da ottobre in poi, perché le regioni hanno dimostrato di saper apprezzare molto questo prodotto". È come dire che la televisione riscopre finalmente i gusti della gente comune, e la gente comune ha grande bisogno di cronache locali, più che di TG veloci e a volte monchi proprio per via del poco spazio a propria disposizione. La gente ha bisogno di capire in che direzione si muove la storia della propria comunità, la gente ha sete di approfondimenti

anche in Calabria, regione che per molti versi sembra ancora assai lontana da questi fenomeni. "Si chiamano Sauron, Linux, Juliette e Thx1138 e dietro questi *nicknames* – spiega la giovane inviata della RAI – si nasconde una persona, un'anima spesso solitaria...". In chiusura, infine, due reportages relativi a due paesi lontani e molto diversi tra di loro, Filadelfia e Bisignano. Il primo, in provincia di Catanzaro, nasconde *Il segreto Massonico*, storia di una comunità e di un centro urbano fondato dopo il terremoto del 1783 proprio da un gruppo di massoni guidati da un Vescovo spinto da idee liberali e martire della Repubblica napoletana. Bisignano invece, paesino della provincia di Cosenza, non ha nulla da nascondere: tutto il mondo conosce la bravura dei suoi liutai, che con le loro chitarre battenti riescono ancora ad incantare gli appassionati della musica d'altri tempi, e Genaro Cosentino intervista per l'occasione *Il grande maestro De Bonis*, l'ultimo erede vivente di una famiglia di liutai che ha saputo farsi amare dagli appassionati degli strumenti a corda, realizzando e suonando in prima persona chitarre e violoncelli per i più grandi artisti della musica mondiale.

continui, di analisi aggiornate ma anche di ragionamenti che per via della velocità del prodotto nessun TG potrà mai concepire e ospitare¹³⁴.

Ecco il vero segreto del successo di questo format. Per molti appassionati di televisione *Il Settimanale* è sembrato un vero e proprio *ritorno alle origini*, un rivedere da casa propria cose che sembravano completamente cancellate dalla memoria televisiva, un ritrovare finalmente il gusto per le immagini, il gusto per le musiche montate sulle immagini, il gusto per i testi intervallati dal suono inconfondibile dei rumori nostrani e dagli effetti naturali di certi luoghi e di certe situazioni, storie, volti, personaggi, occasioni di incontro, effetti, che altrimenti non avrebbero mai trovato voce e spazio negli appuntamenti più tradizionali delle news.

Per Alfonso Samengo, il collega che in Calabria ha curato personalmente e magistralmente questo lavoro, è stata un'esperienza davvero esaltante, ma lo è stata anche per i tanti giornalisti, e qui penso a quelli più giovani di noi, che non si erano mai misurati prima d'ora con un

¹³⁴ In una lettera inviata il 18 novembre 2002 ai Capi redattori di tutte le sedi regionali della RAI il Direttore della TGR Angela Buttiglione spiega che "*Il Settimanale Regionale* dovrebbe essere l'occasione per approfondire quanto non si riesce a fare nel lavoro quotidiano dei telegiornali. D'altra parte non può e non deve essere prodotto con servizi che, per ragioni di lunghezza, non entrano nelle edizioni quotidiane dei nostri TG, né tanto meno essere un semplice ampliamento degli stessi spacciato per *approfondimento*". Angela Buttiglione spiega anche che "la formula sarà quindi quella del rotocalco d'informazione, con 5-7 servizi per volta, senza l'utilizzo dello studio e del conduttore, aperto da un sommario ragionato e graficamente accattivante nella presentazione dei contenuti. Particolare attenzione dovrà essere dedicata alla confezione dei servizi sia per quanto riguarda il linguaggio sia per la scelta delle immagini e il lavoro di montaggio. Occorre pensare il servizio con poco scritto, con effetti, molte immagini e molte voci. In quest'ottica è quindi di particolare

servizio che andasse al di là del minuto o del minuto e trenta di un tradizionale TG. Ventinove minuti netti di racconto televisivo, una sequenza e una sequela di sceneggiature ben costruite, di effetti speciali realizzati in saletta di montaggio, grazie alla meticolosità e alla genialità di un grande *macchinista della televisione*, Carlo Spadafora, appena un ragazzo, ma il cui nome resterà legato per sempre al successo di questo felice esperimento mediatico in Calabria¹³⁵.

rilievo il ruolo del telecineoperatore e del montatore per la realizzazione del magazine settimanale".

¹³⁵ Sarà la stessa Angela Buttiglione, insieme ad uno dei suoi vice direttori più autorevoli, Mario Colangeli, a dettare le regole del cambiamento, o meglio a indicare il percorso che ogni redazione regionale dovrà in futuro affrontare. E lo fa con un vero e proprio decalogo dedicato ai *contenuti* e che credo valga la pena di riproporre come esempio di nuova televisione federalista:

- *Il Fatto* è la pagina dedicata alla notizia o all'avvenimento di cronaca nera o bianca più importante della settimana, un tema di grande impatto sull'opinione pubblica commentato da esperti e protagonisti;
- *L'inchiesta* è lo spazio dedicato ai temi della sanità, dei trasporti, dell'ambiente, dell'economia, della scuola, del lavoro, ecc;
- *Il confronto* è il *faccia a faccia* che porta gli opposti punti di vista a confronto sui temi d'attualità della vita politica: ticket, contributi alle scuole private, leggi regionali;
- *La storia* raccontata da un personaggio, non necessariamente noto, emblematica di una condizione sociale, economica e culturale;
- *Il luogo* è una piazza, un paese, un paesaggio da far conoscere o riscoprire, un itinerario da proporre, un monumento da salvaguardare;
- *Arte Cultura Spettacolo* è lo spazio dedicato all'evento della settimana legato al mondo del teatro, della musica, dell'arte, dell'editoria;
- *Come eravamo* è il recupero e la riproposta di materiali d'archivio delle teche regionali;
- *Dalla parte del cittadino* è la rubrica di servizio prevalentemente dedicata ai telespettatori e ai loro problemi con particolare riguardo alle categorie deboli, anziani, disabili;

In Calabria è bastato che *Il Settimanale* andasse in onda un paio di settimane, i primi numeri insomma, per capire che il format poteva diventare un'occasione importante per tutti noi, cosa che poi è stata. E lo abbiamo capito dalle tantissime sollecitazioni che giungevano in redazione da ogni parte della regione: la gente ci chiamava per chiederci di seguire talune storie, per sollecitarci un approfondimento, per indicarci dei personaggi che avrebbero meritato una minimo di ribalta televisiva, poeti e scrittori finora rimasti completamente nell'ombra, artisti di strada di cui nessuno si era mai occupato prima, cantanti, attori, ballerini, figli di uno *spettacolo minore*, che non si sarebbero mai sognati di essere raccontati o ripresi da una qualsiasi telecamera. Ma anche tantissime sollecitazioni da fuori regione, dalle comunità calabresi sorte un po' dovunque in Italia, dai circoli costituiti in ogni parte del mondo. Abbiamo per esempio scoperto per caso che il direttore di uno dei più esclusivi alberghi internazionali, lui oggi lavora in Sardegna, era figlio di poverissima gente ed era nato e cresciuto tra la miseria quotidiana di un paesino della provincia di Co-senza. Così come da Verona, ricordo, ci hanno chiamato per ricordarci che il Presidente dei Chirurghi Italiani era di Anio, era figlio insomma di una delle comunità più povere e più isolate della Piana di Gioia Tauro, e quindi un personaggio di grande caratura internazionale di cui la televisione regionale non si era mai occupata. E così per mesi¹³⁶.

-
- *Il sociale* è dare voce agli aspetti del mondo del volontariato e dell'associazionismo.

¹³⁶ Lo stesso Direttore della TGR Angela Buttiglione nel corso di una riunione operativa avuta qualche settimana prima della messa in onda del primo numero, a Roma con i Capiredattori delle sedi RAI di tutta Italia, aveva integrato il contenuto della sua prima lettera ufficiale

Emblematica la scoperta fatta un giorno da Alfonso Samengo, di una industria di ricamo, nata e cresciuta alle porte di Settingiano, in provincia di Catanzaro, e che aveva realizzato nel più assoluto silenzio le mitiche stole dorate, ricorderete anche bluastre e scintillanti, che Papa Giovanni Paolo II indossò la notte dell'apertura della Porta Santa, per il Giubileo del 2000.

spiegando che il Settimanale per lei avrebbe dovuto anche occuparsi di vari altri argomenti. E per l'occasione propose alcuni temi centrali:

- *I ragazzi del Muretto*, incontro con il pubblico giovanile, progetti, speranze e contraddizioni delle nuove generazioni;
- *Altrove*, dedicato alle Comunità all'estero;
- *Il cambiamento*, come sono cambiate e stanno cambiando le cose nelle città e nei piccoli centri;
- *Agricoltura*, tipicità da difendere, prodotti del territorio ed educazione alimentare;
- *Il protagonista*, un personaggio di cui si è parlato molto negli ultimi sette giorni;
- *Che fine hanno fatto*, protagonisti di fatti di cronaca incontrati anni dopo;
- *Meteo*, previsioni del tempo per fine settimana;
- *Controcopertina*, a chiusura de *Il Settimanale* un servizio no-comment con belle immagini curate da un telecineoperatore.

Alla fine di novembre ogni redazione aveva già preparato il suo numero-zero da mandare a Roma per la prima visione da parte del Direttore di testata. Segui subito dopo la prima riunione generale dei capi delle redazioni regionali per discutere singolarmente di ogni format. E prese forma proprio da qui forse il sottotitolo de *Il Settimanale*, *Venti progetti per un format*.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV.,
2002 - *The Media Map*, CIT Publications
- AA.VV.,
1995 - *Verfassungsrecht schnell erfasst*, Springer, Berlin
- AA.VV.,
1990 - *La televisione in Europa*, Fondazione G. Agnelli, Torino
- ARD RADIO & TV,
2002 - *ARD Jahrbuch*, Nomos, Hamburg 2002
- BARILE P.,
1994 - *Rapporto 1993 sui problemi giuridici della radiotelevisione in Italia*,
Torino
1975 - *Libertà di manifestazione del pensiero*, Giuffrè, Milano
- BELLINI VENTURI S.,
2000 - *Il sistema radiotelevisivo in Germania*, s. l., aprile - giugno
- BETTETINI G.,
1997 - *Televisione culturale e servizio pubblico gli anni '90 in Francia*,
Germania, Gran Bretagna, Italia, RAI Eri, Roma
- BISCARETTI DI RUFFIA P.,
1994 - *Costituzioni straniere contemporanee*, Giuffrè, Milano
1989 - *Introduzione al diritto comparato*, Giuffrè, Milano
- CARETTI P.,
2001 - *Diritto dell'informazione e della comunicazione*, Mulino, Bologna
1994 - *Istituzioni di diritto pubblico*, Giappichelli, Torino
1992 - *I sistemi radiotelevisivi esteri*, RAI, Divisione Affari Generali
- CENSIS,
2002 - *Italiani e media. Il rapporto sulla comunicazione*, Roma, ottobre
- CIGOGNETTI L.,
1999 - *Archivi televisivi e storia contemporanea*, Marsilio, Venezia

- CONTI L.,
2002 - *Rai calo di ascolti*, Corriere della sera, 10 ottobre
- CUOCOLO V.,
1998 - *Istituzioni di diritto pubblico*, Giuffrè, Milano
- DE SIERVO U.,
1994 - *Istituzioni di diritto pubblico*, Giappichelli, Torino
- DIE BUNDESREGIERUNG,
2000 - *Tatsachen über Deutschland*, Societätsverlag, Frankfurt, Juli
- GAMALERI G.,
2003 - *Manuale di teoria e tecniche delle comunicazioni di massa. Stampa radio, televisione, new media*, Edizioni Kappa, Roma
2001 - *La galassia dei media*, Edizioni Kappa, Roma
1996 - *Televisione e diritti della persona. Il "buono tv"*, SEI, Torino
- GARUTI P.,
2002 - *La svolta tedesca avviata a Berlino*, in *Millecanali*, n. 318
- GIACCARDI C.,
1997 - *Televisione culturale e servizio pubblico gli anni '90 in Francia, Germania, Gran Bretagna, Italia*, RAI Eri, Roma
- HANS BREDOW INSTITUT,
2002 - *Internationales Handbuch Medien 2002/2003*, Nomos, Bad-Bad
- LABRIOLA A.,
1995 - *Storia della Costituzione italiana*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli
- LEVI R.,
2002 - *Le trasmissioni tv che hanno fatto (o no) l'Italia*, Rizzoli, Milano
- MARTINES T.,
1997 - *Diritto costituzionale*, Giuffrè, Milano
- MAUNZ T.,
1991 - *Deutsches Staatsrecht*, C. H. Beck, München
- MÉNY P.,
1994 - *Istituzioni e politica*, Maggioli, Rimini

- PALADIN L.,
1987 - *Libertà di pensiero e libertà di informazione: le problematiche attuali*, in *Quaderni Costituzionali*
- PATTI S.,
2000 - *Annuario di diritto tedesco 2000*, Giuffrè, Milano
- RAI,
2002 - *Annuario 2001*, Ufficio Studi, Roma
2001 - *Bilancio e consolidato di gruppo duemila*, Roma
1999 - *I servizi pubblici radiotelevisivi in Europa*, Roma
1998 - *Sistemi radiotelevisivi europei. Quadri sinottici*, Roma, Aprile
1998 - *Nuova Rai tre e piani aziendali coordinate linee guida*, Roma
- RATH C.D.,
1990 - *La tv tedesca est/ ovest prima e dopo*, s. n., Roma
- RICCA P.,
2002 - *Una lenta migrazione. Televisione satellitare, le ricerche*, in *Tv Key*, n. 209
- ROSSIELLO R.,
2002 - *Tv satellitari*, in *Tv Key*, n. 205
- SCARPELLINI M.,
1999 - *Dimensione Europa*, in *Millecanali*, n. 279
- SERVETTI L.,
1999 - *Archivi televisivi e storia contemporanea*, Marsilio, Venezia
- SOMALVICO B.,
1997 - *La televisione a dimensione regionale: i modelli sperimentali in Europa*, s. n., Roma
- SORICE M.,
2002 - *Lo specchio magico*, Editori Riuniti, Roma
- SORIN P.,
1999 - *Archivi televisivi e storia contemporanea*, Marsilio, Venezia
- STAZIO G.,
1997 - *La televisione a dimensione regionale: i modelli sperimentali in Europa*, s. n., Roma

THAENERT W.,
1996 – *Politiche e regole per i media nel sistema federale tedesco*, Università
di Firenze

VIANELLO A.,
2002 – *In viaggio nella tv tedesca*, in *Millecanali*, n. 314 e 316
1996 – *Al centro dell'Europa*, in *Millecanali*, n. 247

ZACCARIA R.,
1999 – *Trattato di diritto amministrativo*, CEDAM, Padova
1998 – *Diritto dell'informazione e della comunicazione*, CEDAM, Padova
1996 – *Materiali per un corso sulla libertà di informazione e di
comunicazione*, CEDAM, Padova
1994 – *Rapporto 1993 sui problemi giuridici della radiotelevisione in Italia*,
Torino

ZIPPELLIUS R.,
1991 – *Deutsches Staatsrecht*, C. H. Beck, München

WEBGRAFIA

www.agcom.it
www.artikel5.de
www.astra.de
www.bitkom.it
www.bmwi.de
www.br-online.de
www.camera.it
www.cortecostituzionale.it
www.demo.istat.it
www.iform.it
www.mdr.de
www.mediasetonline.com
www.millecanali.it
www.comunicazioni.it
www.ndr.de
www.rai.it
www.raiuno.rai.it
www.segreteriatosociale.rai.it
www.sipra.it
www.specchioeconomico.com
www.ufficiostampa.rai.it
www.wdr.de

Le GalaXie

1. Gianpiero Gamaleri
Teoria e tecniche delle comunicazioni di massa.
Stampa, radio, televisione, new media

Prossime uscite:

- Gianpiero Gamaleri
L'impresa televisiva tra soggetti produttori e soggetti recettori

I GalaXini

1. Marica Spalletta
La lampada di Aladino. La pubblicità tra illusione e realtà
2. Maria Jada Giacomoni
La Tv delle regioni. Germania e Italia a confronto

Prossime uscite:

- Anna Cicchiné
I media disabili. Un problema di tutti sentito da pochi
- Luca Di Meo
Terrorismo mediatico. Dal caso Moro alle Torri Gemelle
- Chiara Beghelli – Sandro Piluso
Lo spettacolo della guerra